Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 24 Febbraio 1934 - Anno XII Num. 47

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri antimeridiani	L. 52	27	14	L. 100	76	20
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-946 Centralini 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca e — Segretario la Cronaca —

40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Ufficio Pubblicità

ARCHIVIO STORICO

Fuori dagli equivoci

La visita dell'on. Suvich a Budapest, quale inviato del Duce, ha avuto una larghissima eco internazionale tanto da costituire l'avvenimento centrale di questa pur agitatissima settimana politica. Ciò deriva e dalla sempre maggiore importanza dell'Italia fascista in Europa e nel mondo e dall'interferenza di eventi gravi e decisivi nelle vicende del bacino danubiano quali lo stroncamento della rivolta dei marxisti austriaci: si è avuta la sensazione generale che l'obbiettivo della diplomazia italiana è l'obbiettivo più a fuoco su quel complicatissimo settore internazionale.

Il primo e fondamentale aspetto del viaggio del nostro Sottosegretario e de' suoi colloqui con Gömbös è la riaffermazione degli strettissimi vincoli di inalterabile amicizia fra i due paesi; nessuna ombra è venuta a turbare quella collaborazione che dal 1927 è la pietra miliare delle direttive estere di Budapest e che da parte italiana è stata osservata con la più cordiale scrupolosità in infinite prove, alcune anche difficilissime. Quando da Mussolini e Bethlen fu stipulato un Patto di amicizia animato da uno spirito che andava oltre qualsiasi formulazione giuridica, i sospettosi avversari ritennero che il tempo con le sue improvvisazioni e con le sue inquietudini avrebbe logorato alla base tale solidarietà; si disse che si trattava di una ripicca dell'Italia insoddisfatta e tagliata fuori dalla politica danubiana, di una manovra tattica ungherese per pigliar fiato. Balorde insinuazioni; l'amicizia italo-magiara risponde e risponderà sempre più alle necessità, agli interessi, agli ideali dei due popoli fieri e generosi; le sue finalità sono costruttive, sono proiettate in un avvenire certo di giustizia e di equilibrio, non sono finalità negative o anacronistiche di privilegi da salvaguardare, di indigestioni da consumare. Così il processo di questa collaborazione tra Roma e Budapest è stato e sarà sempre lineare; con l'avvento al potere in Germania del nazionalsocialismo i soliti profeti di torbido conclamarono che ormai l'Ungheria avrebbe puntato sulla carta di Berlino, isterilendo l'amicizia con l'Italia; false previsioni che i colloqui sulle rive del Danubio, e questo non è davvero un risultato secondario di chiarificazione, hanno smentito in pieno.

La via da Roma a Budapest passa per Vienna; è assoluto, primordiale interesse nostro, come è interesse ungherese, che questa via sia sempre libera: ecco un'altra ragione per cui non desideriamo e ci opporremo con ogni mezzo all'incorporazione nel Reich della Repubblica austriaca. Ma l'Austria, grazie a Dio, non è un peso morto che si trascini impunemente dalla parte del più forte; l'Austria ha una vitalità propria che governo e popolo hanno interpretato luminosamente nella strenua difesa vittoriosa contro la rivolta rossa e servizio dello straniero; mai dal dopoguerra come oggi si comprende nettamente che l'Austria ha una voce, una volontà propria da esprimere. Non è colpa nostra, anzi è merito grandissimo della capacità politica mussoliniana se, conformemente alla logica delle forze in azione, i dirigenti dell'Austria sono convinti che la funzione libera e indipendente del loro paese trova la massima garanzia nel collegamento coll'Italia e coll'Ungheria. Dove volete che i patrioti austriaci, Dollfuss, Fey, Starhemberg, poggino le loro simpatie e la loro amicizia? Su Berlino che vuole inghiottirli, o su Praga che ha tentato di far dell'Austria una dipendenza social-massonica?

E' inutile, è ridicolo scomodare i fantasmi di piani diabolici elaborati a Roma, di blocchi economici, di alleanze militari, ecc., ecc.; basta rendersi conto della realtà nelle sue linee più semplici che sono le più vere: finchè si monterà la guardia all'Ungheria come ad un prigioniero da sorvegliare ed eventualmente da soffocare, finchè si ordiranno intrighi e rivolte di varia origine contro l'indipendenza dell'Austria, è naturale che i due paesi cementino la loro collaborazione coll'Italia amica leale e non sprezzante protettrice, concretandola di quegli accordi e di quelle intese pratiche fattori indispensabili della diplomazia moderna.

Ma tanto l'Italia, quanto l'Ungheria, quanto l'Austria non sono affatto aliene dall'allargare il campo di collaborazione; tutt'altro; Roma concepisce dei piani di lavoro comune che, facendo centro sul bacino danubiano, contribuiscano alla pacificazione europea. Il *memorandum* da noi presentato a Ginevra nell'estate scorsa non è un documento esaurito; se fosse stato preso in esame ed applicato a tempo forse non avremmo avuto il periodo di tensione nei rapporti dell'Austria coi suoi vicini. Solo che bisogna spiegarsi e intendersi una buona volta sulle premesse politiche.

Alla Germania dobbiamo dire colla stessa franchezza con cui in tante occasioni (oggi dimenticate) abbiamo difeso il regime hitleriano nelle sue manifestazioni interne ed estere, che qualsiasi sforzo conciliativo è incompatibile colle mene rivolte a raggiungere direttamente o indirettamente l'*Anschluss*; l'Austria è una piattaforma ideale, sul tipo di quella svizzera, per assicurare con un minimo di equilibrio l'incontro pacifico di popoli e razze diverse; l'Austria o è indipendente o sarà fatalmente terreno di lotta e ognuno prenderà le misure più adatte alla difesa dei propri confini. Accettato il principio della piena sovranità austriaca, la collaborazione della Germania sarà la più gradita e risulterà certamente di tanta importanza quali sono le possibilità di quel grande popolo. Una prova chiara di questo spirito di intesa è stata fornita proprio l'altro giorno dall'Ungheria colla firma del Trattato di commercio.

Verso la Piccola Intesa diciamo che gli atteggiamenti ringhiosi di un Titulescu o di un Benes, a parte che ci lasciano indifferenti, sono del tutto fuori posto, residui di mentalità superate dagli avvenimenti; vorremmo vederli questi mastini mutarsi in trepido marmotte il giorno in cui sul *Ring* comandassero gli elmi a chiodo! La Piccola Intesa deve compiere fino in fondo la revisione di tanti suoi pregiudizi; essa avrà tutto da guadagnare, comprendendo che la situazione oggi è molto, molto mutata. A Parigi sembra che si faccia strada una certa resipiscenza; auguriamoci che non si arresti a metà. Non per suscitare zizzania, ma attraverso un esame obbiettivo dei fatti a noi pare che lo stato della Piccola Intesa il quale, per basilari interessi economici, potrebbe essere primo nell'intendere la voce dei tempi nuovi è la Jugoslavia. Ci sbagliamo? Comunque è certo che l'azione politica che si irradia da Roma porterà fra breve a delle precipitazioni da cui potrà risultare un'atmosfera più limpida.

ALFREDO SIGNORETTI

L'amicizia italo-ungherese garanzia di pace

Le conversazioni conclusesi a Budapest hanno preparato il terreno per la ulteriore attività diretta a migliorare e consolidare le condizioni dell'Europa centrale

Budapest, 23 notte.

L'on. Suvich riparte per l'Italia via Austria domani mattina. Il Sottosegretario di Stato agli Esteri ha avuto stamane un ultimo colloquio con il Presidente del Consiglio Gömbös, e quindi ha ricevuto i giornalisti ungheresi e stranieri. Nel pomeriggio ha visitato la sede della Dante Alighieri, la Casa del Fascio — dove ha parlato ai connazionali convenuti numerosissimi — e le Scuole italiane. Stasera il Ministro d'Italia principe Ascanio Colonna ha dato alla Legazione un banchetto che ha riunito ancora una volta attorno all'onorevole Suvich i membri del Governo ungherese e gli alti dignitari dello Stato. Al banchetto ha fatto seguito un ricevimento: si notavano i Capi di tutte le Missioni diplomatiche ed i rappresentanti più autorevoli del mondo politico e della società magiara.

Il comunicato ufficiale

Il comunicato ufficiale diramato dall'*Agenzia Telegrafica* ungherese dice:

«*La visita fatta dal Sottosegretario di Stato italiano Suvich al Governo ungherese a nome del Duce, con la quale ha restituito quella fatta a Roma l'anno scorso dagli uomini di Governo ungheresi è una nuova prova degli intimi rapporti di amicizia che esistono tra i due Stati. E' naturale che questa visita ha dato occasione al Sottosegretario Suvich di discutere coi Presidente del Consiglio ungherese e coi componenti del Governo tutte quelle questioni politiche ed economiche che interessano da vicino i due Stati.*

«*E' generalmente noto l'interessamento che dimostra il Capo del Governo italiano per le questioni dell'Europa Centrale, ed è altresì nota la sua aspirazione a che la soluzione di tutti i problemi relativi a questa regione, siano essi di natura politica od economica, promuova il consolidamento della situazione e contribuisca al miglioramento avvenire delle condizioni non solo dell'Europa Centrale, ma di tutta l'Europa.*

«*La visita del Sottosegretario Suvich e le conversazioni con lui svolte hanno ancora una volta rafforzato gli intimi ed amichevoli rapporti esistenti tra i due Stati ed hanno servito di prova che, riguardo ai problemi già ricordati esiste piena identità di vedute tra i Governi dei due Stati. Le conversazioni ora concluse a Budapest hanno servito di occasione per preparare il terreno ai due Governi per l'ulteriore attività diretta al miglioramento ed al consolidamento delle condizioni dell'Europa Centrale*».

Dichiarazioni di Suvich ai giornalisti

Ai giornalisti riuniti in un salone dell'Hotel Ritz l'on. Suvich, che era accompagnato dal Ministro Colonna, da vari membri della Legazione d'Italia, dal signor Antal, Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio e dal signor De Mengle, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, ha dato lettura di dichiarazioni le quali sviluppano e commentano il comunicato ufficiale.

«Sono molto lieto — ha esordito l'onorevole Suvich — di vedervi così numerosi perchè questa è un'altra prova della simpatia da cui sono stato circondato durante la mia permanenza a Budapest».

«Sono venuto a Budapest — ha poi continuato — per restituire a nome e in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo la visita che il Presidente Gömbös e il Ministro degli Esteri Kanya fecero l'anno scorso in Italia. Questa è stata l'occasione del mio viaggio, che mi ha offerto d'altronde la gradita possibilità di visitare questo Paese, e di avere scambi di idee con gli illustri rappresentanti del Governo ungherese, sottolineo scambio di idee, non trattative, che tale non era il mio compito. Sono quei contatti personali che rientrano nella normalità dei rapporti quali esistono fra i nostri due Paesi.

«L'amicizia tra l'Italia e l'Ungheria trova così salda base nelle coscienze dei due popoli, raccoglie così unanime il consenso delle rispettive opinioni pubbliche che è ormai diventata il punto fermo della politica estera italiana ed ungherese. Tanto sul terreno politico quanto sul terreno economico questa amicizia si esplica da tempo in una permanente e cordiale collaborazione. E' suscettibile di ulteriori sviluppi e di progressivo approfondimento, ma sotto qualsiasi forma e vuole essere un elemento fondamentale di equilibrio e di compenso in questa turbata e travagliata parte d'Europa. L'Italia che è ad essa geograficamente tanto vicina, e per molteplici rapporti così legata, non può non essere particolarmente sensibile allo sue vicende e alle sue sorti.

«E' una situazione che crea per l'Italia doveri e compiti cui essa non può nè vuole sottrarsi. D'altra parte l'Italia intende adottare, anche per la soluzione di questi complessi e delicati problemi, quegli stessi criteri generali di fiduciosa collaborazione, di reciproca comprensione di cui il Capo del Governo Italiano si è fatto iniziatore e patrocinatore in Europa. La direttiva cui ci informiamo, e che vale tanto sul terreno economico quanto su quello politico per inoppriimibili interferenze reciproche fra i due campi, è materiata di diritto realistico, e, pur richiamandosi a motivi ideali, non trascura il particolare ed il concreto.

«Per questo preferiamo a programmi di vasta portata, ma necessariamente vaghi e generici, soluzioni sia pure graduali, ma affrontate con spirito positivo. Noi tutti fermamente e fiduciosamente speriamo che la soluzione a cui lentamente ci si avvia dei grandi problemi che incombono e turbano la vita d'Europa e del mondo recherà a suo tempo più agevole anche la soluzione dell'interesse generale di questi problemi di portata più limitata, ma non meno complessi, e che senza dubbio hanno molto contribuito ad accentuare il disagio di cui oggi si soffre.

«Ho già avuto occasione di esprimere tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza avuta in Ungheria e a Budapest. Non poteva essere più spontanea e cordiale, nè più solenne. Desidero qui ricambiare per il vostro tramite il saluto che la stampa d'Ungheria mi ha rivolto a nome dell'opinione pubblica del Paese. Porto con me incancellabile il ricordo delle vibranti manifestazioni cui ho assistito per l'Italia fascista e per il Duce».

A nome dei presenti ha risposto in tedesco il Direttore del *Pester Lloyd* gr. uff. Vesai, membro della Camera Alta e decano dei giornalisti locali. Felicemente improvvisando egli ha assicurato che i giornalisti si rendono conto della necessità dei diplomatici di essere discreti; nel corso delle conversazioni a Budapest è stato buttato un seme nel terreno della politica, e nulla sarebbe più assurdo del rimuovere continuamente la terra, per vedere se il seme stia già germogliando. Siccome sentire dei giornalisti rinunziare ad ulteriori informazioni non capita troppo spesso, le parole dell'illustre collega ungherese hanno suscitato ilarità.

Allarmi fuori posto

Negli scorsi giorni abbiamo insistito sul punto che le conversazioni di Budapest oltre a non rappresentare che una tappa nella realizzazione di un programma più volte enunciato da Mussolini, non hanno menomamente avuto per oggetto combinazioni dirette contro uno Stato qualsiasi. Certa stampa internazionale, che di solito non marcia di conserva, si mette tuttavia a dar di fiato nelle trombe. Perfino l'ufficiosa Agenzia tedesca ha ritenuto utile diramare un sibillino telegramma in cui si parla della prossima firma a Roma di uno statuto destinato a fissare le linee della politica estera dell'Italia, dell'Ungheria, e dell'Austria, statuto che sarebbe stato suggerito dal desiderio di combattere la Piccola Intesa con armi analoghe a quelle da essa adottate. Premesso che se ciò fosse vero nessuno avrebbe diritto di meravigliarsene, questo interesse di Berlino per le sorti della Piccola Intesa stupisce assai. D'altronde l'attitudine che la stampa tedesca ha dall'altro ieri adottato nui non è rimasta inosservata tanto più che il Governo di Budapest ha usato al Governo di Berlino la cortesia di firmare il Protocollo aggiuntivo al Trattato di commercio proprio il giorno dell'arrivo a Budapest dell'on. Suvich.

La pubblicazione dell'Agenzia tedesca ha resa necessaria una rettifica e a questa il Governo ha provveduto autorizzando i giornali a pubblicare che a Budapest non si è affatto trattato in merito alla formazione di un blocco di Stati, e che le trattative non sono state dirette contro nessuna Potenza straniera, e nemmeno contro la Piccola Intesa: lo scopo unico dei colloqui di Budapest ha consistito nell'esame dei mezzi e dei metodi per ristabilire nel bacino danubiano la pace e per prima la pace economica.

L'allarme della Piccola Intesa (i cui Ministri a Budapest ieri ed oggi sono stati molto attivi) sembra derivi anche da una frase attribuita all'on. Suvich da giornalisti di Györ dove l'ospite alla fermata del treno, avrebbe esternato al Prefetto locale il compiacimento per l'arrivo in Ungheria con l'aggiunta che gli avrebbe fatto assai più piacere visitare la grande Ungheria. Ben può darsi che questa frase risponda al pensiero di tutti gli italiani amici dell'Ungheria; ma il nostro Sottosegretario agli Esteri non l'ha detta, e il *Tempo* che si è valso dell'argomento nell'editoriale di ieri, avrebbe almeno potuto chiederci come mai una dichiarazione simile l'on. Suvich abbia tenuto a farla giusto al Prefetto di Györ e non a chi lo aveva salutato alla frontiera, o alle autorità che l'attendevano a Budapest.

Per quanto poi si riferisce alle voci di una continuazione a Roma degli scambi di vedute non è evidentemente da escludere che verso la fine di marzo questa continuazione, o ripresa, abbia luogo: l'onorevole Suvich ha infatti parlato ai giornalisti di «ulteriori sviluppi e di progressivo approfondimento della cordiale collaborazione italo-ungherese sul terreno politico come sull'economico, e ha detto: «Preferiamo a programmi di vasta portata, ma necessariamente vaghi e generici, soluzioni sia pure graduali, ma affrontate con spirito positivo». Sarebbe molto strano che proprio la Piccola Intesa si preoccupasse di una certa continuità nelle conversazioni fra Italia Ungheria e Austria, dato che i convegni periodici e gli straordinari sono la caratteristica dell'azione politica e diplomatica da essa svolta senza economia di allarmi per l'Europa.

L'indipendenza dell'Austria

L'interesse tedesco per le conversazioni di Budapest e per gli sviluppi di cui esse sono suscettibili trae poi origine dalla circostanza che in Ungheria tutti ormai hanno riconosciuto tradursi la questione austriaca nella questione dell'Anschluss dell'Austria alla Germania: su questo tema si sono pronunziati personaggi autorevoli come l'ex-Ministro De Berzeviczy, il quale confessandosi avversario dell'Anschluss amico della Germania, ha detto essere indispensabile l'impedire situazioni atte a compromettere tale amicizia, e l'ex-Presidente del Consiglio conte Bethlen. Convinto che l'Austria nella situazione odierna non possa alla lunga salvare la propria indipendenza il conte Bethlen ha affermato che l'Anschluss è evitabile solo se nel bacino danubiano viene restituita all'Austria in un modo qualsiasi la parte nel passato da essa sostenuta, che nell'avvenire dovrebbe essere più economica che politica.

Con più chiaro accenno l'ex-Ministro De Peka, Presidente della Commissione parlamentare per gli Esteri, ha scritto che la collaborazione economica austro-ungherese può diventare il punto di partenza verso il riassetto economico dell'intera Europa orientale, e verso la soluzione del problema danubiano.

Queste opinioni non sono state espresse appena oggi sotto l'influenza del viaggio dell'on. Suvich, bensì già da tempo e dimostrano che l'Italia trova nell'Ungheria, come dovrebbe trovarla in Austria, l'atmosfera della quale la sua iniziativa ha bisogno. Nell'occasione gioverà pure rammentare che se un giorno Italia, Ungheria ed Austria volessero accordarsi a vicenda agevolazioni doganali, preferenze e facilitazioni in materia di merci, farebbero cosa assolutamente lecita e compatibile con il Protocollo di Ginevra del 1922 che sanziona il principio dell'indipendenza austriaca.

Anche stamane, nell'attesa del comunicato ufficiale, i giornali hanno pubblicato commenti che in fondo rispecchiano le opinioni e le tendenze descritte. All'Austria si è detto di aderire al fronte revisionista, e si è fatto sapere al signor Titulescu che a quindici anni di distanza dalla guerra il rumore di sciabola non intimorisce. Il *Budapesti Hirlap* crede di vedere i capi della Piccola Intesa in preda ad un serio nervosismo e l'attribuisce alla paura di Benes e Titulescu che l'influenza già goduta a Parigi sia andata perduta, e che abbiano invece guadagnato terreno le aspirazioni magiare. Un organo legittimista, il *Nemzeti Ujsag*, è ugualmente dell'avviso che la Francia abbia incominciato a rendersi conto della vera situazione dell'Europa centrale; quanto alla Cecoslovacchia, secondo i giornali, essa farebbe bene ad impedire con tutte le sue forze ostacoli alla soluzione del problema danubiano basato sulla costruzione di una diga da opporre al pangermanesimo, giacchè l'ondata pangermanista finirebbe con il travolgere anche i tedeschi della Boemia. Tutto questo, ricorda il *Nemzeti Ujsag*, Mussolini con il suo genio lo ha intuito prima degli altri.

ITALO ZINGARELLI.

AUSTRIA E GERMANIA

L'«ultimatum» di Habicht sconfessato da Hitler?

Parigi, 23 notte.

L'*Agenzia Havas* riceve da Berlino che nei circoli bene informati di Berlino si assicura che il Cancelliere Hitler, molto malcontento dell'ultimo discorso di Habicht, avrebbe sfilato a questi i pieni poteri che gli erano stati conferiti in materia di politica austriaca. E' impossibile controllare fino a qual punto questa informazione sia esatta. Si nota tuttavia che la stampa tedesca ha ricevuto il divieto formale di pubblicare l'ultimo discorso radiodiffuso di Habicht.

Leopoldo III sale al Trono

fra imponenti dimostrazioni di popolo

La solenne cerimonia del giuramento — Il discorso del Re: «Mi dò interamente al Belgio» — La cavalcata per le vie di Bruxelles tra le truppe e la folla acclamante — Il Principe Umberto ripartito per l'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bruxelles, 23 notte.

Il tempo è grigio anche oggi ma la pioggerella glaciale di ieri è cessata e la temperatura si è fatta mite, quasi tepida. Bruxelles, in ogni caso, ha mutato aspetto. La desolazione pesante di ieri è scomparsa. Conformemente alla tradizione il lutto ufficiale è stato sospeso per 48 ore. Le bandiere, liberate dai nodi di crespo, ondeggiano al vento, i lampioni non brillano più sotto i veli quali ceri funebri, il silenzio della folla si è sciolto in una animazione festosa. Bande militari percorrono le vie del centro facendole echeggiare di liete fanfare e gli orli della più bella piazza delle Fiandre sfavillano come quelli di uno scrigno nuziale.

«Ecco il Re!»

Il primo colpo di cannone si fa sentire alle 9.30. E' il primo segnale dell'uscita del nuovo Re dal Castello di Laeken. Davanti al parco fumante di nebbie reparti di Lanceri spruzzano sul grigio le allegre macchie di colore delle banderuole svettanti in cima alle aste. La folla si accalca dietro le bandiere spingendosi sulla punta dei piedi per non perdere nulla dello spettacolo storico al quale sta per assistere. A lato del cancello centrale il Borgomastro Max, circondato dagli Scabini, attende stringendo nella sinistra il tradizionale rotolo di carta dove è consegnato il testo della sua allocuzione di benvenuto. Si pensa involontariamente agli Scabini di Rembrandt dalle gorgiere di pizzo e dalla casacca di velluto nero in attesa di qualche Guglielmo di Orange caracollante in uno sfavillare fastoso di sete e di piume. La scena è più semplice e il Borgomastro di Bruxelles si accontenta di indossare una specie di corta toga con pellegrina con spadino al fianco e in capo una feluca ornata di argento e di un pennacchio bianco. Le cariche della capitale osservano fra loro con benevolenza affettuosa che il loro Borgomastro oggi è proprio bello.

Ad un tratto uno squillo di tromba. Un gruppo di cavalieri si avanza dal fondo del viale che la massa del castello sbarra confusamente.

— Ecco il Re!

Leopoldo III è in alta tenuta di generale, con la fascia di crespo nero al braccio. Attraverso la nebbia spiccano la banda rossa del suo berretto piatto e il suo nastro amaranto di Gran Maestro dell'Ordine di Leopoldo.

Dietro di lui avanza il Conte delle Fiandre col petto traversato dal Gran Cordone dell'Ordine della Corona. Una stuolo di generali e di ufficiali d'ordinanza carichi di decorazioni li segue.

L'omaggio del Borgomastro

Varcato il cancello il Re si ferma e il Borgomastro si avanza a testa scoperta per leggere l'indirizzo di benvenuto e consegnargli le chiavi della città. La voce di Max, turbata dall'emozione, si sente a stento:

— Sire, nel momento in cui il giuramento costituzionale sta per fare di voi l'arbitro dei nostri destini...

Il giovane Re ascolta curvandosi di sull'alto cavallo baio verso la testa canuta del rappresentante della Capitale.

— ... il popolo, continua il Borgomastro, acclama un Principe che ha meritato il rispettoso affetto per la dignità della sua vita e con la costante preoccupazione di prepararsi all'alto compito che doveva un giorno assergli devoluto. Esso ritrova in lui il degno continuatore di una Dinastia che, fedele guardiana delle nostre istituzioni, ha assicurato la vitalità e la prosperità del Paese, creato un vasto Impero coloniale e salvato per due volte l'indipendenza del Belgio. Vostra Maestà continuerà l'opera grandiosa di cui riceve l'eredità. Certi di veder realizzarsi le promesse per il nostro avvenire, tutti i cuori veramente belgi si uniscono per mia voce in questo grido che traduce le loro più care speranze: «Viva il Re!».

Nel fondo la folla ripete: «Viva il Re!».

E' la prima volta che il giovane Principe sente salire a lui il grido tradizionale e le sue gote si imporporano. Per stringere la mano del Borgomastro egli si fa scavalleresca mente il guanto chiaro. Scabini e consiglieri comunali gli si stringono intorno con slancio di devozione.

Ma la strada da percorrere è lunga: quasi cinque chilometri e il tempo stringe.

La fanfara del primo Reggimento Guide, che piglia la testa del corteo, intona una marcia e la brillante cavalcata si mette in moto fra le truppe che fanno ala sino al Palazzo della Nazione. Quasi tutto l'esercito belga è disteso lungo il percorso. Lanceri, artiglieria pesante, artiglieria leggera, carri d'assalto, ciclisti, cacciatori delle Ardenne, si alternano ai reparti di fanteria. Alle finestre, sui lampioni, sugli alberi, sulle spalletto dei giardini la folla si pigia come ieri, ma con quale differenza di volti e di contegno! Grida, clamori, braccia che si alzano, cappelli che si agitano in cima ai bastoni, voci stridule di donne trasportate dall'entusiasmo e fiori fiori, giù da tutti i balconi come in un'apoteosi di altri tempi. Lilla, giacinti, violette tutto quello che restava nei giardini dopo le migliaia di ghirlande intrecciate per fare onore alla salma del Re defunto è stato battuto giù oggi dall'alto delle case di Bruxelles.

Manifestazione grandiosa

Nella gioia la vecchia città sembra riprendere la propria vera fisionomia. Giacchè la capitale del Belgio non è fatta per la tristezza ma per le manifestazioni gaudiose, per l'allegria rumorosa e bonaria, pel chiasso, per le feste, per le baldorie, per le donne, per la birra. A sole poche ore dalla profonda afflizione di ieri il cuore del suo popolo è realmente esultante, gonfio di ottimismo e di speranza giacchè anche il nuovo regno, quarto negli annali della monarchia, finirà bene per il Paese come sono finiti, dopo tante tragedie e dolori, i regni di Alberto I, di Leopoldo II e di Leopoldo I. Senza che la folla giunga a rendersene esatto conto, c'è in essa quella specie di serenità tra fatalista e ragionata che solo il regime monarchico assicura veramente ai popoli con la garanzia della successione, con la continuità degli istituti, con quella specie di vincolo familiare che lega le generazioni dei sudditi alle generazioni dei Sovrani.

«Il Re è morto, viva il Re!».

Dalle finestre spalancate migliaia di grammofoni fanno squillare le note della Brabançonne, che i ragazzi sui marciapiedi ripigliano in coro. A dispetto del cielo imbronciato, la vecchia città sorride. E il corteo scintillante, col Re che non cessa dal salutare portando la mano alla visiera, avanza lentamente per un itinerario che non è quello di ieri, attraverso strade dai nomi pittoreschi come le vecchie Fiandre: il viale della Regina, la piazza della Moneta, la via della Fossa dei Lupi, la via delle Armi, la via dei Rigattieri, la via del Mercato dei Cervi, ecc.: in testa la fanfara, poi due reggimenti di lanceri, poi gli ufficiali della Casa militare del Re, poi lo Stato Maggiore e finalmente Leopoldo, seguito da uno squadrone di cavalleggeri.

«Viva il Re!».

Al Palazzo della Nazione

Nel Palazzo della Nazione, sede del Parlamento, all'estremità settentrionale dei giardini della Reggia, sono le grida della folla a preannunziare l'arrivo del corteo. L'aula, non molto grande, è già piena zeppa. Da un'ora automobili e vetture non smettono di deporre ai piedi dello scalone, fiancheggiato da lancieri sull'attenti, alti personaggi, principi, dame e generali. Il trono regale è stato rizzato al posto della tribuna presidenziale e la grande corona d'oro da cui discendono sontuosi drappeggi scarlatti, tempestati di leoni araldici, sale all'altezza delle tribune. Sullo schienale del trono, sta scritto il motto nazionale belga: «L'union fait la force». Dalla parete bianca ornata di colonne la statua di Leopoldo II domina la scena. Sul fianco sinistro dell'emiciclo, mascherando una delle entrate dell'aula, è stato eretto un secondo baldacchino col trono della Regina Astrid, intorno al quale fanno corona i membri della famiglia Reale, con Umberto di Savoia e il Principe di Galles in piedi. Le poltrone di velluto sono di porpora come il trono di Leopoldo, ma di proporzioni più modeste. Di fronte al trono di Leopoldo, ma più in basso, attorno a lunghe tavole coperte di amaranto cremisino, seggono i presidenti della Camera e del Senato. Ai due capi stanno i due cancellieri d'onore che sul registro ufficiale stenderanno i particolari della cerimonia e le dichiarazioni reali.

Dietro, su due ordini di sedie d'oro e di porpora, disposte in semicerchio, seggono i ministri con portafoglio e i ministri di Stato, mentre, a sinistra, un po' indietro, fra i due baldacchini reali, è installato il Cardinale di Malines. Dietro a lui, vicino al trono della Regina, sbarrando tutto l'emiciclo all'estrema sinistra vi sono due file di togbe scintillanti: la Corte d'Appello e la Corte di Cassazione hanno tracciato il loro posto protocollare. Coi 187 deputati e i 140 senatori, coi 400 invitati che si accalcano nelle tribune, si può dire che la capacità dell'aula è stata sfruttata al massimo: non c'è più posto neanche per una foglia di rosa.

Il giuramento reale

La Camera siede a destra, il Senato siede a sinistra. Per la Camera all'estrema destra sono i cattolici poi al centro i liberali, a sinistra i socialisti. Pel Senato la disposizione è simmetrica, cosicchè si riconoscono a destra i socialisti, al centro i liberali a sinistra i cattolici che raggiungono in tal modo il rango dei magistrati e il Cardinale Van Roy.

Nella tribuna posta al di sopra del trono reale brillano le uniformi dei principi stranieri, degli inviati straordinari, dei generali, degli Ambasciatori. Nelle tribune prospicenti il baldacchino reale le signore degli alti dignitari sfoggiano grandi toelette. Alla destra i rappresentanti della stampa belga, gli inviati speciali della grande stampa straniera in marsina e cravatta bianca.

Ad un tratto tutti i movimenti cessano, gli occhi sorvegliano l'entrata della Regina che le grida della folla ammassata davanti al Palazzo della Nazione già annunziano. Sono le 11. La porta di destra che comunica col Senato si apre. Tutta l'assemblea scatta in piedi. La Regina Astrid si avanza in lutto strettissimo, il velo nero gettato sull'omero, tenendo per mano i bimbi regali: la Principessa Giuseppina Carlotta e il Principe Baldovino in bianco. Grida di entusiasmo frenetiche si odono e non si calmano che per un secondo di silenzio, quando la voce dell'usciere annunzia:

«Il Re!».

Pallido per l'emozione, visibilmente commosso, Leopoldo si avanza e sale i gradini del trono, mentre la sala echeggia di una acclamazione immensa: «Viva il Re! Viva la Regina!».

Quando il silenzio si ristabilisce il Presidente del Senato dà lettura dell'indirizzo al Governo, sottoscritto dalle due Camere riunite.

Alla redazione di questo indirizzo hanno preso parte per la prima volta i socialisti. La circostanza è simpaticamente commentata come un prodromo promettente per l'avvenire del Regno.

Il Re ascolta, si inchina, poi, alzando la mano sinistra, pronunzia la formula sacramentale del giuramento:

«Giuro d'osservare la costituzione e le leggi del popolo belga e di mantenere l'indipendenza nazionale e l'integrità del territorio».

Fra gli applausi scroscianti il Re ripete il giuramento in lingua fiamminga.

Acclamazioni sempre più frenetiche salutano colui che è ora, con le parole che lo impegnano in modo indissolubile il Re della nazione belga, Leopoldo III.

Ad un gesto del Re le acclamazioni si calmano e a voce alta e ferma il Re del Belgio pronunzia in francese il discorso inaugurale, che egli ripete poi in lingua fiamminga.

I primi periodi li legge in piedi. Il resto del discorso, che l'assemblea interrompe spesso con applausi scroscianti, il Sovrano lo pronunzia da seduto.

Il discorso del Sovrano

«Signore, Signori! Io non mi dissimulo nè l'estensione nè la gravità delle responsabilità che assumo nel momento in cui, nella crudele sofferenza inflittami dalla morte tragica di un padre profondamente amato, io prendo davanti a voi l'impegno solenne che nei termini della Costituzione suggella un patto di fiducia reciproca fra il Sovrano e la Nazione. Io so i doveri difficili che questo giuramento mi impone. Per compierli senza debolezza, non potrò far meglio che ispirarmi all'esempio dei miei tre grandi predecessori. Secondo la tradizione che essi hanno solidamente stabilita, la dinastia belga è al servizio della Nazione. Io ho la ferma volontà di non dimenticarlo. La devozione alla causa pubblica è sempre stata, dopo il fondatore, il segno dell'istituzione monarchica. Fu la grande preoccupazione e la virtù di mio padre. Tutti i belgi comprendono i benefici di questa stretta associazione fra la Nazione e il suo Re. In tal modo si spiegano l'unanimità e la spontaneità delle testimonianze di affetto che giungono da ogni parte. Io esprimo alla Nazione la profonda riconoscenza che mi ispira l'omaggio universale e senza precedenti reso alla memoria del Re mio padre. La mia beneamata madre si associa ai miei sentimenti di gratitudine. Il suo immenso dolore trova un prezioso conforto nella tristezza di tutto il popolo. Dall'estero ci sono pervenute innumerevoli condoglianze. In nome del mio Paese ringrazio tutti coloro che hanno pensato a noi e specialmente i Sovrani e i Capi di Stato che con la loro presenza personale o con l'invio di un rappresentante di alta distinzione hanno avuto l'affettuoso pensiero di associarsi al lutto nazionale. La partecipazione dei valorosi eserciti e delle marine di Francia e di Gran Bretagna si ha vivamente commosso. Essa ricorda e stringe la fraternità fondata in quei giorni indimenticabili di dolore e di gloria. Questo ricordo evoca l'immagine del Capo eroico di un esercito di eroi ai quali dobbiamo di essere rimasti noi stessi. Il Re defunto aveva per i suoi vecchi compagni d'armi in mezzo ai quali egli è vissuto, la simpatia più profonda. Che questi siano sicuri da parte mia della stessa cordiale affezione. Io la estendo all'Esercito attuale che troverà sempre in me un capo devoto e deciso. Le istituzioni di cui ci ha dotato la saggezza del Costituente e che hanno subito la prova di più che un secolo, sono abbastanza larghe e pieghevoli per adattarsi nell'ordine e nella legalità alle necessità variabili dei tempi. Il Re ne aveva grande convinzione e lo stesso, a suo esempio, ne sono pro-

fondamente compenetrato. La pace sociale era fra le sue preoccupazioni più urgenti. Bisogna mettere tutto in opera per realizzarla nella conciliazione degli interessi e nell'unione dei cuori. Il compito del Governo è difficile nei tempi di crisi che attraversiamo. Gli ostacoli si moltiplicano su tutte le vie degli scambi fra i popoli. In più di una circostanza il defunto Sovrano denunziò il pericolo e fece udire grida di allarme. Il mio appoggio più attivo verrà dato agli sforzi che tenderanno a mantenere la ricchezza della terra, a ravvivare il lavoro, l'industria e il commercio e che ci aiuteranno a uscire dalla situazione penosa che colpisce così duramente le classi medie e la classe operaia.

« Io mi sono specialmente consacrato da parecchi anni allo studio dei problemi coloniali. Come lo ha così bene compreso il Sovrano geniale al quale noi dobbiamo il Congo, le soluzioni che essi richiedono sono strettamente vincolate alla grandezza della patria. Essi continueranno a trattenere tutta la mia attenzione. Le forze intellettuali e morali assecondano lo sviluppo di un popolo. Il Re non ha mai cessato di incoraggiare le opere che mettono in azione lo spirito di creazione e di disinteresse e che ne favoriscono l'espansione. Il magnifico slancio che ha suscitato la creazione del fondo nazionale delle ricerche scientifiche rispondeva a una delle sue più belle iniziative. Il mio più vivo desiderio anche in questo campo è di seguire la via che Egli ha tracciato con tanta chiaroveggenza.

« L'indipendenza del Paese e l'integrità del territorio sono inseparabili dall'unità nazionale. Il Belgio indivisibile e indipendente è un fattore storico dell'equilibrio europeo. La concordia e l'unione che si manifestano in questo momento mi permettono di fondare a tale riguardo, per il presente e per l'avvenire le più riconfortanti speranze. Il Belgio continuerà ad associarsi alle organizzazioni della pace che aspira a veder prolungarsi nell'onore e nel diritto con il riavvicinamento dei popoli. Esso rimane deciso a tutti i sacrifizi necessari per assicurare la garanzia del suo suolo e delle sue libertà.

« Signore, signori! Io mi dò tutto intero al Belgio. La Regina mi assisterà con tutto il suo cuore nel compimento dei miei doveri. Noi alleveremo i nostri figliuoli all'amore della Patria. Possa la Divina Provvidenza assisterci. Io formulo voti ardenti affinchè il Belgio che ha attraversato gloriosamente tante prove, continui felicemente i suoi destini di progresso, di grandezza e di prosperità ».

L'assemblea rivolge entusiastiche acclamazioni alla Regina ed ai Principi quando il Re li ricorda nel suo discorso e le acclamazioni diventano calorosissime alle parole del discorso: « mi dò interamente al Belgio ». La fine della lettura è salutata da acclamazioni che si prolungano parecchi minuti. Senatori, deputati, dignitari salutano alzando il braccio e sventolando berretti e cappelli piumati.

Trionfo popolare

La Regina Astrid è la prima a lasciare l'aula. Il Re la segue a breve intervallo. Sotto la penisilina stesa davanti al palazzo la Regina con i piccoli Principi risale nella berlina nera dai fanali dorati, attorno alla quale si affaccendano domestici e postiglioni in parrucca bianca e livrea color nocciuola.

Re Leopoldo balza di nuovo a cavallo e piglia la testa del corteo, sempre preceduto e seguito dalle truppe e circondato dal suo Stato Maggiore.

Dietro al Re in berlina di Corte preceduta da palafrenieri viene la Regina Astrid coi Principini; seguono altre berline col Principe Umberto e gli altri Principi Reali.

La Regina vede d'un tratto una bambina lanciarsi verso la sua vettura con un mazzo di lillà bianchi, gli agenti intervengono ma la Sovrana fa fermare la berlina ordina che si apra la portiera e prende in braccio la bambina del popolo che dasia affettuosamente gradendo l'omaggio dei fiori. L'atto gentile commuove la folla che acclama entusiasticamente la Regina.

Il corteo si dirige di buon trotto verso Laeken seguendo i boulevards esterni neri di folla, mentre da ogni balcone si sventolano fazzoletti e si gettano baci. Un'ultima apparizione dei Sovrani al balcone del castello di Laeken e la giornata storica è felicemente chiusa.

Re Leopoldo ha inaugurato il proprio regno promulgando un decreto di amnistia.

CONCETTO PETTINATO.

La partenza del Principe Umberto

Bruxelles, 23 notte.

Il Principe di Piemonte che durante il corteo reale di stamane era stato fatto segno da parte della folla ad entusiastiche manifestazioni di omaggio e simpatia ha ricevuto nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia tutti i Consoli d'Italia, Segretari dei Fasci e i notabili della collettività italiana nel Belgio. Riceveva quindi la visita di congedo del Presidente del Consiglio De Broqueville. Dopo essersi recato al Castello di Laeken per una visita di commiato alla Regina Elisabetta ed ai nuovi Sovrani il Principe è partito per l'Italia.

M. L. Fiumi alla « Dante » di Nizza

Nizza, 23 notte.

Una vibrante manifestazione d'italianità si è avuta ieri sera nel salone della Casa degli Italiani con la conferenza di Maria Luisa Fiumi su « L'Italia di Roma ». Era presente una folla di connazionali e amici d'Italia. Maria Luisa Fiumi ha tenuto avvinto l'uditorio con arte impareggiabile e le bellezze della nuova Roma e le glorie antiche rifiorite in valore dalle imprese archeologiche sono state magnificamente evocate. Il pubblico ha tributato a Maria Luisa Fiumi un'entusiastica dimostrazione. La scrittrice ombra è partita per Mentone dove parlerà per il « Franco-Italie », continuando poi nei maggiori centri intellettuali del Mezzogiorno francese la sua nobile propaganda d'italianità.

Il redimibile 3,50 per cento

Il redimibile 3,50 % valeva ieri nelle principali Borse italiane 95 lire. Circa due punti in meno che nella prima settimana di febbraio. Si tratta di una debolezza di carattere transitorio e le ragioni sono note. La rapida ascensione dei titoli di Stato aveva incoraggiato acquisti di carattere speculativo. Ora, chi comprò a vendè per ragioni speculative mira a realizzare un guadagno immediato, indipendentemente dalle probabilità di un maggior utile a lontana scadenza. Nulla di più naturale che in queste settimane susseguenti alla conversione la liquidazione di queste posizioni speculative possa avvenire solo gradatamente in conformità alle ricerche dei risparmiatori. Quando, entro breve termine, la situazione sarà sistemata e tornata normale, un nuovo movimento al rialzo dei redimibile 3,50 % può considerarsi logicamente sicuro.

Anticipando di tre anni la conversione, pagando subito con un onere non indifferente la differenza degli interessi, lo Stato ha perseguito lo scopo principale di ridurre il costo del denaro senza attendere il lontano 1937. La conversione è stata così un'altra importante tappa nella politica di adattamento dei costi e dei prezzi alla moneta, politica che il Governo persegue dal 1927. Naturalmente il processo di adeguamento del reddito dei capitali negli altri settori dell'economia nazionale non può avvenire fulmineamente ma è inevitabile e ci si giungerà in forma metodica, sicura ed abbastanza rapida. Questo processo condurrà, per ragioni indirette, ad un nuovo rialzo nel valore dei titoli di Stato ed in prima linea di quello base: il redimibile 3,50 %.

Del resto, è opportuno ripeterlo, non si tratta di un tasso eccezionale, ma normale per un Paese che ha la moneta ed il sistema politico più sicuri del mondo. Negli anni precedenti alla guerra il nostro 3,50 % ha oscillato tra 101 e 104,50, questo prezzo è quello probabile del nostro redimibile appena superato l'attuale periodo di transizione ed a mano a mano che anche i redditi degli altri capitali si adeguearanno al ribassato costo del denaro.

Riduzioni per i viaggi degli elettori politici

Roma, 23 notte.

La direzione generale dell'Amministrazione civile del Ministero degli Interni ha diramato le norme per i viaggi degli elettori politici.

La concessione viene accordata per un solo viaggio di andata e ritorno, in prima, seconda e terza classe, agli elettori politici aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello in cui sono iscritti, quando si recano nella propria sezione elettorale per le elezioni. I prezzi di trasporto sono quelli della tariffa ridotta del 70 per cento per le Ferrovie, e del 75 per cento per la Compagnia adriatica di navigazione.

I viaggi debbono avere luogo nei seguenti termini di tempo: per quelli da effettuarsi sul territorio in ferrovia: Andata dal 19 al 25 marzo 1934: ritorno dal 23 al 31 marzo 1934; per quelli da effettuarsi in servizio diretto ferroviario-marittimo con unico biglietto: Andata dal 16 al 25 marzo, ritorno dal 25 al 3 aprile 1934.

I biglietti possono essere rilasciati per uno o qualsiasi dei treni indicati negli orari ufficiali, ferme le esclusioni e le limitazioni da questi stabilite. Tanto nel viaggio di andata quanto in quello di ritorno, i viaggiatori hanno facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie del percorso indicato sul biglietto: una volta nei viaggi di oltre 200 chilometri e fino a 300 chilometri. Due volte nei viaggi da oltre 301 e fino a 600 chilometri. Tre volte nei viaggi da oltre 601 e fino a 900 chilometri. Quattro volte nei viaggi da oltre 901 e fino a 1000 chilometri. Cinque volte nei viaggi di oltre mille chilometri.

Le aziende di pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, nessuna esclusa, sono tenute ad accordare ai predetti viaggiatori la riduzione del 70 per cento sulle rispettive tariffe ordinarie dietro esibizione del certificato elettorale ovvero del biglietto a tariffa ridotta rilasciato dalle stazioni delle Ferrovie dello Stato.

L'assistenza ai lavoratori ed il patronato nazionale dell'industria

Roma, 23 notte.

Il Patronato nazionale per la assistenza sociale, quale organismo della cooperazione nazionale dei Sindacati fascisti per l'assistenza ai lavoratori nell'ambito delle assicurazioni sociali, comunica i dati dell'attività svolta nel 1933 a mezzo dei suoi 92 uffici provinciali.

Nello scorso anno sono stati complessivamente assistiti dal Patronato nazionale in sede amministrativa e in sede contenziosa 248.108 lavoratori (nel 1932, 240.190). Con tale assistenza i lavoratori hanno conseguito nell'applicazione delle leggi protettive e di previdenza, la somma complessiva di lire 156.148.787 (nel 1932, 151 milioni 148.038). L'assistenza data dal Patronato nazionale ai lavoratori ha consentito di ricuperare 3.134.585 di contributi assicurativi che non erano stati versati a suo tempo dai datori di lavoro all'Istituto nazionale fascista previdenza sociale.

E' notevole il contributo dato dagli uffici medici e dagli uffici legali dell'Ente alla realizzazione dei risultati ottenuti. Sono state infatti complessivamente eseguite 172.491 visite mediche contro 182.000 eseguite nel 1932; sono state trattate 11.371 cause (nel 1932, 12.258) dinanzi alle varie sedi di giurisdizione di tutto il Regno.

Le cifre sopra riportate, se pur sintetiche, danno una chiara idea dell'imponente lavoro svolto dal Patronato nazionali nel 1933 a vantaggio dei lavoratori. Esse pongono il nostro paese all'avanguardia di tutti i paesi del mondo anche per quanto riguarda la assistenza ai lavoratori nell'ambito delle assicurazioni sociali.

Un Ossario sul colle di Castel Monte ospiterà i Caduti della Legione trentina

Trento, 23 notte.

Nella sala consigliare del Municipio di Rovereto, si è svolta, presenti le autorità civili e militari, l'assemblea dei Volontari di guerra della Val Lagarina, iscritti alla Legione trentina. Nel corso dei lavori sono state esaminate le pratiche in pendenza per la sistemazione delle salme dei Volontari caduti sui monti del Trentino, nel nuovo Ossario di guerra, che si sta costruendo sul sacro Colle di Castel Monte, per cura dell'Ufficio onoranze ai Caduti in guerra, su progetto dell'architetto Biscaretanti della R. Accademia di Belle Arti di Bologna.

Il grandioso monumento a forma circolare, occuperà tutta la sommità della collina e la sua base massima sarà del diametro di 51 metri. Quando l'opera sarà compiuta potrà contenere diecimila salme e, precisamente, 3500 di militi ignoti e 6500 di soldati identificati, che saranno tumulate in loculi individuali; chiusi da piastrine di marmo. Le salme degli Eroi saranno trasportate nell'Ossario dai 150 Cimiteri di guerra e civili delle provincie di Trento e Bolzano.

Durante i lavori di scavo eseguiti sul colle per le fondamenta dell'edificio monumentale, sono venuti alla luce i resti di antiche mura del maniero dei Castelbarco che, secondo l'antica tradizione popolare, ospitò Dante Alighieri: il Poeta avrebbe, anzi, tratto da quella vista ispirazione per cantare le grandiose rovine di Marco, la montagna franata che si scorge dall'alto del colle e che fu eternata nelle prime terzine del XII Canto dell'Inferno ».

Dopo avere discusso a lungo sulla sistemazione da darsi nell'interno dell'Ossario alle salme dei Legionari trentini, l'assemblea è stata tolta tra vibranti evviva al Duce, al quale venne inviato un telegramma di deferente saluto.

Ventidue feriti alla Spezia nello scontro fra due tram

La Spezia, 23 notte.

Un grave scontro è avvenuto, questa mattina verso le ore 8, tra due tramvi, adibiti al trasporto degli impiegati agli stabilimenti Odero-Terni-Orlando di Muggiano. La motrice numero 26, manovrata dal conduttore Angelo Masi di Giovanni di 40 anni, da Volterra, era partita, alle 7,30, dalla Spezia con due rimorchi e con un carico complessivo di circa un centinaio di persone. Il convoglio stava per giungere alla mèta quando, nella curva cosidetta della Cava, accelerava la corsa, per vincere l'asperità della salita terminale che conduce a Muggiano. Ma, appena compiuta la curva, il conduttore constatava che in senso inverso, con tutta la velocità acquisita durante la discesa, procedeva la motrice n. 7 condotta dal manovratore Amato Francesco e anch'essa carica di passeggeri. Gli sforzi disperati dei due manovratori per evitare lo scontro riuscirono vani. Il cozzo è avvenuto con grande fragore e le piattaforme anteriori delle due vetture sono rimaste letteralmente infisse l'una nell'altra. Al fragore delle ferramenta e dei vetri andati in frantumi facevano eco le grida altissime di numerosi feriti e quelle di coloro che, terrorizzati, avevano assistito alla scena. Il conduttore Francesco Amato, visto ogni sforzo inutile, aveva cercato la prontezza di gettarsi dalla motrice qualche metro prima dello scontro, in ciò imitato da alcuni dei viaggiatori. Il conduttore della vettura n. 26 ha invece riportato ferite gravissime, per le quali è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Altro ferito è l'impiegato Mirko Zini, fu Gualtiero, di Torino, hanno riportato ferite di lieve entità e sono stati curati negli ambulatori del cantiere Odero-Terni-Orlando e alla direzione del municipamento di San Bartolomeo. Sul luogo dello scontro si sono recate le autorità e la polizia. E' stata ordinata una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

L'incendio dei boschi dell'Ossola quasi completamente domato

Intra, 23 notte.

Il grave incendio, scoppiato mercoledì sera sulla montagna di Bracchio nella bassa Ossola, ha richiesto anche nella giornata d'oggi, alla schiera dei generosi spegnitori, sforzi non indifferenti. Il lavoro di questa notte è valso a ricacciare il fuoco verso l'alto, nella zona cioè dove le sterpaglie e i boschi sono piuttosto rari. Tuttavia, e ciò per domare definitivamente gli ultimi focolai, un altro plotone di Alpini del battaglione Intra è salito stamane a dare man forte agli spegnitori militi forestali, carabinieri, soldati e pompieri, che, da ben due giorni, si prodigano mirabilmente senza quasi concedersi un attimo di sosta. Anche oggi le operazioni di spegnimento sono state dirette dal seniore Colombani della Milizia forestale, il quale, trovandosi mercoledì a Stresa per ragioni di servizio, si portò immediatamente sul posto coi suoi militi. Meritevole di elogio è pure il comportamento della popolazione di Bracchio e di Mergozzo che hanno pagato un valido contributo all'opera di spegnimento. Come abbiamo detto i danni non sono ancora stati precisati ma non sono certo lievi anche se la zona investita dall'incendio non è molto boscosa. Questa sera l'incendio si può dire quasi completamente domato: solo verso la vetta del monte Faye qualche lingua di fuoco si innalza ancora verso il cielo.

Con la scusa di chiedere un prestito abbandona un neonato

Milano, 23 notte.

Una signora sui 45 anni si è presentata, stamane, alla « Fanciullezza abbandonata » e alla superiora della Casa si disse proprietaria di una villetta alla periferia; aveva smarrito il borsellino e chiedeva cinque lire in prestito per poter tornare a casa col tramvai. Quando le si rispose negativamente e le si fece osservare che, in ogni caso, per una corsa tranviaria sarebbero bastati cinquanta centesimi, la sconosciuta lasciò l'atrio nel quale si era svolto il rapido colloquio.

Pochi minuti dopo la superiora, ripassando per il salotto, udì un sommesso vagito provenire da un involto deposto sopra un divano. Era un neonato di pochi giorni. Evidentemente la misteriosa visitatrice di poco prima aveva lì lasciato la creatura. La sconosciuta, uscita dall'atrio dopo la ripulsa della superiora, deve aver raccolto il piccino lasciato prima fuori della porta e quindi, dopo averlo furtivamente deposto sul divano, si era allontanata per sempre.

Cascinale in fiamme nel Casalese

Casale, 23 notte.

Nottetempo, in seguito a cause tuttora ignote, si è sviluppato un violento incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Michele Giglio, sita in territorio di Ticineto.

In breve l'incendio ha distrutto gran parte del fabbricato rustico, i depositi dei foraggi, cataste di legna e numerosi attrezzi rurali. Da un sommario esame, si è potuto stabilire che i danni ascendono a cinquantamila lire, coperte però da assicurazione.

Ventenne rinvenuto cadavere con un fucile accanto

Nocera Inferiore, 23 notte.

Stamane, in un fondo di proprietà Galvanese in contrada Trivio di Rocca Piemonte, è stato trovato giacente in una pozza di sangue, il cadavere del giovane Raffaele Galvanese di 20 anni, che presentava una larga ferita d'arma da fuoco alla regione mammaria destra. Al suo fianco veniva rinvenuto un fucile di grosso calibro. I carabinieri hanno iniziato indagini per assodare se si tratta di delitto o di disgrazia.

Indagini sul delitto di Salussola

L'arma dell'assassino ritrovata

Biella, 23 notte.

L'autorità giudiziaria ha compiuto oggi un nuovo sopraluogo a Salussola per interrogare sul posto alcuni testi, chiamati a deporre su circostanze attinenti al feroce delitto di cui rimase vittima il negoziante Angelo Ferrarotti. E' stata scoperta frattanto l'arma che ha servito all'assassino per compiere il delitto: si tratta di un lungo e affilato coltello da salumaio, rinvenuto in un campo a circa trecento metri di distanza dal luogo in cui il povero Ferrarotti ha trovato la morte. Sulla lama sono tuttora evidenti le traccie di sangue. In seguito a questa scoperta e per avvalorare altre circostanze emerse durante l'istruttoria, è stato oggi ordinato il dissepellimento del cadavere.

Due militi forestali aggrediti

Foggia, 23 notte.

I militi forestali Eustacchio Tralli e Nicola Di Giovanni, mentre espletavano il loro consueto servizio di perlustrazione nel folto dei boschi adiacenti a Vico del Gargano, sono stati fatti segno a una vile aggressione.

I due procedevano a cavallo tranquillamente per una mulattiera quando senza echeggiati alcuni colpi d'arma da fuoco, sparati contro di loro da un individuo nascosto dietro un intricato roveto. Il Tralli, gravemente ferito, è caduto insieme al cavallo, pure esso colpito. Il Di Giovanni, ferito leggermente, si è precipitato subito in soccorso del compagno il quale è stato ricoverato all'Ospedale di Foggia. Giungevano rapidamente sul posto il comandante la Legione forestale e altri ufficiali, per le ricerche del colpevole, coadiuvati da militi della 148.a Legione e dai Carabinieri. Dopo alcune ore di ricerche, l'aggressore è stato rintracciato e tratto in arresto.

La moglie sospettata d'infedeltà muore in circostanze misteriose

La Spezia, 23 notte.

Quest'oggi, dopo una straziante agonia, ha cessato di vivere nella propria abitazione, in via Maria Adelaide 1, la signora Maria Ghio in De Marchi, di anni 34, assalita da malore in seguito ad una scenata di gelosia avuta ieri con il proprio marito, il quale, sospettoso della sua fedeltà, l'aveva fatta lungamente pedinare. L'autorità giudiziaria sta svolgendo indagini per chiarire alcuni punti dell'oscuro dramma.

Tenta di accoltellare il rivale in seguito a vecchi rancori

Alessandria, 23 notte.

In seguito a vecchi rancori è scoppiata una furiosa lite tra il falegname Carlito Guida, di 27 anni, ed il macellaio Ettore Biglio, di 35 anni, da Grava. Ad un tratto il Biglio, esasperatissimo, afferrava un coltello da macellaio rincorrendo il Guida, che riusciva a salvarsi con la fuga. In seguito il Biglio veniva fermato e disarmato. Egli si dava alla latitanza.

Sfregia l'ex fidanzata

Milano, 23 notte.

Il ventinovenne Giuseppe Carnevali, verniciatore, abbandonato dalla giovane fidanzata, la cucitrice Elsa Novella, di 18 anni, l'ha aspettata all'ora in cui la ragazza ha lasciato il laboratorio e l'ha affrontata, ferendola profondamente al viso con una lama di rasoio. Mentre la ragazza fuggiva, il feritore si dava a sua volta alla latitanza. Ora è attivamente ricercato dalla polizia. La Novella è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

Una chiave smarrita e 500 lire scomparse da un baule

Castelletto Cervo, 23 notte.

Un furto è stato perpetrato da ignoti in una abitazione in regione Cagna. Da un baule che si trovava nella camera da letto della signora Maria Cagna ved. Zaccola, sono stati asportati 400 lire in biglietti da 100 lire e vari indumenti personali per altre 100 lire circa. Il baule era chiuso da circa dieci mesi e solo pochi giorni fa, nell'aprirlo per cercare della roba, la derubata si accorse del furto. Da molto tempo aveva però perduto la chiave, trovata evidentemente dalle persone che hanno compiuto poi il furto stesso.

Percuote e ferisce la moglie che non gli ha stirato i calzoni

Novara, 23 notte.

Il contadino Ernesto Valerani, di 48 anni, residente a Sordeo, aveva la mania di seguire la moda, e perchè la di lui moglie Adele Allegri, di 27 anni, non gli aveva stirato i calzoni, l'ha colpita con pugni e calci, causandole una grave emorragia.

Denunciato all'autorità giudiziaria, è stato processato per lesioni gravi e condannato dal Tribunale a 8 mesi di reclusione, condizionalmente.

Operaio schiacciato da una carrucola

Milano, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nel cantiere di corso Venezia, all'angolo del bastioni dove si sta costruendo un imponente palazzo, si è verificata una mortale sciagura.

Causa, l'improvvisa rottura di una fune metallica, dall'alto è precipitata una pesante carrucola che è andata a colpire alla testa il manovale trentenne Luigi Macchi. Il poveretto, trasportato a braccia alla vicina guardia medica di Piazzale Oberdan, è spirato mentre gli si apprestavano le prime cure.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	7	fa cap.	L. mosso
San Remo	14	6	coperto	»
Milano	10	—2	nebbia	—
Venezia	6	3	»	calma
Trieste	11	5	»	»
Firenze	15	6	»	»
Torino	10	—3	sereno	—
Bologna	4	1	nebbia	—
Firenze	12	4	coperto	—
Ancona	14	3	nebbia	calma
Roma	16	8	coperto	»
Napoli	12	5	nebbia	L. mosso
Bari	13	11	sereno	»
Taranto	16	5	»	calma
Palermo	15	5	»	L. mosso
Catania	17	3	»	calma
Messina	18	7	»	»
Cagliari	16	9	¼ cop.	mosso
Tripoli	17	7	sereno	s. mosso
Bengasi	18	6	»	calmo
Rodi	17	3	¼ cop	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 10,7
Minima + 1
Pressione barometr. (ore 8) mm 751,23
Umidità 82 %

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 11,2
Minima + 4,6

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 23 notte.

Cielo prevalentemente nuvoloso sull'alta media Italia, e specialmente sull'alto Tirreno dove potranno aversi alcune precipitazioni. Assai localmente frequenti anche sulle isole. Cielo vario altrove. Nebbie in Val Padana ed al mattino lungo i litorali degli alti e medi bacini. Venti deboli generalmente occidentali in Val Padana, deboli o moderati settentrionali sull'alto Adriatico e sulla Liguria, intorno ponente sul medio e basso Adriatico; sui rimanenti correnti moderate a tendenza meridionali. Temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso o molto

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 23 febbraio 1934 - Anno XII

Scarsa attività rivolta per la maggior parte sui valori industriali. Dopo l'apertura sostenuta ed in progresso su quelli a più largo mercato, come Italgas, Fiat e Montecatini, la chiusura avviene a corsi leggermente inferiori ai realizzi di benefizio. La Viscosa invece mantiene e consolida il vantaggio conseguito. Un certo interesse ha compiuto dei valori locali rivolto specialmente su Bastogi e Nebiolo che progrediscono notevolmente. Trascurati e pesanti i Fondi Pubblici.

Valori nominali	TITOLI	Ultima chiusa	Ultimi prezzi	Cons. Ital.	Preced.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 23			91 05	91 25
100	Id. cont.	1 23			91 40	91 —
100	Pr. conv. 3,50	2 50			96 60	96 60
100	Id. cont.	2 50			85 80	84 80
100	B. T. N. 1931	2 50			100 —	100 —
100	Id. Id. (ecor.)	2 50			100 30	100 30
100	» 1930	2 50			100 60	100 60
100	» 1934				100 70	100 60
500	Torino 6 %				500 —	501 —
500	Id. 5 %				500 —	500 —
500	S. Paolo 5 %	472 50			473 —	472 —
500	Id. 3,50 %				473 —	472 —
500	Ferror. 3 %	5 75			300 —	300 —
500	I. R. A. 4,50 %	11 25			500 —	500 —
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25			500 —	500 —
500	Cr. A. It. 5 %	13 50			501 —	501 —
500	Sipel 6 %	12 —			501 —	501 —
1000	B. Italia	80 —			1770 —	1760 —
500	B. Comm.	25 —			1001 —	1007 —
500	Credito It.	12 50			640 —	636 —
100	Banco Roma	15 —	100	15	100 —	100 —
500	Comercio M.	3 50			500 —	500 —
25	Sabaudo		1000	15	32 —	32 —
250	Mediterranea	27 —	250	25	250 —	250 —
250	Meridionali	12 50			625 —	620 —
100	Cirio Lazio	15 —	100		100 —	102 —
500	N. A. I.				50 —	52 —
100	Italgas		17000	15	378 —	378 —
50	Snia	3 50			100 —	100 —
100	K. A. I.				80 50	80 75
500	Siri				32 50	32 50
200	Ferrai		100		152 50	152 50
75	F. C. E.		200		80 —	79 —
500	Savigliano	50	25		840 —	837 —
200	Nebiolo	5	170		115 —	116 —
50	Tedeschi	4			70 —	70 —
100	Manifattura	15	100		200 —	216 —
1000	Viscosa	75			137 75	138 50
500	Fiat	10	1000		235 50	238 —
500	C. I. R.	8			152 —	152 —
5	Schiapparelli				4 —	3 50
100	Mira Lanza	5			90 —	90 —
250	Monteponi		50		222 —	222 —
50	M. Amiata				31 20	30 —
500	Montecatini	9	800		134 50	136 —
100	Olcomonti	20				100 —
500	Agnesi Pel.	12			496 —	499 —
100	Florio		100		50 50	50 50
80	Venchi	5				80 —
40	Unica					40 —
250	Cane Borgo.	60				250 —
500	Valli Lanze				21 —	20 75
500	Viscosa	12	800		234 75	237 —
500	Bini	10	100		214 —	212 —
100	Cart. Ital.	4			90 —	90 —
500	Cart. Burgo		100		231 50	233 —
25	Forn. Rian.	10			227 —	225 —
25	Pilonazza				5 75	5 75

CAMBI: Parigi 75,30; Svizzera 368,90; Londra 58,65; New York 11,52.

MILANO, 23. — Attraverso scambi animatissimi all'esordio tutti i titoli di prima linea registrano anche oggi nuove e sensibili rivalutazioni, ma in seguito ad una notevole reazione dei successivi la chiusura avviene più riflessiva e parzialmente con qualche flessione. Le Edisonia da 358 terminano a 353, 356; le Raffinerie L. L. da 437 a 442, 443; l'Industria Zuccheri a 1170. Mantenutamente anche le Pirelli R. da 738 a 730; Pirelli e C. da 372 a 366; Emiliane da 369 a 365; Banca It. a 1760; Cascami da 781 a 767, e le Edison da 758 a 730. Per contro in continua ripresa la Centrale a 279, 282, 279,50; Fiat tra 241 e 237,50; Metolli, Adamello, Stampati, Lane, Rosnati, Pacchetti, Gaia, Cementi e Ciga. Ricercatissime le Elettrofinanziarie da 31,25 a 34. Leggermente più calmi i titoli della Stato.

Rend. 3,50% 91,30; Convers. 3,50% Im. 95; Banca It. 1760; Banca Comm. 995; Banco Roma 104; Credit It. 646; Credito Maritt. 500; Consorzio Sob. 532; Elettrofin. 34; Mediterranee 468; Meridionali 635; Venete Costr. Ferr. 198; Conulich 33,25; Mantellini 153; Lib. Trieste 27 Cof. Cantoni 1530; Furlan 40; V. Olona 80; V. Ezerina 95; V. Ticino 45; Olcese 225; Stampati 488; Cantoni Conte 300; Linif. Can. Naz. 168; Ross. Varzi 515; Rotondi 246; Tosi 23; Coton. Meridi. 13; Un. Manifatt. 310; Lan. Gavardo 876; Rossi 3550; Targetti 69; Cinzano 257; Bernascani 91,50; Vicario 66 236,25; Pardelli 91,50; Amado 253; Hira 137; Metallurgica It. 160,50; Amiata 51,75; Montecatini 138; Dalmine 109; Breda 74,25; Bianchi 47; Isotta 9,50; Fiat 232,50; Misuri Rile 6,50; Reggiane 95; Adriatica Elettr. 218,50; Brioschi 248; Cieli 279,50; Diamne 234,50; Breviglian 233,50; Valdarno 125; Alta Italia 90; Emiliane 265; Tresso Addis 547; Admadio 161; Sesto 74,75; Edison 728; Id. Pontergoto 606; Sip 32,75; Tirso 48; Vizzola 363; Meridion. Elettr. 245; Terni 151; Unione Esercizi Elettrici 13,50; Italcable 73; Tecnomasio 30; Distillerie Italiane 150; Eridania 336; Industria Zuccheri 3170; Raf. It. L. 443; Italgas 74,75; Milano Lamm 60,50; Pirelli It. 15; Ardee 161; Fond. Regionale 1,40, id. 7% 54; Fondi Rustici 69; Real Stab. 214; Eurturia 33; Harmel 10; Alb. Venezia 43,50; Italo Am. 15; Pirelli It. 970; Pirelli e C. 366; Rinascita 57; Dell'Acqua 120; Velletta 18. — CAMBI: Parigi 75,30; Zurigo 369,80; Londra 58,65; Amsterdam 773,50; Madrid 187; Bruxelles 263; Berlino 456; Praga 48; New York chiude 11,52.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	68 —	F. Sardo 4 %	504 —
Redimib. 3 %	438 —	» 5 %	500 —
» 3 ½ %	408 —	» 6 %	500 50
» 4 ½ %	503 —	F. Trid. 6 %	
Pr. Ven. 3 %	90 80	F. Ven. 3 %	494 50
» 4 ½ % 1902	100 20	» 5 %	503 50
» 5 % 1936	101 40	» 6 %	505 50
Ferr. 4 %	355 50	Ferr. ob. 6 %	600 —
Nov. 5% 1934	100 70	» (s.Vel.) 6 %	501 50
» 1940	106 10	Cr. Nav. 6 %	502 —
» 1941	105 40	V. Roma 5 %	478 —
» 1943 4 ½	99 20	» 6 %	498 —
Cogne 6 %	504 50	» 4 ½ %	501 —
» 5 ½ %	507 —	» 5 %	503 50
D. Pubbl. 5 %	503 50	» 6 %	502 50
Z. I.	499 70	L. It. I. 6 %	1003 50
Elter 4 ½ %	500 50	Edilizia 6 %	500 76
Dan. Gava	144 75	S. Paolo 3 %	477 50
Fr. Austr. 6%	501 —	» 3 ½ %	495 —
» 7 %	670 —	» 5 %	503 50
» Bulg. 7 ½ %	398 —	Argen. P. 6%	507 —
» Germ. 7 %	445 —	Unif. Mille 6 %	94 75
» Greco 6 %	373 —	Mediterr. 4 ½	493 —
» Young 6 %	610 —	» 5 %	504 50
» Pol. 7 %	492 50	Stabilim. 6%	387 —
» Rum. 7 %	428 50	Nord Mil. 4 %	484 —
» S.Paolo 7 %	4350 —	» 4 ½ %	501 —
» Ungh. 7 %	287 —	» 5 ½ %	506 —
R.N.Lav. 6 %	503 —	» 6 %	509 —
» 5 %	504 20	Adriatica 6%	499 —
C.R.Lod.3 ½ %	470 —	Bastl. 6 %	501 —
» 5 %	504 —	Ed. 6% 1931	504 —
» 6 %	506 —	Emil. 6 %	500 —
C.R.Mil. 5 %	472 50	Sal. 6 %	499 50
» 4 %	499 50	Ferr. Mer. 6%	492 —
» 5 %	503 —	» Lig. 6 %	499 50
» 6 %	505 25	Tresso 6 %	500 50
Terrem. 4 %	501 —	Adam. 6 %	500 —
» 5,50 %	504 —	Sesto 6 %	497 75
C.A. Mig. 6 %	501 50	Hira 6 %	
O. Agr. 6 %	501 —	Rinasc. 6 %	453 —
F. Siena 3 %	478 —	Selt. 6 %	503 —
» 4 ½ %	502 —	Mer. El. 6 %	500 —
» 5 %	502 —	Sipel 6 %	499 50
» 6 %	505 —	Unes 6 %	483 —

Genova, 23. — Apertura sostenuta e fermezza fino a metà Borsa, poi decisamente in ribasso generale, impressionati dalla violenta reazione del gruppo elettrico. Fanno eccezione le Viscose, Mantellini, Hira, Fiat, Motori, Semolerie e Italgas in

Il firmamento sonoro

L'uomo che era venuto a collocare l'apparecchio della radio, non aveva fatto in tempo a legare il filo di rame al tubo del termosifone e ad accenderla che, fra un concerto di violini in qualche luogo d'Europa, un battito frettoloso passò al modo stesso d'un treno che rompe le voci sparse d'una notte d'estate in campagna. L'uomo disse: « To' una nave - in pericolo - chiama aiuto - dà le indicazioni ». Sorrise, se ne andò. Così la nostra casa ebbe un apparecchio di più: mi parve più profonda, più grande, e anche più chiusa; il tubo della luce, del gas, del telefono, e ora la radio: non mancava più nulla per quella solitudine di nave che è la casa del nostro tempo. Dal caminetto che ci raccoglieva tutti intorno a guardare le figurazioni della fiamma, quanto tempo è passato? Appena dieci anni. Allora era lontano anche il nostro migliore amico che ora può parlare in casa nostra attraverso il tubo d'ebanite in cui imparammo a distinguere la voce di quelli che conosciamo come un tempo le fisionomie. Ora cominciamo a distinguere le voci delle nazioni.

L'altro giorno, in un'antica casa romana, il giovane rampollo m'indicava il grande camino cinquecentesco. Fino a sessant'anni fa lì attorno si radunava la famiglia, i ragazzi erano all'ultimo posto della fila e li investiva il soffio delle porte quando si aprivano. L'età degli uomini era una scala simile a quella che si formava davanti al fuoco; in pochi anni il ragazzo che sentiva le spiffere della porta si ritrovava presso la fiamma e coi capelli bianchi. Pure quella vita, che ci pare tanto più semplice, aveva la sua tristezza civile come oggi la vita più complessa e aiutata dai meccanismi. Ho conosciuto una giovane donna, che ha villa e palazzo del Cinquecento, rifugiata in un villinetto moderno; una sera che s'andò insieme a far visita a una vecchia signora in una vecchia villa, capii che cosa sia la malinconia delle vecchie case. La giovane donna mi confidò a un certo punto: — Qua dentro mi sento male; mi par di sentire che sia rimasta una pena umana fra queste mura. Nelle vecchie case, come si sente la gente che v'è passata! — Certo era un'inquietudine e un terrore che ella aveva nel sangue, dopo secoli che la sua famiglia aveva vissuto tra le mura d'un vecchio palazzo. Frequentando ancora persone siffatte, ho avvertito la noia che esse provano di quanto ha portato nella vita quotidiana l'uomo coi suoi bisogni di architettura e di ragione: parlano volentieri dei campi, delle cose semplici e naturali; molti di questi esemplari umani tornano quasi naturalmente a un fisico quasi rustico. Pei nuovi arrivati alla vita civile il mondo ricomincia; ci divertiamo come a un gioco di questa segregazione che produce intorno a noi ogni conquista tecnica. A furia di tessere fili che ci portano da fuori il calore, la luce, le comunicazioni, si facciamo il nostro bozzolo. Fino a sessant'anni fa, e anche meno, il bozzolo era quanto tesseva l'arte intorno agli uomini. Oggi sono invece i trovati tecnici. C'è qualcosa di diverso nel mondo moderno? Certo, i meccanismi che permettono a un maggior numero d'uomini di partecipare ai doni della civiltà. Ma la tendenza a porre l'uomo in un ambiente tutto costruito dall'intelligenza è sempre lo stesso. Una volta s'insegnava a parlare ai pappagalli, questi erano i compagni delle vite solitarie. Oggi parla, a chi sta solo, una scatola di legno.

Dunque la nave in mare chiedeva aiuto. La musica si chiuse come una onda su questo appello che aveva il battito della valvola d'un cuore. Ed eccomi lanciato in quella costellazione di voci che, a mano a mano che la sera avanzava, nascevano da tutte le parti del firmamento sonoro. Ma la prima impressione fu che anch'io diventassi parte di quelle correnti, mi sentii diviso da me stesso. Le presenze indefinibili che ciascuno si sente attorno, suoni, voci, correnti, mi parvero prigioniere di quell'apparecchio e forse toglievano a me stesso qualcosa di quell'elemento fluido che forma quasi l'aureola di energie ignorate fra cui noi ci aggiriamo. Che, per caso, gli apparecchi elettro magnetici impoveriscano l'uomo delle energie occulte che l'hanno sempre reso un'antenna vibratile, pieno di messaggi, presentimenti, inquietudini indefinibili? Ho pensato spesso che la quercia di Dodona, che fu l'albero della nave degli Argonauti e che dava ai naviganti i responsi della Sibilla, non fosse che una forma primitiva di antenna ricevente. Fantasie. Ma alle voci del creato in cui noi ci aggiriamo, che ci fanno vibrare di ansie sovrumane, forse l'uomo avrebbe trovato un tubo di scarico, come ha fatto per l'acqua e per l'elettricità; avrebbe imprigionato quelli che una volta si chiamavano voci del cuore, appelli ignoti, messaggi misteriosi. V'era tutto un regno incontrollato, quello che sta fra noi e gli astri, dove si esalano pensieri, sentimenti, influssi, dove i suoni non si perdono come non si perde nessuna cosa terrena, il regno vagante degli spiriti, il mondo occulto. Attraverso la scatola di legno della radio passano le correnti, i temporali, gli spostamenti dell'aria, i ritmi del mare, i viaggi del vento; vi passano forse le emanazioni degli astri, degli alti cieli; essa accoglie i messaggi del mondo ignoto, trasforma in suoni e rumori la luce e i ritmi degli elementi imponderabili. In fondo, questa scatola sonora m'interessa per il suo caos.

Come tutti i radioamatori alle prime prove, ho tentato anch'io di sorprendere, sulle lunghezze d'onde diverse, le voci delle terre lontane come se dovessero parlare soltanto a me. Il fatto più interessante è ancora per me il viaggio che si compie nel mondo dei suoni. Non vi si scopre nulla d'ignoto; ma s'impara a distinguere i paesi attraverso la musica; la musica diventa qualcosa di legato all'ambiente dove è prodotta, porta in sè quasi il tono della temperatura, delle stagioni, dei cieli lontani, l'immagine e la mentalità degli uomini diversi. Anche senza sentire le voci degli annunciatori, si può capire se sia l'Praga o Londra, Varsavia o Tolosa che accorda i suoi strumenti. La musica è una espressione scoperta della vita più sensibile e sensuale, è un fatto quasi fisico, che partecipa assai poco della ragione e dell'intelligenza, molto dell'istinto. Non dico dei grandi compositori i quali fanno, con la loro musica, architettura, trovano ritmi fondamentali precisistenti a loro, l'armonia degli astri, delle acque e del fuoco, il ritmo primitivo della vita, sangue e respiro; ma nella piccola musica, il grande ritmo del fiume della vita diventa d'una semplicità sessuale, parla ai più elementari bisogni dell'uomo. Sotto questo riguardo, la radio può scoprire, a un osservatore attento, come alla fine, a eccezione delle grandi composizioni, tutta la musica si corrisponda, si possa ridurre alla stessa formula, una variazione su un altro ritmo elementare e inalterabile: quello del ballo: cioè un ritmo amoroso. Tutta l'Europa, tutto il mondo, non fanno che parlare d'amore alla radio, cantarlo, descriverlo, rappresentarlo. *Amore, liebe, amour, love* sono difatti le parole intelligibili che vi ricorrono con più frequenza. A girare il tasto dell'apparecchio, si ha l'impressione di sorprendere un pensiero espresso ad alta voce in una profonda notte; gl'inglesi coi loro ballabili, un amore senza parole e tutto sottintesi, i tedeschi come oppressi dal loro amor melanconico in cui le voci diventano imploranti, i francesi con le loro vispe intraprendenze di vecchi. Non credevo, prima di oggi, il mondo tanto piccolo. Senonchè, proprio da questo sollevarsi di desideri, aspirazioni, nostalgie, da questi soliloqui di voci moderne e di strumenti moderni, ronzanti, mormoranti, sessuali, da questa implorazione notturna, come se l'amore fosse fuggito e gli uomini si ritrovassero soli, si sprigiona non so che grandioso senso delle cose; l'amore, questa parola vecchia e consunta, che ha mille significati e nessuno, non sarebbe che un modo di esprimere profondi bisogni e sentimenti, cose più alte per cui l'umanità non ha trovato altro nome; in fondo a questa invocazione dell'uomo che non vuol restare solo, v'è tutto il travaglio di ritrovare se stesso.

Lo so, come amatore della radio non sono proprio l'ideale; mi fermo più volentieri ad ascoltare queste voci che si levano da tutta la terra come da un purgatorio, tutte con la medesima invocazione, mondo di desideri e ritmo elementare cui è legato un ricordo, un desiderio, una speranza, e una coorte infinita di altri desiderii. Anche l'arte mi pare piccola, l'uomo ancor primitivo. Con tutti i mezzi più perfetti, l'uomo canta sempre come il pastore errante e come l'umile spigolatrice. Mi stringe all'universo la limitatezza del suo modo d'esprimersi in confronto alle sue aspirazioni; poichè in questi cori e in questi canti v'è una inquietudine primitiva e uno scontento originario. Penso che, al sommo del cielo, il Signore che può ascoltare tali voci, e altre che a noi arrivano soltanto come soffi e rombi del vento e delle tempeste, debba avere ancora molta pietà per gli uomini, di trovarli così semplici e immemorabilmente gli stessi da quando l'uomo scortecciò il primo ramo d'oleandro per farsene uno strumento sonoro; e anche avrà pietà per quel piccolo uomo laggiù a Mosca che alle dieci di sera comincia con la sua voce solitaria, gelida: « Ascoltate, ascoltate: qui parla la grande stazione del Komintern; ascoltate, preparatevi... »; e sorriderà, il Signore, delle campane del Kremlino che suonano nella notte felpata della radio, e anche loro sono le vecchie campane; perchè anche quando gli uomini hanno voluto fondare religioni soltanto umane, non han saputo far di meglio che portar via gli strumenti e il cerimoniale usati dai servi di Dio.

CORRADO ALVARO

Un lutto dell'arte britannica

Il musicista Edward Elgar

Londra, 23 notte.

E' morto oggi all'età di 76 anni nella sua casa natale presso Worchester, dove era nato il 2 giugno 1857, sir Edward Elgar che era considerato giustamente il più grande dei compositori inglesi dopo Purcell. Senza dubbio egli ha legato con Delius l'onore della notorietà all'estero e aveva maggiori titoli a rappresentare la musica inglese in quanto Delius è inglese solo per metà. Elgar era nato in un ambiente musicale, suo padre essendo organista nella chiesa cattolica di San Giorgio a Worchester e possedendo egli per sè più una bottega di strumenti musicali. Il ragazzo imparò ben presto a maneggiare il violino, il violoncello e perfino il contrabasso acquistando con gli anni l'abilità sufficiente a permettergli di trasferirsi a Londra dove visse per un certo tempo suonando nelle orchestre. Era tuttavia una vita piena di privazioni perchè la paga era miserabile. Elgar non esitò quando, per intervento del padre, gli venne offerto un regolare stipendio come capobanda nel manicomio del suo paese; una professione, come diceva egli più tardi, non priva di soddisfazioni giacchè i pazzi costituiscono un pubblico musicale spesso assai più attento ed entusiasta di molti pubblici normali. Oltre allo stipendio egli si guadagnava qualche sommetta a parte scrivendo quadriglie che gli venivano pagate cinque scellini l'una.

Ma un giovane con delle ambizioni artistiche non poteva accontentarsi di rimanere indefinitamente in simile posizione. Elgar infatti, appena i propri risparmi gli sembrarono sufficienti, intraprese un viaggio in Germania e si stabilì a Lipsia immergendosi nella vita musicale di quella città.

E' interessante tuttavia rilevare che egli nè in Germania nè in Inghilterra non frequentò alcuna accademia e ciò spiega come i rappresentanti dell'arte ufficiale abbiano fatto il viso dell'arme a questo novizio allorchè comparve in pubblico con la sua prima composizione. Elgar non apparteneva a nessuna delle scuole in voga ma aveva assimilato elementi dell'una e dell'altra fondendoli con le sue caratteristiche personali. L'ostilità degli ambienti accademici non si è sedata se non negli ultimi anni dopo un'aspra polemica causata dal fatto che il storico della musica Dent (autore di una recente biografia di Ferruccio Busoni), invitato a redigere un capitolo sulla musica inglese per una enciclopedia tedesca, dedicava a Elgar solamente poche righe. A Londra si proclamò allora che il Dent non esprimeva l'opinione dei concittadini di Elgar e Bernard Shaw intervenne a favore del compositore ora defunto.

Il celebre commediografo, il quale per molti anni era stato critico musicale di un quotidiano londinese, dichiarò: « Tutti sanno che io tengo in testa alta dinanzi ad ogni artista inglese; però mi sento e mi mostro sinceramente umile davanti a sir Elgar poichè riconosco che la mia arte è superiore alla mia e so che non potrò mai raggiungere il suo livello artistico ». Fu una delle poche volte, se non l'unica, in cui Shaw si mostrò umile e si dovette prevalentemente al suo intervento il radicale voltafaccia degli accademici verso il compositore.

Negli ultimi anni la sua fama in Inghilterra era incontrastata e tanto il Re, come il Governo e l'Accademia lo coprirono di onori. Elgar era diventato un immortale dell'arte inglese; era il Galsworthy della musica. La sua vita, a parte il lavoro, è stata piuttosto incolore. Oggi i giornali ricordano come Elgar si distraesse costruendo piccoli aeroplani e come un altro suo passatempo fosse la chimica ed egli si vantasse di avere inventato una macchina per la produzione nientemeno che dell'idrogeno solforato. Viveva quasi sempre nelle vicinanze di Worchester nella sua casa natia e quando veniva a Londra lo si vedeva spesso nei teatri di varietà, alle riviste e all'operetta. Quando si sentiva in vena di comporre indossava sempre un abito nuovo « per rispetto, egli diceva, al Creatore che mi ha dato la mia arte ».

A pochi musicisti è accaduto di ottenere durante la loro vita un vasto e solenne riconoscimento, come a Sir Edward Elgar; e tale fortuna è tanto più significativa se si considera che egli non compose opere teatrali, quelle che son più propizie alla diffusione della fama, ma ottime soprattutto alla musica orchestrale e a quella corale. E' pertanto da notare che il popolo cod'egli usci e al quale fu immediatamente offriva le sue musiche, l'anglosassone, è per tradizione inclino appunto alle musiche sinfoniche, alle forme oratoriali. Considerato in Inghilterra il maggiore compositore dell'Ottocento, egli fu stimato fuori della sua patria un eccellente musicista, ricco di maestria, nobile, severo, e come tale onorato sia nelle audizioni, sia, personalmente, nella direzione delle orchestre concertistiche, come più volte è avvenuto nelle principali città italiane.

Nell'ultimo decennio dell'Ottocento, Edward Elgar compose le cantate *The black Knight*, *King Olaf*, *Caractacus*, la *Sinfonia* op. 55, l'ouverture *Froissart*, le variazioni per orchestra *Enigma*, l'oratorio *Light of Life*; a queste composizioni gli valsero grandi successi, vaste affermazioni, onori numerosi. Le Università di Cambridge, Durham, Oxford, Yale lo nominarono *ad honorem* dottore in musica, a quelle di Leeds, Aberdeen, Pennsylvania dottore in giurisprudenza.

Nel 1904 era elevato a Sir, e nel 1924 a *Master of the King's Music*. Altre composizioni venivano durante il Novecento a convalidare la sua posizione artistica: fra le quali la *Seconda sinfonia*, *Il sogno di Geronzio*, gli oratori *Gli apostoli*, *La reggia*, lo studio sinfonico *Falstaff*, il *Concerto* per violino. Il pezzo orchestrale *Pomp and Circumstance Marches* e la *Coronation Ode* sembrarono interpretare degnamente l'epoca di Eduardo VII e lo spirito imperialistico inglese. Come caratteristiche del suo stile si possono indicare: una tendenza romanticomistica, temperata nel classicismo severo accademico della costruzione; una invenzione talvolta fluente, talvolta ricercata, sempre personale, senza splendore di originalità; una brillante maestria della tecnica, specialmente dell'orchestrazione, temperata dalla severità della condotta. Negli ultimi anni il più che settantenne musicista sembrò lontano dalle più recenti tendenze, e fu pertanto assai celebrato in patria. Le sue composizioni serbarono un posto d'onore nella contemporanea produzione inglese.

LIBRI RICEVUTI

« Guida di Pinerolo e dintorni » - Ed. Alpini; Pinerolo - L. 2,50.

HENRY CHURCH - Barnum - Il romanzo sensazionale - Bemporad e Figlio, ed., Firenze.

GIACINTO GALLINA - « Il libro famigerato » - « La Peota » ed., Milano - L. 8.

GIUSEPPE BOLOGNA - Babilonia - Romanzo - « La Prora » ed., Milano - L. 8.

V. BUDA - « Nuove favole » - Istituto marinaro - Tip. Ellenistica, ed., Genova - L. 20.

CARLO SALZA - « Tristezze » - Romanzo, ed., Milano - L. 10.

TORRE DI GUARDIA

Ricerca

Io non ho l'abitudine di teorizzare in pubblico sui problemi dell'arte. Se dovessi determinare il preciso carattere della nostra epoca, forse io pure ripeterei che stiamo traversando un periodo di ricerca. Certi mali sono contagiosi. Io stesso mi sorprendo ogni tanto a parlare seriamente di questo famoso periodo di ricerca. Ma me ne pento subito. In questo momento poi, io mi sento particolarmente lucido e lontano da ogni lavoro di fognatura. Molti, troppi critici in Italia danno l'impressione di affannarsi nella ricerca... nella ricerca di che? di pozzi di petrolio, di filoni d'oro, di tesori nascosti?... E intanto o ignorano, o fingono ignorare la realtà, i fatti che di giorno in giorno si presentano ai nostri occhi: le sole cose che contano, le sole di cui ci si può fidare.

Questo procedimento puzza di gotico, fa a pugni col *primum vivere deinde philosophari* di prisca e nostrana memoria, alimenta quella valanga di criticismo che ronde coi nebbioni, così oscura l'atmosfera artistica dell'Italia. E' una situazione che a pigliarla sul serio, può sembrare spaventosa. Pensate un po': accanto a una produzione artistica, cioè a una realtà, che raggiunge appena appena le modeste proporzioni d'una dolina, di una montagnola, di una collinetta, di un monte Testaccio, abbiamo una produzione critica, cioè una teoria, che si erge davanti a noi con tutti gli ottomila metri dell'Imalaia. Assurda e pericolosa sproporzione.

E' insulso caratterizzare la nostra epoca con la parola: *ricerca*. Insulsa e vana. Vana e pericolosa. Ripetere che l'artista traversa dei periodi di ricerca, è come dire che l'uomo ha bisogno di mangiare, dormire e far il resto. Altro che periodo di ricerca! Ma lo stato di ricerca è lo stato latente di ogni artista. Se la ricerca manca, l'artista non è più tale e cade ogni ragione di occuparci di lui. Io penso tuttavia che non è nè giusto nè delicato portare in piazza i segreti del tempio — che in questo caso sono i segreti dello studio. Tanto più che essi segreti sono le più volte il segreto di Pulcinella. Non conviene portare a spasso uomini decorticati, anatomie sottomuscolari.

Demagogia spirituale

Questo scorre da anfiteatro di facoltà di medicina ispirano poca simpatia al pubblico, riescono di grave danno agli artisti stessi. E' una forma di demagogia spirituale. Questo portare in giro le ricerche dell'artista, questo volgarizzare i suoi mali d'animo, questo popolarizzare i segreti dell'uomo che crea dimostrano quanto è urgente liberare l'arte italiana dallo spirito democratico che ancora la inquina, e portarla in quello stesso clima di tecnicismo illuminato e preciso, nel quale il Fascismo ha portato la vita politica e sociale dell'Italia.

Influenza nefasta

Quando avremo compiuto anche questo trapasso, potremo dire di esserci completamente liberati di quell'influenza nefasta che la civiltà settentrionale ha esercitato su noi: quella civiltà creata dopo la fine dell'impero romano dall'uomo settentrionale, che Osvaldo Spengler chiama *l'uomo faustiano*. In noi latini lo spirito di ricerca è implicito ma taciuto. Nell'uomo faustiano lo spirito di ricerca diventa oggetto, fine a se stesso. Questa l'enorme, la radicale differenza tra noi e quelli di lassù. Differenza così profonda, che a riguardare nella Storia possiamo rilevare questo fatto importantissimo per noi: che ogni qualvolta la civiltà, la cultura, lo *spirito* italiano rinasce, esso rinasce non solo per autogenesi, ma anche per reazione alla civiltà, alla cultura, allo spirito settentrionale. E oggi stesso che la civiltà italiana rinasce splendidamente, e con un complesso e un'armonia di cui da Roma in poi non si era avuto l'eguale, è da notare che essa rinascita coincide, e non fortuitamente certo, con il manifesto decadimento non dico del settentrione come entità etnica o politica, ma dello spirito, della mentalità settentrionale, cioè a dire gotica.

Decoro

Nella biografia elogiativa che Tacito fa del suo amico Agricola, dice che, adolescente, Agricola fu nutrito, come si conveniva a giovane di gran sangue, di una soda educazione nella quale rientravano pure le discipline filosofiche. Di queste però, appena quel tanto che basta a non macchiare il decoro di un patrizio romano.

Discrezione necessaria

Tuttavia, e sia pure nella generosa e giustificatissima magnificazione del momento attuale, bisogna guardarsi dal superare quella ineffabile misura, oltre la quale si cade nell'inopportuno, nel ridicolo, nel bestiale. Ho visto giorni or sono sui fogletti pubblicitari di una casa di malolielle, famosa per altro e giustamente per l'ottima qualità della sua merce, che due servizi da tavola di recentissima fabbricazione sono stati battezzati Romolo e Remo. Troppa grazia, Sant'Antonio. Il nome del mitico fondatore di Roma e quello del suo fratello sacrificato, ci stanno qui, e il caso di dire, come i cavoli a merenda. Questo è un esempio patentissimo di mancanza di tatto. Non solo. Ma la trovata stessa, se trovata è, non risponde affatto ai fini commerciali che si era prefissi, e dirò anzi che fa cilecca. A gusto mio, e il mio gusto in questo caso non credo abbia nulla di singolare, i nomi di Romolo e Remo, che in circostanze diverse suonano così solenni ed evocatori, non m'invitano affatto a rinnovare i miei servizi da tavola.

ALBERTO SAVINIO

VIAGGIO ALLA TERRA DEL FUOCO

Ventimila italiani sparsi nelle terre cilene

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CONCEPCION, febbraio.

Al forestiero che arriva a Santiago del Cile gli ospiti cortesi raccomandano subito di andare al sud. L'ultimo tratto del Sudamerica, già verso i laghi, verso i vulcani, verso i fiordi, riserba le più grate sorprese e le più incantevoli meraviglie. Dopo che il signor turista si è bruciato gli occhi per duemila chilometri di deserto, dal primo scoglio cileno di Arica a Valparaiso, troverà modo di ricrearsi al sud coi più bei panorami del mondo; acque di fiumi e acque di laghi, foreste e nevi, lunghe striscie d'azzurro ritagliate fra le cime bianchissime delle Ande della Patagonia, labirinti di canali fra isole vergini fino agli estremi confini dello stretto di Magellano e della Terra del Fuoco. Altri duemila chilometri e si arriva così agli ultimi paesi dell'emisfero australe, a cinquecento chilometri dal polo. Un lunghissimo corridoio fra le Ande e il Pacifico che incomincia al tropico e termina fra le nevi eterne; Santiago sta al mezzo, nella gran valle dell'Aconcagua; al nord il deserto dei nitrati, al sud il bel giardino fiorito di quella regione che la gente di qui chiama con orgoglio la Svizzera cilena.

Sfortune di una bellissima terra

Si accetta volentieri l'invito, ma si pensa intanto anche al curioso destino di questa terra che ha la più strana configurazione del mondo; perchè il Cile, vero paese delle contradizioni, che per tanti anni ha vissuto senza troppa fatica coi prodotti del deserto del nord, i nitrati, e che pur possedendo tutte le ricchezze naturali è diventato quasi improvvisamente uno dei più poveri del Sudamerica, si permette anche l'originalità di essere un'isola in pieno continente. E questa condizione di isola la deve non tanto al mare, che in fin dei conti è sempre una strada aperta, quanto piuttosto alla terra, all'alta Cordigliera che gli chiude l'orizzonte verso l'Argentina, verso il centro dell'America e verso l'Europa. Ottomila metri di altezza accanto a ottomila metri di profondità; la più alta catena di montagne e il più profondo oceano del globo; forse per impedire che le Ande calassero a picco da tanta altezza fin negli abissi del Pacifico, la natura lasciò fra il mare e la roccia lo stretto corridoio del Cile lungo 4300 chilometri e largo circa duecento. Pensate che se uno di Arica volesse andare a Magellano, dovrebbe fare tanta strada quanta ce n'è fra Madrid e Mosca; ma con meno comodità, perchè gli ultimi 1500 chilometri son tutti di mare burrascoso, lungo la regione più selvaggia del continente.

Per questo la vita del Cile, che a Santiago par comoda e felice, è invece assai difficile e tribolata; oltre le barriere del Pacifico e delle Ande — con la catastrofe provocata ultimamente dall'alluvione del fiume Mendoza, l'unica via aperta attraverso la Cordigliera dalla ferrovia transandina vesterà chiusa almeno un anno — al nord c'è il deserto delle provincie di Iquique e di Antofagasta, e al sud, oltre l'idilliaco paesaggio dei laghi e dei vulcani, il deserto della Patagonia e dei canali di Chiloè e di Magellano.

Ad ogni modo, il consiglio dei Cileni di andare al sud è sempre un po' generico; il più delle volte vuol dire andare a far tranquilla villeggiatura in riva a qualche lago, a Osorno o a Porto Varas; di Magellano non si parla quasi mai; Magellano è un altro mondo tagliato fuori da troppo mare, da troppe isole, da troppi monti e da troppe foreste; e per molti, anche di qui, è una specie di Siberia dove si può andare soltanto in avventura, dietro i sogni delle favolose ricchezze che hanno chiamato laggiù, cinquant'anni fa, i primi coraggiosi coloni. Molti Cileni di Santiago sono stati magari dieci volte in Europa, vi sanno dire a memoria tutti i nomi delle vie e delle piazze di Parigi, e non sono mai andati oltre i primi laghi del sud. C'è in tutti, viva e tormentosa, la nostalgia dell'Europa, forse perchè nel fondo ciascuno sente di essere venuto di là e che quella è la sua vera patria d'origine, ma in pochissimi c'è il desiderio di conoscere il proprio paese; troppo lungo, troppo vuoto; perchè un'altra disgrazia del Cile è di avere appena quattro milioni di abitanti su una superficie due volte e mezza più grande dell'Italia.

Eppure, lo ha detto anche l'incontentabile Keyserling, il Cile è uno dei più bei paesi del mondo, destinato a divenire, quando i tempi saranno più sereni e felici, il gran centro del turismo sudamericano.

I figli d'Italia

Paese che vai, italiano che trovi; proprio così, e anche qui, in questo paese che gli stessi Cileni chiamano l'ultimo rincòn del mondo, Italiani ne trovi dappertutto. Sparsi nel Cile ce ne sono circa ventimila; i più a Santiago, a Valparaiso, a Iquique, a Concepción e a Temuco; ma se giri, come ho fatto io, fuori delle città, nelle campagne, sui monti, in riva ai laghi, fin sotto ai vulcani, ne incontri anche nei paesi più remoti, anche in quelli che tu credi di scoprire la prima volta.

Mettilo in istrada e l'Italiano ti va in capo al mondo; anche quando è solo, com'era solo negli anni magri della nostra emigrazione, anche quando nessuno l'aiuta, anche quando gli altri vorrebbero mandarlo via. Non lo ferma nessun ostacolo, non gli toglie la speranza e non gli fiacca la fede nessuna difficoltà; anche se non trova affatto la cuccagna sognata il giorno ch'è partito da casa sua, anche se invece son dolori e miserie dappertutto, non importa; lui va avanti lo stesso e la sua casa nuova, perchè l'Italiano è sempre casalingo anche quando gira il mondo, se ricostruirsela sempre pur fra gli stenti e i sacrifici. Sembra retorica quel che di solito si scrive sulla virtù, sull'operosità, sulla onestà, sull'attaccamento alla patria del nostro emigrante anche dopo trenta e quarant'anni di lontananza, ed è invece tutto vero. Ogni nostro connazionale lontano, anche il più umile e il più dimenticato, è un esempio e un bel campione della nostra razza forte e volitiva; e se un giorno si farà la storia della nostra emigrazione, storia romanzesca e avventurosa come poche altre, ci saranno sì tristezze e dolori, ma anche nobilissime pagine piene di ammaestramenti per tutti.

E' quel che sto osservando qui al Cile, è quel che ho visto fin dalle prime tappe di questo mio viaggio al sud del paese.

Bisogna notare intanto che l'Italiano trapiantato al Cile si è perduto molto meno che in Argentina dove, per un complesso di ragioni di cui ho parlato altra volta, la gran massa dei nostri emigranti è stata in pochi anni quasi assorbita dalla nuova nazionalità; forse perchè la lotta qui è stata meno dura e più accogliente si è aperto il paese, forse anche perchè l'emigrazione verso le coste meridionali del Pacifico è stata più scelta e disciplinata.

Lavoro, tenacia, pazienza

Verso le coste dell'Atlantico andavano le masse anonime dei più poveri e dei più derelitti, e qui invece sono arrivati, per lo più dal Veneto, dal Piemonte e dalla Liguria, i costruttori, gli artigiani, i piccoli commercianti, quelli insomma che avevano volontà e capacità di scelta. Viaggio lunghissimo perchè allora non era ancora stato tagliato l'istmo di Panama e i piroscafi venivano su dallo stretto di Magellano; ma chi arrivava qui trovava subito la sua strada per farsi largo; non facile perchè nessuno l'assisteva e i nostri Governi non si curavano dell'emigrante altro che per bollargli il passaporto rosso, ma sicura; occorreva soltanto tenacia, pazienza, voglia di lavorare, e poichè di queste virtù gli Italiani sparsi nel mondo non sono mai stati privi, anche i più umili riuscivano in breve a fabbricarsi la loro fortuna. S'imponevano col lavoro, si facevano rispettare e amare per l'onestà e la lealtà; cominciavano con qualche piccolo negozio di commestibili, situato nei punti più strategici della città, agli angoli delle strade e nei crocicchi, e tiravano poi avanti, quando le cose andavano bene e lo permettevano i risparmi, con grossi empori e più vasti commerci. Comperavano terre, costruivano case, creavano industrie, diventavano in pochi anni, com'ebbero a dire in varie occasioni autorevoli personalità cilene, ottimi elementi di attività economica e di forza civile.

Il Fascio di Temuco

Sono fra i più lontani dall'Italia, ma nessuno ha mai dimenticato il paese da cui è partito; si può dire anzi che nella lontananza il sentimento della patria si è fatto più profondo e più geloso; vecchi che sono qui da quarant'anni non vi parlano altro che della loro speranza di tornare; alcuni hanno già la loro casa in Italia che li attende e ve ne discorrono con tanto commozione come se già stessero per far trasloco e qui fossero ancora in albergo. Del resto, la fortuna di certe cittadine della Liguria, per esempio di Santa Margherita e di Rapallo, è dovuta in gran parte ai risparmi mandati in patria dai laboriosi emigrati nel Cile. Oggi i tempi sono un po' cambiati e la situazione economica è alquanto difficile, ma nessuno dispera; chi ha saputo lottare e vincere per tanti anni, chi ha tenuto fede alla sua bandiera anche in epoche in cui il nome d'Italia appariva sui giornali stranieri solo quando si parlava di terremoti e di briganti, ha così temprato il suo carattere, che nel suo cuore non possono trovar posto nè debolezze nè avvilimenti. E' passata il tempo degli almanacchi e dei baedeker (nomignoli coi quali venivano chiamati una volta i nostri connazionali per i loro commerci — almanacco vuol dire bottega — e per la loro origine ligure); ora è il tempo degli Italiani e dei Fasci anche qui nel lontanissimo Cile.

Collettività italiane di Concepción, di Talcahuano, di Tomè e di Temuco; per tutte si può ripetere il semplice e pur tanto significativo elogio che dei suoi connazionali ha fatto l'agente consolare di Temuco alla presenza del nostro Ambasciatore: « Signor Ambasciatore, da vent'anni sono agente consolare e posso assicurare che in tutto questo tempo gl'Italiani della nostra colonia sono stati cittadini onorati, laboriosi, disciplinati, pieni di amore per la loro Patria lontana e rispettosi delle leggi del Paese che li ospita ».

E poi che l'Ambasciatore chiedeva notizie del Fascio, il bravo agente consolare rispose che i cinquanta Italiani di Temuco son tutti Fascisti, tutti Camicie Nere. A questo proposito qualcuno mi ricordava che quando, credo nel 1924, si costituì la sezione del Fascio di Temuco, per iniziativa del cadorino Felice Corte, uno dei più bei campioni dell'italianità all'estero che abbia mai conosciuto, residente al Cile da più di quarant'anni, si fece così gran festa, che alla cerimonia inaugurale del gagliardetto parteciparono persino le autorità civili e religiose cilene. « Anche i preti — racconta l'amico Corte — anche i carabineros, musica in testa, sfilarono con noi per le vie della città ».

Si sorride a questi racconti; ma in realtà la morale che se ne può trarre è molto chiara; vuol dire cioè non soltanto che i nostri connazionali del Cile hanno capito fra i primi lo spirito dell'Italia nuova, ma anche che le nostre collettività quaggiù hanno saputo acquistarsi tante simpatie da poter celebrare insieme, Italiani e Cileni, anche le feste della Patria, soprattutto quando queste feste significano esaltazione di una idealità che è ordine, disciplina, senso del dovere.

I più lontani

Italiani che non non vedono quasi mai nessuno della loro Patria; isolati, tagliati fuori dal mondo; i nostri piroscafi arrivano fino a Valparaiso e non vanno più in giù; lì è l'ultimo limite dei loro viaggi; a Talcahuano, a Lota, a Coronel non vanno che i piroscafi cileni delle linee locali. Prima dell'apertura del canale di Panama se ne vedevano sempre delle bandiere italiane sulle navi che risalivano dallo Stretto di Magellano; poi, fino a qualche anno fa, arrivavano fino a Talcahuano i piroscafi che venivano a rifornirsi di carbone; ora invece più nulla. « Peccato che tristezza! — mi dicevano gli amici di Concepción. — Noi siamo proprio i più lontani; neanche l'« Orazio » e il « Virgilio » vengono più a trovarci; sono motonavi e del carbone delle miniere di Lota non hanno più bisogno. Il progresso è stato proprio la rovina del Cile. Prima il taglio dell'istmo di Panama ha rovinato i suoi porti, poi l'industria chimica del salnitro sintetico ha distrutto la fortuna della regione del nord che fino a pochi anni fa coi suoi nitrati dava ricchezza a tutto il Paese; ora c'è la nafta che sostituisce il carbone e i piroscafi girano al largo. Il Paese risorgerà perchè ha infinite risorse, ma intanto la prova è dura, specie per noi che siamo soli e lontani ».

Eppure la fede resiste, nessuno cede, nessuno si perde. Il segretario del Fascio di Tomè, cittadina a pochi chilometri da Concepción, un bel tipo di veneto scappato molti anni fa dall'Argentina perchè quasi accoppava un brutto tipo che diceva male dell'Italia, ha battezzato col nome Italia la miglior uva dei suoi vigneti e col nome Sabaudo il vermut che produce nelle sue cantine; il più vecchio fascista di Temuco, Antonio Zerega, emigrato nel Cile fin dal 1884, dichiara a tutti con orgoglio di voler servire l'Italia fascista con la stessa fede con cui ha servito nel '70, da baldo artigliere, l'Italia di Vittorio Emanuele II e di Umberto I; e più lontano ancora, in piena Araucania, tra boschi incendiati e villaggi di Indios, alla stazioncina di Gorbea, un altro Italiano sale sul treno coi suoi quattro figlioli per portare all'Ambasciatore il saluto della colonia italiana.

— Quanti siete? — chiede l'Ambasciatore.

— Io solo, Eccellenza, io e i miei figli.

E si precipitano dal treno che è già in partenza, lui e i suoi ragazzi, alzando fieramente il braccio nel saluto romano.

ETTORE DE ZUANI.

La «Balilla» a gasogeno

partita da Roma per Budapest

Roma, 23 notte.

Ieri alle ore 15.05, alla presenza dell'on. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste; dell'on. Parisio, presidente del R.A.C.I.; del console Leonardi, della Milizia della Strada; del signor Huska, capo Ufficio stampa della Legazione ungherese, e di numerose altre personalità del mondo politico, tecnico e sportivo, è partito da Roma a bordo di un'automobile «Balilla» con motore alimentato a gas di carbone, il professore Mario Ferraguti, segretario del Comitato permanente del grano, per compiere l'annunciato viaggio Roma-Budapest.

Il prof. Ferraguti toccherà anche Vienna; la lunghezza dell'intero percorso di andata e ritorno sarà di circa 2800 chilometri. Il viaggio si effettua sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e sotto il controllo del R.A.C.I. e della Milizia della Strada. Il commissario on. Parisio ha provveduto a verificare il contenuto del gasogeno e a piombare i sacchetti di carbone posti nell'interno della macchina come riserva, nonchè a compiere tutte le altre verifiche necessarie a garantire l'autenticità sia dei risultati sia dei mezzi impiegati per conseguirli.

L'itinerario

Il *raid* Roma-Budapest non ha importanza soltanto sportiva, ma ne ha anche soprattutto dal lato tecnico e specialmente dal punto di vista della risoluzione di un interessantissimo problema nazionale, quello di ridurre per ogni evenienza la importazione dei carburanti, i quali, tra l'altro, non sempre possano essere a nostra disposizione. Il raid, infatti, si propone di dimostrare la praticità dell'autotrazione a gasogeno anche per le macchine utilitarie, così come la partecipazione dell'«Alfa Romeo» pilotata dal gen. Agostini e dal prof. Ferraguti alla corsa delle Mille Miglia e alla Targa Abruzzi, compiendo gli interi percorsi a buone medie, ha inconfutabilmente dimostrato la possibilità pratica per la prima volta nel mondo, dell'applicazione del gasogeno alle macchine da veloce turismo.

L'itinerario, data la lunghezza, i forzati dislivelli da superare e la stagione non troppo favorevole, presenta di già per se stesso serie difficoltà anche per le macchine a benzina, specialmente poi se di piccola potenza come la nostra popolare «Balilla». La vettura che ha intrapreso il lungo viaggio è infatti, come abbiamo detto, una comune «Balilla» a guida interna di serie, a cui è stata adottata una apparecchiatura ideata dal prof. Ferraguti e dai suoi collaboratori. Il gasogeno applicato alle vetture utilitarie non è affatto ingombrante e non guasta per nulla l'estetica, tanto che non è possibile distinguere esternamente un'automobile a gasogeno da un'altra a benzina, essendo il gasogeno situato nell'interno dell'elegante baule posteriore ed i filtri nascosti sotto la pedana e il radiatore. Generalmente per la macchina a gasogeno si utilizza la comune carbonella il cui costo all'ingrosso è assai basso, circa 10 lire al quintale; ma può usarsi allo scopo anche il comune carbone di legna. Nelle ripetute prove fatte è risultato che la «Balilla» a gasogeno consuma in media circa 10 chilogrammi di carbonella per ogni cento chilometri di percorso, il che significa che la spesa del combustibile risulta un centesimo per chilometro o poco più. Il carbone viene messo in sacchetti di carta del peso di uno o di pochi chilogrammi, in modo che, sia il trasporto di combustibile sia il riempimento del gasogeno, possa farsi con tutta facilità e senza correre il rischio di sporcarsi. Data la capacità del gasogeno, che contiene 30 chilogrammi di carbone, il rifornimento basta farlo ogni 250-300 chilometri circa.

Gli interessanti risultati

Come abbiamo accennato, nel compiere il *raid* Roma-Budapest il professore Ferraguti toccando anche Vienna, la lunghezza dell'intero percorso di andata e ritorno sarà di circa 2800 chilometri. Il combustibile necessario per compiere il viaggio di andata di circa 1440 chilometri verrà a costare tra le 15 e le 16 lire. Di conseguenza per i 2440 chilometri che dividono Roma da Budapest verranno approssimativamente consumati 150 a 160 chilogrammi di carbone. Le cifre sopra riferite confermano l'enorme differenza di costo, a parità di percorso, del carburante necessario al gasogeno da quello necessario al motore a benzina. Una «Balilla», infatti, che consuma in media un litro di benzina per ogni 10-11 chilometri, avrebbe bisogno per il viaggio Roma-Budapest di circa 140 litri di benzina, che al prezzo di lire 2 al litro danno un totale di 280 lire di benzina, quindi, contro 15 lire di carbone.

Un altro interessante rilievo è quello concernente la facilità dei rifornimenti del carbone da mettere nel gasogeno. Il miglioramento conseguito nella «Balilla» è veramente notevole in confronto all'«Alfa Romeo» a gasogeno impiegata dal prof. Ferraguti e dal gen. Agostini nella corsa delle Mille Miglia dell'anno passato. Poichè il serbatoio della «Balilla» contiene 31 chilogrammi di carbone, è evidente che la macchina ha una autonomia di oltre 250 chilometri.

Superata la difficoltà della nebbia la vetturetta riprende il viaggio

Ferrara, 23 notte.

La «Balilla» a gasogeno, che sta effettuando il *raid* Roma-Vienna-Budapest, è giunta a Ferrara stamattina alle 4. Sino a tale ora erano giunte al posto di controllo, organizzato dalla sede del Raci, notizie frammentarie sul viaggio della vetturetta. Si era saputo che, partita da Roma alle 15,25 di ieri, era transitata regolarmente per Rimini alle 23,22, dirigendosi, alla media di 35-40 chilometri orari, verso Ferrara. Ma al suo ingresso nella valle padana la marcia della «Balilla», che viaggiava preceduta e seguita dalla Milizia della Strada, era ostacolata da un fattore, la nebbia, che si opponeva al progresso della macchina. Il grand'uff. Ferragutti, organizzatore del raid, che viaggiava in coppia col meccanico del corridore Nuvolari, ha dichiarato inoltre di aver trovato dopo Ravenna una nebbia densa, in modo tale da dover rallentare sensibilmente. Avvicinandosi al Po la nebbia era così intensa che, giunta a Ferrara, il professore Ferragutti doveva sospendere la marcia, essendo la visibilità pressochè nulla. Il *raid* ha ripreso il viaggio nel pomeriggio di oggi, alle 14,40, dopo il «visto» e le piombature del Raci, seguito dalla vettura di rifornimento carburante.

Facilitazioni agli agricoltori

depositanti degli ammassi granari

Alessandria, 23 notte.

In accoglimento alle proposte fatte dalla Federazione agricoltori e dal Comitato delle vendite degli ammassi collettivi grano, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto fed. di Credito agrario ha preso in esame la situazione creatasi in rapporto ai depositanti degli ammassi stessi, ed ai quali era stato fatto un anticipo sul prezzo, circa la rinnovazione degli effetti cambiari rinnovati. Allo scopo di favorire gli agricoltori, si è deliberato di accontentare che l'importo degli interessi e dei bolli venga versato all'atto della estinzione delle operazioni, non rimanendo ora a carico dell'agricoltore che l'apposizione della firma.

Un giorno di ressa eccezionale ai banchi del Lotto di Ferrara

Ferrara, 23 notte.

Oggi, in seguito a un'eccessiva affluenza di giocatori, i banchi locali del lotto hanno esaurito la riserva di registri per le giocate piccole e medie. Numerosi appassionati si sono portati anche fuori città e perfino nei paesi del Veneto.

L'Esposizione dell'Aeronautica

sarà aperta a Milano il 16 giugno

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il podestà di Milano, duce Marcello Visconti di Modrone, che gli ha presentato il programma definitivo della Esposizione dell'Aeronautica italiana che si terrà a Milano nel Palazzo della Fondazione Bernocchi, ad iniziativa della Fondazione stessa e con la collaborazione diretta del Comune di Milano e del Ministero dell'Aeronautica.

Il podestà di Milano ha tenuto ad esprimere al Duce la gratitudine della cittadinanza per l'onore attribuitole col conferirle il compito di celebrare la storia, l'evoluzione, le superbe affermazioni e le gloriose imprese dell'Aeronautica italiana.

Il Duce ha fissato il giorno 16 del prossimo giugno per l'inaugurazione dell'esposizione, che rimarrà aperta a tutto ottobre.

La Mostra dell'Aeronautica italiana, che per volontà del Duce verrà aperta a Milano il 16 del prossimo giugno, non avrà carattere puramente tecnico ma essenzialmente storico. La Mostra dovrà evocare le origini, la evoluzione, lo sviluppo, le gloriose e i trionfi dell'Aeronautica italiana, e non soltanto di quella militare ma anche di quella civile, commerciale e turistica. L'idea di questa originale esposizione sorse nello scorso anno durante le onoranze alla gloriosa centuria alata di Italo Balbo. In questi mesi il primitivo progetto è stato sviluppato e perfezionato, e oggi il podestà di Milano ha potuto presentare al Capo del Governo il programma definitivo. Il materiale per l'Esposizione verrà tratto principalmente dal museo del Ministero dell'Aeronautica, dal Museo dell'Accademia di Caserta, dai musei delle ditte costruttrici di aeroplani e di motori hanno, a poco a poco, formato coi progetti e modelli di apparecchi costruiti nelle loro officine. Tuttavia la Mostra non dovrà essere un museo: in essa il documento sarà il fondamento della creazione artistica, e diremo così scenografica che dovrà animare l'atmosfera, il clima entro il quale il pubblico respirerà la passione, la fede e avrà una visione sintetica ma completa della storia e delle imprese dell'Aviazione italiana.

La Mostra sarà divisa in due grandi settori che illustreranno il più pesante e il più leggero dell'aria. Sull'ordinamento delle varie sezioni della Mostra si hanno per ora queste notizie. La storia del raid e del record verrà raccolta, ordinata e illustrata dai giornalisti Massai e Trevisan; la storia delle crociere sarà curata dal Ministero dell'Aeronautica; i primi voli fino alla guerra di Libia, saranno rievocati da Caproni e Mojzo. Due sezioni ordinate a cura del Museo storico dell'Aeronautica illustreranno gli ardimenti, gli eroismi e i sacrifici dell'aviazione italiana nella guerra libica e nella guerra 1915-18. Pure a cura del Ministero dell'Aeronautica verrà messa in rilievo l'evoluzione del più pesante, mentre l'architettura aeronautica (aeroporti, hangar, radio, fari, ecc.) sarà illustrata dalla direzione del Demanio di Roma e dal colonnello Galletti della direzione del Demanio di Milano. Tutta la parte cartografica sarà fornita dal Ministero dell'Aeronautica e l'importantissima sezione dedicata al traffico aereo — è cioè all'aviazione civile, dal suo sviluppo alle linee civili, ai dati statistici sul movimento, ecc. — sarà raccolta e coordinata dall'ing. Zerbinati.

Molto interesse e viva curiosità desterà nel pubblico la sezione dei precursori del più pesante, documentazione avvincente dei primi tentativi dell'aeronautica, raccolta da quell'appassionato raccoglitore di squisite rarità che è il comm. Achille Bertarelli di Milano. Il dott. Bertarelli sarà coadiuvato dal dott. Niccodemi.

L'opera della Aviazione durante l'impresa di Fiume e durante la Rivoluzione fascista verrà illustrata in due distinte sezioni. Una bella documentazione era già apparsa alla Mostra della Rivoluzione fascista, ma certo a Milano essa sarà più completa e organica. Nelle due sezioni figureranno molti importanti documenti e cimeli che riguardano il Duce aviatore e l'opera dell'Aviazione fascista durante la Marcia su Roma. Le due sezioni di alto valore storico, sono collegate fra loro da un intimo nesso spirituale. E' infatti nel ricordo di tutti, per citare un solo episodio, l'ardito volo compiuto dal Duce da Novi Piemonte a Fiume, a bordo di uno Sva biposto, pilotato da Francis Lombardi. La partenza avvenne di sorpresa e perfino i rifornimenti di carburante non erano del tutto adeguati alla durata del volo. Lombardi attraversò l'Adriatico e a 3 mila metri d'altezza, e poté poi scendere a volo planato nella città adriatica. Quando Mussolini e il pilota scesero a terra, il serbatoio della benzina era già quasi completamente vuoto.

La parte della Mostra che illustrerà il più leggero dell'aria sarà divisa in quattro sezioni. Il prof. Bassi raccoglierà e ordinerà la documentazione storica sui palloni, i dirigibili, ecc.; le imprese del più leggero saranno illustrate con abbondante materiale documentario fornito dal Ministero dell'Aeronautica.

Albergo in Val Ferret

distrutto da un violento incendio

Aosta, 23 notte.

L'albergo Jorasses, situato a Planpincieux, in Val Ferret, ai piedi del Monte Bianco, è stato questa notte distrutto da un violento incendio che, alimentato dalla forte bregza che spirava dalle gole dei monti, ha ridotto in poche ore il fabbricato ad un cumulo di macerie fumanti.

La notizia verrà certamente appresa con vivo rammarico negli ambienti alpinistici più che un posto di villeggiatura, l'albergo Jorasses costituiva infatti un punto di ritrovo per gli alpinisti che tentavano la scalata delle Grandi Jorasses, oppure in escursione per la Val Ferret, e per gli sciatori, che si radunano, in questa regione, durante l'inverno.

L'incendio è stato originato dalle scintille sprigionatesi dal camino, provocando alle fiammate che, favorite dal vento, hanno propagato il fuoco a tutto il fabbricato. Data l'ora avanzata della notte (erano circa le due) e l'isolamento dell'albergo, quando arrivarono i soccorsi da Courmayeur e dalla frazione, l'albergo era completamente in preda alle fiamme. In esso si trovavano solamente la moglie del proprietario ed un domestico, i quali hanno potuto mettersi in salvo.

I danni ammontano a circa 100 mila lire.

Rapporto fascista a Brusnengo

Brusnengo, 23 notte.

Alla presenza delle autorità, di tutte le Organizzazioni fasciste, e di un rilevante numero di Camicie nere, presieduto dal Segretario federale di Vercelli, ha avuto luogo, in un'atmosfera di grande entusiasmo, il rapporto di zona del Fascio. Il gerarca provinciale, dopo aver approvato l'attiva e fervente opera svolta dal Fascio nel decorso anno, ha ordinato un minuto di raccoglimento in memoria della morte del Re del Belgio, dopo di che, ha impartito le direttive da seguire, concludendo con un fervido pensiero al Capo. Il rapporto è stato una vibranti dimostrazioni al Duce ed al Regime.

Rivolone di gerarchi a Biella

Biella, 23 notte.

Alla Casa del Littorio, questa sera, il Segretario del Fascio ha presieduto una riunione di tutti gli esponenti delle istituzioni comunali e delle organizzazioni del Regime, nonchè dei dirigenti delle associazioni sportive, culturali ecc. Durante tale riunione sono stati presi in esame importanti problemi interessanti la vita fascista della nostra città.

La Consulta comunale di Novara

Novara, 23 notte.

Con decreto odierno di S. E. il Prefetto, la Consulta municipale viene così costituita: Roberto Prato, Preside; Marco Sguazzini, Camillo Brustia, Umberto Gregotti, Gaudenzio Pescio, Attilio Terazzi, geom. Domenico Delfino, Guido Baldi, Aldo Acerbi, Carlo Buzzoni, Luigi Caratti, Antonio Bramanti, Ottavio Cipollino, Ettore Cavagliano, Mario Toscano, Luigi Greppi, Angelo Muttini, Mario Cullina, Emilio Barbaglia, Carlo Marella, Giuseppe Centurbis, Florino Giacstrone, Luigi Bianchi, Alfredo Perotti.

E' morta «la nonna» di Castelceriolo

Alessandria, 23 notte.

E' deceduta nella veneranda età di 95 anni Rosa Maria Sardi vedova Pallavicini, la nonna di Castelceriolo, sobborgo di Alessandria. Spesa e madre esemplare, ricordava non solo gli avvenimenti secolari del paese, ma anche quelli della Nazione: casa amava raccontare che non aveva fatto il viaggio di nozze, ma, nel mattino delle spousalizio era andata a raccogliere margherite in un campo lontano parecchi chilometri ed era tornata col mezzogiorno a casa dello sposo per il primo pranzo frugale.

Scontro fra una moto ad un calesse

Cesena, 23 notte.

Stamane, alle ore 10,30 circa, nelle immediate adiacenze della città, mentre il calesse trainato da un cavallo guidato dal proprietario Giovanni Montanari, di 51 anni, da Monte Leone di Roncofreddo si dirigeva per corso G. Comandini alla volta di Porta dei Santi per raggiungere il luogo di sua residenza, in compagnia della cinquantenne Antonia Bagnoli, abitante quest'ultima a Casale di Cesena, giunto in prossimità della R. Scuola Professionale femminili e del Convento delle Suore Cappuccine, si è scontrato col motocicletta Adamo Sintoni, di 24 anni, proveniente da Macerone e diretto in città.

Nel cozzo violento il Sintoni è andato a urtare contro la stanga sinistra del calesse che gli si è conficcata, con la parte estrema, nell'addome sinistra. Il disgraziato veniva raccolto in gravi condizioni e trasportato immediatamente all'autolettiga del Pronto Soccorso all'Ospedale Bufalini, ove dopo poco spirava.

Reparto di una filatura in fiamme

Biella, 23 notte.

Un violento incendio si è sviluppato, quest'oggi, in un reparto della Filatura Fratelli Pedrazzi, sita in regione Dreu del paese di Sordevolo. Le fiamme hanno preso fulmineamente proporzioni allarmanti e l'opera dei pompieri, prontamente accorsi dalla nostra città sul luogo, è stata resa assai difficile dalle impervie condizioni del terreno ed che l'autopompa dovette essere trainata a braccia per un sentiero. I danni superano le trentamila lire dato che sono andati distrutti vari macchinari ed una certa quantità di materie prime. Pare che l'incendio sia stato provocato dalle fiamme d'un saldatore che avrebbero appiccato il fuoco ad alcuni stracci.

Ferito gravemente sul lavoro

Biella, 23 notte.

A Crocemosso, in un laniificio del luogo, il filatore Massimo Zanat, di 37 anni, era intento al suo lavoro presso una macchina in movimento, allorchè è stato afferrato da una cinghia di trasmissione e trascinato violentemente verso il soffitto del salone, e quindi proiettato al suolo. Fortunatamente gli abiti dello Zanat, i quali sono stati completamente asportati dalla trasmissione, hanno fatto da cuscinetto all'infelice operaio, il quale, tuttavia, ha dovuto esser trasportato e ricoverato all'ospedale della nostra città per la frattura dell'omero destro e di quello sinistro ed altre varie contusioni, che richiederanno per guarire non meno di tre mesi.

PROCESSI

Tredici sovversivi ferraresi davanti al Tribunale Speciale

Roma, 23 notte.

Questa mattina sono comparsi dinanzi al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato tali Otello Puttinati, Dio Basi, Giuseppe Magri, Fernando Bruni, Renato Mistroni, Leardo Manfredini, Angelo Menegatti, Mario Lampertini, Renato Bolognesi, Fortunato Ghisetti, Annibale Ferrarese, Massimo Manfredini e Prima Cancila per rispondere di aver partecipato ad associazione criminosa nella provincia di Ferrara e di propaganda antinazionale continuata, a mezzo anche della diffusione di stampa, ed alcuni, anche del delitto di organizzazione e direzione dell'associazione stessa.

Gli imputati, stretti dalle prove sobillazioni raccolte contro di loro, si sono resi quasi tutti confessi. Soltanto alcuni hanno cercato di eliminare, o almeno di attenuare, la loro colpevolezza. Gli interrogatori dei 13 imputati hanno occupato le due udienze di oggi.

La scarcerazione di un marito che uccise l'amante della moglie

Roma, 23 notte.

Si è conclusa oggi, davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise, il processo per omicidio commesso il 14 marzo 1930 dall'elettricista Amerigo Festucci in persona dell'amante della propria moglie, Rodolfo Collalti.

Il Festucci, che aveva anche ferito la moglie, comparve una prima volta avanti la prima sezione della Corte di Assise che lo condannò a 14 anni di reclusione; ma avendo la Corte di Cassazione annullato la sentenza, il Festucci è stato ora nuovamente giudicato. La Parte Civile ha sostenuto in pieno la responsabilità dell'imputato. Il Pubblico Ministero ha chiesto che venisse concesso all'imputato il beneficio della causa d'onore e la Corte, dopo la difesa dell'avvocato Giuseppe Sotgiu, ha ritenuto applicabile l'articolo 377 del Codice abrogato, ritenendo avere l'imputato agito per avere sorpreso la moglie in flagrante adulterio, e poichè tale ipotesi è contemplata nel decreto di amnistia del 4 novembre 1932, lo ha assolto ordinando l'immediata scarcerazione.

Imbroglione sedicente assicuratore condannato ad un anno

Intra, 23 notte.

Verso la fine del 1932, faceva la sua comparsa a Premosello nella bassa Ossola un individuo dalla parlantina assai sciolta e vestito decentemente, il quale si presentava nelle varie famiglie di contadini spaccandosi per ispettore di una società di assicurazione riuscendo così ad imbastire vari preventivi di assicurazione sul bestiame. Ma un altro genere di attività andava esplicando, l'individuo in questione, e cioè vendeva del bestiame infortunato per conto dei suoi clienti, trattenendosi le somme ricavate da dette vendite. La sua losca attività venne infine smascherata in seguito alle indagini svolte dai carabinieri di Premosello. Il truffatore, identificato per certo Giacomo Bontempelli, d'anni 35, residente a Novara, sedicente ispettore di assicurazioni e autentico imbroglione, venne rinviato a giudizio. Il pretore di Pallanza oggi ha condannato il Bontempelli a un anno di reclusione e 1200 lire di multa dichiarandolo delinquente abituale e come tale, una volta scontata la pena, verrà assegnato a una colonia agricola per un periodo di due anni.

La condanna dei responsabili del disastro ferroviario di Caldini

Firenze, 23 notte.

E' terminato stasera, dinanzi al nostro Tribunale, il processo contro i responsabili del disastro ferroviario di Caldini.

Il Tribunale ha ritenuto il capo stazione Angelo Velardi e il manovale Augusto Nentanti responsabili del reato loro ascritti e li ha condannati a tre anni e 10 mesi di reclusione ciascuno. Ha assolto tutti gli altri imputati per non aver commesso il fatto.

Pedone pauroso che fa causa ad un proprietario d'auto caritatevole

Voghera, 23 notte.

Per avere aderito alla richiesta di ospitalità nella propria auto, il dottor Francesco Boveri, veterinario di Tortona, si è visto condannare alla pena condizionalmente. Nel luglio scorso il dott. Boveri, di ritorno da Varzi, si scontrò certo Giuseppe Canegallo che lo pregò di condurlo a Tortona e il suo desiderio venne soddisfatto. Senonchè, nei pressi di Rivanazzano e precisamente al passaggio a livello della ferrovia Voghera-Varzi, avendo il Canegallo scorto il treno che avanzava a circa 20 metri dal passaggio si gettò dalla macchina. Il dott. Boveri aveva notato le sbarre chiuse ma tutto aveva calcolato per arrestarsi, senonchè il gesto inconsulto del Canegallo gli fece perdere il controllo dell'auto che andò a sbattere leggermente contro le sbarre stesse, mentre il Canegallo, nella caduta, ebbe a riportare ferite di lieve entità. Il Canegallo si è costituito al processo parte civile e, per quanto sia emerso chiaro che il Boveri non aveva alcuna colpa in tutta la faccenda, il Pretore lo ha condannato a duemila lire di multa.

Investitore condannato a sei mesi per omicidio colposo

Alessandria, 23 notte.

Il viaggiatore di commercio Emanuele Colombo, di 35 anni, residente a Torino, percorreva, la mattina dell'8 agosto scorso, la strada Alessandria-Solero con la sua automobile, recando a bordo l'amico Martino Moretto, di 32 anni, pure di Torino. Ad un tratto la macchina investiva l'agricoltore Antonio Boca, di 67 anni, travolgendolo giù da una scarpata, per cui il poveretto moriva quasi subito. Anche il Colombo e il Moretto rimanevano in tale frangente seriamente feriti, ed il primo è ora comparso in Tribunale per rispondere di omicidio colposo.

I giudici l'hanno condannato a sei mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

L'assoluzione del contadino che inavvertitamente uccise il padre

Alessandria, 23 notte.

Si è data ieri notizia dell'assoluzione del contadino imputato di parricidio colposo. Il difensore del contadino rende noto che il nome del suo difeso è Mario Sambartolomeo e che la morte del genitore non è derivata da frattura della scatola cranica, ma da spontanea rottura di aneurisma dell'aorta che, non potendo essere collegata ad azione o reazione del figlio, diede appunto origine all'assoluzione di quest'ultimo per non aver commesso il fatto a lui addebitato.

La chiusura del fallimento di una Società fiorentina

Firenze, 23 notte.

Nell'udienza di oggi del Tribunale civile è stato dichiarato chiuso il fallimento per integrale pagamento dei crediti della Società anonima Digerini Marinai e compagni, fallimento richiesto dalla Banca Toscana creditrice di 45 mila lire. Tale chiusura permetterà la riapertura degli stabilimenti della società che, per accordi presi a suo tempo fra i maggiori interessati, avrebbe dovuto aver luogo già nel dicembre scorso ma che fu ritardata in seguito alla dichiarazione di fallimento avvenuta l'8 dicembre.

Il Bollettino Militare

Roma, 23 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Francescatini, addetto all'a Belgrado, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re; Nardi, sottocapo S. M. com. C. A. Alessandria, trasf. com. designato d'Armata Torino, cessando dalla carica suddetta; Corte, com. C. A. Udine, trasf. com. C. A. Alessandria e nominato sottocapo S. M. comando stesso.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Arlale, Leg. Catanzaro, collocato in aspett. per inf. temp., provvisoriamente da cause serv., per mesi 4. — **Maggiori:** Ughetti, Leg. Bologna, collocato aspett. per abb.; Cannone, Div. Alessandria ist., trasf. Div. Alessandria ist., Leg. Alessandria. — **Primi capitani:** Dalponte, Leg. Bari, collocato in aspett. per abb.; Mandelli, comp. Messina est., trasf. Leg. Trieste inigliante maggiore in prima. — **Capitani:** Ajelli, Leg. Catanzaro, è revocata la sospensione precauzionale dall'impiego; infliggli, dest. comp. Messina est.; Stellato, Leg. Torino, è collocato in aspett. per riduz. Piero, Leg. Bari, collocato in aspett. inf. temp. imprescindibile da cause serv., mesi 6. — I seguenti sono trasferiti agli enti a fianco di ognuno indicati: Frallich, Leg. Alberi (battaglione Torino); Agnoli, comp. Guglieri ist.; D'Ambrosi, comp. Merano, Leg. Bolzano; Casati, comp. Alberga, Leg. Genova; Peverelli, Div. Trieste, Leg. Trieste; Marturano, comp. Savona, Leg. Genova. — **Primi tenenti:** I seguenti sono trasferiti agli enti a fianco di ognuno indicati: Mizzau, trasferi Catania, Leg. Messina; Lanuzzi, id. Serra San Bruno, id. Catanzaro; Pucetti, id. Aquila, id. Lazio. — **Tenenti:** I seguenti sono trasferiti agli enti a fianco di ognuno indicati: Cuccolla, Legnano Semifilo, Leg. Ancona; Volpe, Leg. Roma a disp.; Bonchev, ten. Livornegro, Leg. Catanzaro; Palazzolo, battaglione Roma II, Leg. Roma, nominato aiutante maggiore battaglione stesso.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Coppola, comando Direttr. Palermo, l'ospitalizia per inf. temp., non proveniente da cause serv., per la durata mesi 4, è commutata in aspettativa per inf. temp. proveniente da cause serv.; Mangarano, 19.o fant., in aspett. per inf., richiamato in serv. eff., dest. 4.o fant. — **Maggiori:** Barrolo, 12.o fant., giudice applicato Trib. mil. Trieste, cessa suddetta carica ed è nominato giudice eff. presso il Trib. stesso; Galvani, 152.o fant., nominato giudice supplente presso Trib. mil. terr. Trieste; Pelaschi, 12.o fant., giudice eff. Trib. mil. terr. Trieste, cessa suddetta carica; Meschini, 76.o fant., assegnato Ministero Guerra; Infantino, Collegio mil. Roma, assegnato Minist. Guerra, continuando attuale assegnazione; Lorenzoni, comando Distr. Udine, trasf. personale governo stabilimenti mil. terra; Finì, comando Div. mil. Perugia 22.a, trasf. 51.o fant. — **Primi capitani:** Gervasoni, Scuola allievi uff. compl. Milano, collocato a disp. Minist. Educaz. Naz., fuori quadro; Gallo, 35.o fant., collocato in aspett. inf. temp. proveniente da causa serv., mesi 12; Dubrioni, 31.o fant., in aspett. inf. temp., richiamato serv. eff., dest. 51.o fant.; Pelamatti, 89.o fant., in aspett. inf., richiamato in serv. eff.; Scalfati, comando Distr. Benevento, in aspett. inf., richiamato in serv. eff., dest. 16.o fant.; Damiani, 65.o fant., assegnato Minist. Guerra. — I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: D'Aldobbo, comando Distr. Avellino; Laurenzi, 36.o fant.; sassi, 8.o centro automob.; Do Filippo, comando Distr. Milano II; Mucci, 4.o fant.; Mercurio, Collegio mil. Roma; Giovannini, assegnato casa Reale fant.; Alati, comando Distr. Salerno; Rabbri, II Aerad. fant., e cavalli.; Casallari, personale governo stabil. mil. penit.; Tambaro, 16.o fant.; Rasoja, 6.o Bers.; De Michell, Bologna; Carbalano, 45.o fant., trasf. a domanda truppe Somalia. — **Capitani:** Mattiuz, 11.o bers., sospeso impiego, richiamato serv. eff., collocato in aspett. inf. temp.; Orsilli, 17.o fant, collocato aspett. a domanda; Ranelli, 35.o fant., assegnato Minist. Guerra; Sono trasferiti: Ruzziero, 15.o fant.; Fabrizi, 13.o bl.; De Giosti, personale governo stabil. mil. penit. Gorizia, Isolano Semifilo, Leg. Ancona; Volpe, Leg. Roma a disp.; Bonchev, ten. Livornegro, Leg. Catanzaro; Palazzolo, battaglione Roma II, Leg. Roma, nominato aiutante maggiore battaglione stesso.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Coppola, comando Direttr. Palermo, l'ospitalizia per inf. temp., non proveniente da cause serv., per la durata mesi 4, è commutata in aspettativa per inf. temp. proveniente da cause serv.; Mangarano, 19.o fant., in aspett. per inf., richiamato in serv. eff., dest. 4.o fant. — **Maggiori:** Barrolo, 12.o fant., giudice applicato Trib. mil. Trieste, cessa suddetta carica; Galvani, 152.o fant., nominato giudice supplente presso Trib. mil. terr. Trieste; Pelaschi, 12.o fant., giudice eff. Trib. mil. terr. Trieste, cessa suddetta carica; Meschini, 76.o fant., assegnato Ministero Guerra; Infantino, Collegio mil. Roma, assegnato Minist. Guerra, continuando attuale assegnazione; Lorenzoni, comando Distr. Udine, trasf. personale governo stabilimenti mil. terra; Finì, comando Div. mil. Perugia 22.a, trasf. 51.o fant. — **Primi capitani:** Gervasoni, Scuola allievi uff. compl. Milano, collocato a disp. Minist. Educaz. Naz., fuori quadro; Gallo, 35.o fant., collocato in aspett. inf. temp. proveniente da causa serv., mesi 12; Dubrioni, 31.o fant., in aspett. inf., richiamato serv. eff., dest. 51.o fant.; Pelamatti, 89.o fant., in aspett. inf., richiamato in serv. eff.; Scalfati, comando Distr. Benevento, in aspett. inf., richiamato in serv. eff., dest. 16.o fant.; Damiani, 65.o fant., assegnato Minist. Guerra. — I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: D'Aldobbo, comando Distr. Avellino; Laurenzi, 36.o fant.; sassi, 8.o centro automob.; Do Filippo, comando Distr. Milano II; Mucci, 4.o fant.; Mercurio, Collegio mil. Roma; Giovannini, assegnato casa Reale fant.; Alati, comando Distr. Salerno; Rabbri, II Aerad. fant., e cavalli.; Casallari, personale governo stabili. mil. penit. Tambaro, 16.o fant.; Rasoja, 6.o Bers.; De Michell, Bologna; Carbalano, 45.o fant., trasf. a domanda truppe Somalia. — **Capitani:** Mattiuz, 11.o bers., sospeso impiego, richiamato serv. eff., collocato in aspett. inf. temp.; Orsilli, 17.o fant, collocato aspett. a domanda; Ranelli, 35.o fant., assegnato Minist. Guerra. — Sono trasferiti: Ruzziero, 15.o fant.; Fabrizi, 13.o bl.; De Giosti, personale governo stabili. mil. penit. Gorizia, Isolano Semifilo, Leg. Ancona; Volpe, Leg. Roma a disp.; Bonchev, ten. Livornegro, Leg. Catanzaro; Palazzolo, battaglione Roma II, Leg. Roma, nominato aiutante maggiore battaglione stesso.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Coppola, comando Direttr. Palermo, l'ospitalizia per inf. temp., non proveniente da cause serv., per la durata mesi 4, è commutata in aspettativa per inf. temp. proveniente da cause serv.; Mangarano, 19.o fant., in aspett. per inf., richiamato in serv. eff., dest. 4.o fant. — **Maggiori:** Barrolo, 12.o fant., giudice applicato Trib. mil. Trieste, cessa suddetta carica; Galvani, 152.o fant., nominato giudice supplente presso Trib. mil. terr. Trieste; Pelaschi, 12.o fant., giudice eff. Trib. mil. terr. Trieste, cessa suddetta carica; Meschini, 76.o fant., assegnato Ministero Guerra; Infantino, Collegio mil. Roma, assegnato Minist. Guerra, continuando attuale assegnazione; Lorenzoni, comando Distr. Udine, trasf. personale governo stabilimenti mil. terra; Finì, comando Div. mil. Perugia 22.a, trasf. 51.o fant. — **Primi capitani:** Gervasoni, Scuola allievi uff. compl. Milano, collocato a disp. Minist. Educaz. Naz., fuori quadro; Gallo, 35.o fant., collocato in aspett. inf. temp. proveniente da causa serv., mesi 12; Dubrioni, 31.o fant., in aspett. inf., richiamato serv. eff., dest. 51.o fant.; Pelamatti, 89.o fant., in aspett. inf., richiamato in serv. eff.; Scalfati, comando Distr. Benevento, in aspett. inf., richiamato in serv. eff., dest. 16.o fant.; Damiani, 65.o fant., assegnato Minist. Guerra. — I seguenti sono trasferiti all'ente a fianco di ognuno indicato: D'Aldobbo, comando Distr. Avellino; Laurenzi, 36.o fant.; sassi, 8.o centro automob.; Do Filippo, comando Distr. Milano II; Mucci, 4.o fant.; Mercurio, Collegio mil. Roma; Giovannini, assegnato casa Reale fant.; Alati, comando Distr. Salerno; Rabbri, II Aerad. fant., e cavalli.; Casallari, personale governo stabili. mil. penit. Tambaro, 16.o fant.; Rasoja, 6.o Bers.; De Michell, Bologna; Carbalano, 45.o fant., trasf. a domanda truppe Somalia. — **Capitani:** Mattiuz, 11.o bers., sospeso impiego, richiamato serv. eff., collocato in aspett. inf. temp.; Orsilli, 17.o fant, collocato aspett. a domanda; Ranelli, 35.o fant., assegnato Minist. Guerra. — Sono trasferiti: Ruzziero, 15.o fant.; Fabrizi, 13.o bl.; De Giosti, personale governo stabili. mil. penit. Gorizia, Isolano Semifilo, Leg. Ancona; Volpe, Leg. Roma a disp.; Bonchev, ten. Livornegro, Leg. Catanzaro; Palazzolo, battaglione Roma II, Leg. Roma, nominato aiutante maggiore battaglione stesso.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Coppola, comando Direttr. Palermo, l'ospitalizia per inf. temp., non proveniente da cause serv., per la durata mesi 4, è commutata in aspettativa per inf. temp. proveniente da cause serv.; Mangarano, 19.o fant., in aspett. per inf., richiamato in serv. eff., dest. 4.o fant. — **Maggiori:** Barrolo, 12.o fant., giudice applicato Trib. mil. Trieste, cessa suddetta carica; Galvani, 152.o fant., nominato giudice supplente presso Trib. mil. terr. Trieste; Pelaschi, 12.o fant., giudice eff. Trib. mil. terr. Trieste, cessa suddetta carica; Meschini, 76.o fant., assegnato Ministero Guerra; Infantino, Collegio mil. Roma, assegnato Minist. Guerra, continuando attuale assegnazione; Lorenzoni, comando Distr. Udine, trasf. personale governo stabilimenti mil. terra; Finì, comando Div. mil. Perugia 22.a, trasf. 51.o fant. — **Primi capitani:** Gervasoni, Scuola allievi uff. compl. Milano, collocato a disp. Minist. Educaz. Naz., fuori quadro; Gallo, 35.o fant., collocato in aspett. inf. temp. proveniente da causa serv., mesi 12; Dubrioni, 31.o fant., in aspett. inf., richiamato serv. eff., dest. 51.o fant.; P

IL NUOVO INDIRIZZO MILITARE

I nomi delle Divisioni

Il bravo motto che fu caro ad un grande poeta ed uomo d'azione ed eroe nostro, vivente: « *Per non dormire* », potrebbe, nel momento attuale, fregiare degnamente l'architrave all'ingresso del palazzo di via XX Settembre, a Roma, dove hanno sede gli uffici principali di quel Ministero della Guerra, dal Duce oggi personalmente diretto; converrà altresì confessare, onestamente, che lo stesso motto, alleggerito solamente della seconda parola, avrebbe potuto, in realtà, anche in altri momenti, figurare talora non impropriamente sullo stesso architrave; sicchè è quanto mai giovevole che il motto sia stato oggi risolutamente completato con l'inserimento di quella seconda, benchè brevissima parola.

Il « concetto operativo » opera, dunque, anche nella grande centrale del nostro esercito ed i provvedimenti con carattere organico si succedono ai provvedimenti, senza scosso, ma senza posa e con ordine progressivo.

***

Un recente decreto ha ora stabilito, per le Divisioni di Fanteria e per le Divisioni Celeri, un nominativo simbolico, che troverà rispondenza in apposito distintivo sull'uniforme.

Si tratta di un provvedimento singolare ed originale, di alta importanza; significativa è pure la procedura rapida e semplice con cui l'idea geniale è stata tradotta in atto, senza perdita di tempo, senza cancan di promesse, preavvisi e discorsi, senza commissioni e sottocommissioni, e, infine, senza ricorrere, per i nominativi, al sussidio della lingua latina, maestosa e solenne progenitrice dell'idioma nostro, ma lingua sempre inadatta a coniare motti di uso militare pratico, sia perchè i soldati non la comprendono e grottescamente la storpiano, sia perchè, quando si vuole usare il latino, ad ogni costo e sempre, nelle caserme, ne escono fuori taluni motti che farebbero raccapricciare un latinista e taluni altri che racchiudono tante marzialità quanta se ne può rintracciare in un reggiseno di merletto, o in una bolla di sapone; e fra i motti dei nostri reggimenti ve ne sono che potrebbero documentarlo.

I nominativi ora stabiliti per le Divisioni sono tutti in pretta lingua italiana e alcuni risentono persino di maschie e soldatesche influenze vernacolari; in prevalenza essi si riferiscono ad elementi geografici locali, ma, tutti, richiamano in qualche modo il ricordo di gesta remote, o recenti di nostra gente; sono, cioè, molti chiaramente eloquenti per il cuore di un soldato, molti suscitatori di ricordi, di riflessioni, di sensazioni e di commozione, molti legati strettamente ad un avvenimento, ad una pagina di storia, ad un nome glorioso, dai quali traggono gli elementi inesauribili e vitali per posare una tradizione generatrice di energie morali; sicchè essi, sapiti usare, potranno conferire facilmente un carattere, una fisionomia ed una forma speciale a ciascuna nostra Divisione.

Nella recente grande guerra, due reparti, fra gli altri, hanno dimostrato quale e quanta possa essere la benefica influenza di un motto felice: nella motivazione della medaglia d'oro conferita al Battaglione Alpini Aosta, per la difesa di Monte Solarolo nell'ottobre 1918, è detto che gli ultimi alpini ivi rimasti a battersi con le bombe, con le baionette, coi calci dei fucili e coi denti, dopo una giornata sanguinosissima di assalti austriaci tutti respinti, ma che avevano decimato il Battaglione, nel fragore del combattimento si incoraggiavano l'un l'altro alla estrema difesa, gridando, con voce tonante, il motto sublime e temerario del Battaglione « *Ca consta l'on c'a consta, viva l'Aosta* »; e tutti i nostri ufficiali di cavalleria sanno che il contegno immacolatamente intrepido, intemerato e indomabile di fronte al nemico, in tutte le più tremende e difficili circostanze di guerra, di ogni più umile dragone del Reggimento Genova, contegno che suscitò ovunque ammirazione, da parte di tutti i camerati delle altre armi che si trovarono a combattere accanto al glorioso Reggimento, trovò sempre la sua spinta intima nel florissimo motto che ogni componente del Reggimento innora e assorbe subito, come una divisa personale: « *Soit a pié, soit à cheval, mon honneur est sans égal* ».

Se noi scorriamo i nuovi nominativi delle Divisioni, soprattutto di quelle di frontiera, scorgiamo subito il peculiare valore tonico spirituale contenuto in ogni nominativo e la intima forza racchiusa in parole capaci di sprigionare, in tempo di pace, la spinta dell'emulazione, o il sentimento della solidarietà; in tempo di guerra di accendere la fiamma dello slancio e del sacrificio, preparati con una opportuna « educazione morale », imperniata sulla personalità che tali nominativi verranno rapidamente e irresistibilmente assumendo.

Non udremo più i soldati della Divisione di Torino dire: « Io appartengo alla 1ª Divisione », ma, con ben altra sensibilità ed orgoglio, essi diranno: « Io appartengo alla Divisione di Superga » e ognuno, dicendolo, risveglierà per un istante nella sua mente, la visione della collina torinese, dove, in un giorno lontano ma memorabile nella storia del Piemonte, due principi guerrieri di Casa Savoia, affacciati a studiare le posizioni del nemico che assediava Torino, concepivano, discutevano e maturavano il primo disegno di una battaglia audacissima che, dando loro una sfolgorante e decisiva vittoria, obbligò i Francesi invasori ad abbandonare precipitosamente il suolo italiano. Ugo Foscolo proclamava che « l'urne de' forti » accendono gli animi forti a grandi imprese: che cosa sono questi felici nominativi se non monumenti, od are ideali, elevati nell'animo del soldato a ricordargli perennemente un avvenimento glorioso?

La 2ª Divisione, di sede a Novara, è oggi la « Divisione della Sforzesca », la località che ricordò nell'eroico episodio della difesa della Divisione Bes contro gli assalti austriaci, durante la fortunosa campagna del 1849.

Le Divisioni di Cuneo e di Bolzano verranno distinte con i nominativi, pieni di impegno e di significato, di « Divisione del Monviso », e di « Divisione del Brennero », due porte ugualmente sacre e inviolabili su due differenti confini d'Italia; ed ecco i nominativi delle Divisioni della frontiera orientale: « Divisione del Monte Nero », « Divisione dell'Isonzo », « Divisione del Timavo », « Divisione del Cartaro », « Divisione del Piave », nomi santificati dal martirio di mille e mille eroi, nella più lunga e cruenta guerra di redenzione italiana.

Ma non mancano, nemmeno alle Divisioni di guarnigione nell'interno del Paese e nelle isole, i nominativi ricchi della suggestione dei ricordi militari: « Divisione Curtatone e Montanara »; « Divisione Cacciatori delle Alpi »; « Divisione Granatieri di Sardegna »; « Divisione Vespri »; « Divisione Sabauda ». Le due Divisioni Celeri, nel nome di « Eugenio di Savoia », la prima, e di « Emanuele Filiberto Testa di Ferro », la seconda, ricorderanno la gloria di due prodi condottieri di Casa Savoia, noti per il loro impetuoso e geniale ardimento e per lo spirito audacemente manovriero di tutte le loro imprese di guerra.

Ma, senza dubbio, non è stato solamente l'alto obiettivo di offrire ad ogni nostra Divisione la palpitante bandiera morale di un motto incitatore, a muovere l'ideatore dei nominativi per le Divisioni. Il nominativo mira, evidentemente, ad affermare l'unità organica ed inscindibile della Divisione, non soltanto nel campo addestrativo ed operativo, ma anche, e soprattutto, nel terreno della collaborazione, della coesione della fusione tra le armi differenti che compongono la Divisione, terreno che, deve essere ancora vigorosamente dissodato, inverato e coltivato, se si vuole che esso dia messi ricche e abbondanti nella stagione dei raccolti.

Il vecchio spirito di corpo, sentimento lodevolissimo e fattore morale di primo ordine in qualsiasi esercito, non sentimento che talora è in non pochi episodi di guerra, ha funzionato in contrattempo, verrà, coi nuovi nominativi divisionali, ad essere armonizzato, registrato, valorizzato nel più redditizio e razionale quadro dello spirito della unità da combattimento.

E' dunque ancora e sempre l'indirizzo nuovo, spirituale e pratico, lungimirante e operante, del governo diretto delle Forze Armate da parte del Duce, che fa sentire il suo influsso anche in questo originalissimo provvedimento.

GIACOMO CARBONI

L'ASSASSINIO DEL MAGISTRATO PRINCE

Dopo il delitto la calunnia

Mentre l'inchiesta brancola nel buio, la « banda » cerca delle diversioni con voci infamanti per la vittima — I famosi documenti non erano nella valigia della vittima che per errore li aveva lasciati in casa

Parigi, 23 notte.

Il Governo, come vi abbiamo segnalato ieri, ha preso tutte le disposizioni possibili, compresa la taglia di 100 mila franchi, per estendere il campo dell'inchiesta aperta e fare piena luce sulla morte del Consigliere della Corte d'Appello signor Prince e queste decisioni sono state giudicate più che opportune in quanto che le ricerche effettuate fino ad ora tanto da parte della polizia come da parte della giustizia hanno permesso soltanto di misurare le difficoltà dell'inchiesta. Alla fine della terza giornata il mistero della tragica morte del signor Prince rimane impenetrabile e, all'infuori della telefonata che servì per l'aggiunta, dell'invio del telegramma del signor Prince e sua moglie dalla stazione di Digione e il passaggio del consigliere alle 17,10 all'albergo dove fece una camera ma dove non lo si rivide più, nulla di sicuro si è potuto accertare. La giustizia non sa nulla; la polizia neppure e i giornalisti debbono più che altro lavorare di immaginazione.

Ipotesi che crollano

Tutte le deduzioni basate sulle rare testimonianze raccolte ieri non hanno resistito ad un esame accurato. Esaminiamo infatti successivamente tutte le testimonianze che con volenza precipitazione di avere informazioni sono state raccolte.

Primo: l'attista Morel ed un facchino della stazione tale Michel, avrebbero visto una sconosciuta avvicinarsi al signor Prince nel momento in cui questi usciva dalla stazione. Ora la persona che essi hanno preso per il signor Prince portava un grosso portafoglio di pelle, e non una valigia. Peraltro si sa che il signor Prince aveva una valigia e non la lasciava mai, poichè quando uscì dalla stazione la portò egli stesso all'albergo Moreau.

Secondo: una giornalista di Pianon Darcy a Digione ha detto di aver visto martedì sera alle 18 il signor Prince in compagnia di due uomini. Il signor Prince avrebbe anzi comperato tre giornali. Ma oggi la giornalista era assai meno affermativa anzi non lo è stata più affatto.

Terzo: si è pure riferito lo strano contegno di una persona sospetta che mercoledì sera prendeva un aperitivo in un caffè. L'individuo quando gli si parlò del delitto si mise a tremare e scomparve. Ma è assurdo il pensare che l'assassino o gli assassini, sovrattutto se erano così paurosi, si sarebbero attardati per ventiquattro ore, prima di fuggire a Digione.

Quarto: è certo che il capostazione di Fleminbéres ha notato una automobile ferma presso il luogo del delitto. Ma sulla è venuto a provare che questa automobile fosse quella degli assassini tanto più che questi avevano dall'altro lato della ferrovia una rimessa discreta in una casa che di notte è completamente deserta.

Quinto: in seguito all'autopsia si è preteso che il signor Prince era stato legato al binario dopo la morte, ma il dottor Falcomati, medico della polizia che ha praticato l'autopsia insieme a tre suoi colleghi si è mostrato oggi meno categorico.

« L'affare è molto delicato — egli ha detto — e bisogna temere qualche errore. E' quindi opportuno pronunziarsi con grande circospezione. Noi non facciamo che supporre che lo schiacciamento abbia avuto luogo post-mortem. Se non si sono ritrovate sul corpo tracce di ferite d'arma bianca o di rivoltella, il signor Prince ha potuto essere però ucciso con un colpo sulla nuca, poichè non è stato ritrovato il fondo della calotta cranica. Ma, vi ripeto, non posso affermare nulla e debbo anzi ritrovarmi con i miei colleghi appunto per confrontare le nostre deduzioni ».

Sarà necessario aspettare del resto tra una decina di giorni i risultati dell'esame microscopico e anatomico dei visceri inviati all'Istituto di Tossicologia a Parigi, per poter stabilire un rapporto completo.

Sesto: l'avvocato generale Durand aveva dichiarato che era stato provato che la telefonata misteriosa ricevuta al domicilio particolare del signor Prince a Parigi era stata data da Digione, il giudice istruttore Bonnet lo smentisce formalmente.

Settimo: si disse in un primo tempo che la telefonata fosse stata intercettata dalla moglie del signor Prince, invece fu una madre, la signora Guyon, che la ricevette.

Ottavo: il figlio della vittima ha affermato ieri che il consigliere aveva portato nel suo grosso portafogli tutte le sue note sull'affare Stavisky. Ora la signora Prince dichiarò di poi che, prima di partire, suo marito le aveva telefonato dalla stazione di Lione per informarla che si era sbagliato di incartamento e che non aveva portato seco i documenti di cui aveva bisogno.

Il suicidio è inverosimile

Ma quando avviene un delitto abbominevole che appassiona vivamente l'opinione pubblica, tutti cercano di delucidare il mistero. La sola possibilità di una correlazione tra la morte del signor Prince e l'affare Stavisky, suggerisce subito ipotesi che l'autorità giudiziaria ha il dovere di non trascurare, ma di vagliare attentamente. Fra le ipotesi prospettate, quella del suicidio è apparsa fino dal primo momento inverosimilissima. Questa tesi è scartata dagli alti magistrati recatisi a Digione ai funerali del disgraziato consigliere. L'inviato del *Petit Parisien* a Digione riferisce a tale riguardo le conversazioni avute con questi magistrati, prima che ripartissero per Parigi.

« Il suicidio è inverosimile — ha dichiarato il Procuratore Generale Donat-Guigne —. Un uomo di 50 anni, in ottima salute, senza preoccupazioni, non si suicida. Una vendetta è pure inammissibile. Il signor Prince non aveva fino ad ora avuto occasione di rappresentare una grande parte nelle cause che gli erano state affidate, e la sua vita privata era tranquillissima secondo quanto affermano quelli che lo conoscevano intimamente e che lo vedevano ogni giorno ».

Avendo il giornalista fatto allusione alla notizia pubblicata da un giornale di Parigi, secondo la quale nel Gabinetto del decano dei giudici istruttori di Parigi, signor Lapeyre, un magistrato avrebbe fatto furtivamente un gesto per indicare che il signor Prince era in possesso della pienezza dei suoi mezzi mentali, il Primo Presidente signor Dreyfus ha risposto che apprendeva tale cosa in quell'istante, ma che nulla gli risultava al riguardo. Quello che invece sapeva era che il signor Prince gli era stato designato per presiedere la prossima sessione delle Assise di Eure-et-Loir, che in occasione della ripresa dei lavori giudiziari il 2 ottobre egli aveva pronunziato un notevole discorso che non poteva far nascere alcun dubbio sulla pienezza delle sue facoltà.

Chiestogli pure se il rapporto che doveva consegnare al Presidente Lescouvé, rapporto che, come è stato detto, egli aveva intenzione di terminare in viaggio, avesse una grande importanza, il signor Dreyfus ha risposto che non era che la dichiarazione scritta della sua deposizione già fatta.

Ritornando sull'ipotesi del suicidio, il Primo Presidente Dreyfus l'ha dichiarata semplicemente assurda.

« Del resto per quale motivo il signor Prince si sarebbe suicidato? Improvvisa alienazione mentale? Ho parlato a due consiglieri amici intimi del defunto; il signor Povre mi ha detto: « Egli non era affatto triste »; e il signor Clari: « Non vi era assolutamente nulla nella sua vita privata; il suicidio è l'ultima cosa alla quale si debba pensare ». Poi: abbandonare bruscamente il suo posto in piena sessione d'assise, lui, magistrato così corretto e coscienzioso? ».

E il signor Donat Guigne:

Ugualmente questo suicidio preparato mi appare sempre più inverosimile ».

Infine un altro magistrato avendo osservato che se il signor Prince avesse avuto l'intenzione di suicidarsi avrebbe preso il biglietto di andata e ritorno, il Presidente Dreyfus ha ricordato per successione di idee che il famoso Landru quando accompagnava a Gambais la fidanzata che doveva uccidere non prendeva che per sè il biglietto di andata e ritorno. E alla data precisa dell'ultimo viaggio di ogni fidanzata il famoso lacrimo recava la nota: « Una tale: biglietto andata a Gambais, franchi ...; lei: andata e ritorno, franchi ..., perchè, come tutti ricordano, Landru era nei suoi conti di una precisione meticolosa.

Il signor Fontaine, attuale capo sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria, ha dichiarato assolutamente inverosimile l'ipotesi del suicidio.

« Sono succeduto a Prince alla testa della Sezione finanziaria presso l'autorità giudiziaria della Senna e lo conosceva perfettamente. Era rimasto lo stesso uomo del passato. Il suo atteggiamento non si era modificato per nulla e per questo la tragica avventura rimane per me un enigma incomprensibile ».

In quanto all'avvocato generale Durand la sola parola « suicidio » lo mette in furore

I magistrati sono unanimi nel ritenere come inabile dal punto di vista della pubblica opinione accordare alla leggera credito all'ipotesi di suicidio purchè si faccia per ritenere che si vuole soffocare questo affare che ha suscitato ovunque una legittima emozione.

Indignazione a Palazzo di Giustizia

L'indignazione è sempre vivissima al Palazzo di Giustizia di Parigi ove i magistrati esigono piena luce. Essi hanno fiducia nell'energia del Ministro della Giustizia Chéron e nel Ministro degli Interni Sarraut il quale non ha esitato a dichiarare che era il primo a credere alla esistenza di una specie di « associazione a delinquere » affermando inoltre che metterebbe in opera ogni mezzo per smascherare quella organizzazione quali ne siano i membri. Si ha soprattutto fiducia nella energia dei membri della commissione d'inchiesta amministrativa. Ma per i magistrati una condizione principale indispensabile è che le ricerche della polizia vengano affidate solo a uomini di probità morale indiscutibile che non siano stati inquisiti nè da vicino nè da lontano nell'affare Stavisky. Quello che essi non possono ammettere è che, dopo avere assassinato un collega di una tenuta morale al di sopra di ogni sospetto di lealtà professionale che non può essere messa in dubbio, si tenti di lapidarne la memoria avendo la pubblica opinione. Gli ordini « in alto » di alcuni personaggi consolari (il *Figaro* alla apertamente il nome del signor Chautemps) e la strana versione del suicidio diffusa a Palazzo di Giustizia da certi magistrati politicanti hanno provocato unanime e profonda collera mista a tristezza indignata.

I funerali di Prince, celebrati stamane a Digione, hanno provato quanto grande fosse la stima e l'affetto che godeva. Numerosissime delegazioni alle cui testa erano gli alti funzionari su indicati si erano tenute espressamente a Digione. Tutti i magistrati e le autorità del capoluogo della Borgogna seguivano il feretro sul quale erano stati posti il tocco, la toga e le decorazioni del defunto. Dietro la bara coperta di fiori veniva pallido e distratto Raimondo Prince figlio del defunto ed insieme a lui l'avvocato generale Durand e tre donne avvolte da grandi veli neri che nascondevano loro il volto, la madre, la moglie e la figlia della vittima, ed infine tutto quello che Digione conta di personalità seguivano il corteo fra gli altri il prefetto.

Alla fine della cerimonia religiosa la bara è stata trasportata in automobile a Yzeure presso Moulin ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. Particolare commovente, l'automobile che recava la salma ha dovuto passare davanti al tragico punto in cui il disgraziato consigliere venne assassinato.

Voix e Pigaglio condannati

L'avvocato Carlo Legrand, difensore di Tissier, ex-direttore del Credito municipale di Bajona fa sapere l'intenzione di chiedere al giudice istruttore D'Uhalt di ricercare quale rapporto possa esistere fra la morte bruna del signor Prince e il comodo assetto della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria nel 1930 e nel 1931. Il giudice D'Uhalt non ha ancora ricevuto nulla in proposito ma ha già annunciato che tale cosa non cesserà di sua spettanza egli non potrà rispondere alla domanda dell'avvocato parigino.

Si annunzia infatto che la salute dell'on. Bonnaure è molto migliorata. Egli verrà interrogato prossimamente dal giudice istruttore. Questi non ascolterà nessuna importanza alla precisa storia di spionaggio nella quale Stavisky e Bayolle sarebbero implicati. Tale storia non incontra del resto che un credito relativo: l'affare Stavisky è abbastanza grave perchè si cerchi di fare una diversione con un affare di spionaggio. Non si sa ancora se Rita Georg e Marianna Kupfer verranno citate dal giudice istruttore di Bajona: quello che si sa è che l'incartamento relativo al permesso alle due artiste di lavorare in Francia è stato smarrito. Dopo numerose ricerche si è finito per trovare la busta ma era completamente vuota.

Intanto oggi il Tribunale correzionale di Bonneville sono comparsi Voix e Pigaglio per rispondere del reato di favoreggiamento. L'interrogatorio dei due imputati, in cui compiranno ha provocato un vivo movimento di curiosità, è cominciato subito. Il presidente ha assalito i due imputati di domande cercando di precisare i capi d'accusa.

Voix e soprattutto Pigaglio hanno parlato con estrema volubilità. Pigaglio ha narrato per primo la propria avventura. Egli ha detto di aver conosciuto Stavisky, che continua per abitudine a chiamare mussaiur Alexander, mentre quest'ultimo finanziava il giornale nel quale l'imputato occupava le funzioni di capo dei servizi tecnici.

« L'ho visto spessissimo tutti i giorni per mesi e mesi, ma dopo l'agosto 1933 assai più raramente. Il 23 ottobre ricevetti una telefonata. Era il signor Alexander che mi chiedeva se andavo a Servoz ove io mi occupavo di un accampamento di giovani corrispondenti. Egli mi disse convegno davanti alla stazione di Orsay nella notte. Di là partimmo in vettura dapprima per Fontainebleau poi l'indomani per Laroche ».

Pigaglio possedeva a Servoz una villa ma, ritenendola indegna di Stavisky, ne affittò un'altra per 15 giorni. Egli ripartì per Parigi la sera del 28 dicembre e fu soltanto l'indomani quando fu giunto nella capitale che conobbe l'esistenza del mandato di cattura lanciato contro Stavisky. Egli tornò a Servoz ed ebbe con Alexander una lunga conversazione.

— Gli ho chiesto di lasciare in villa. « La mia situazione è terribile — mi rispose. — Se voi mi abbandonate non mi resta che una sola soluzione ». Commosso dal dolore del mio protettore decisi di andare ad alloggiare a Chamonix un'altra casa, la famosa villa del Vieux Logis, dicendo al proprietario, sig. Chatou che l'affittavo per due giovani sposi, i coniugi Furjax che desideravano passare in pace la loro luna di miele. I Furjax erano Voix e la sua amante Lucette, ma col due abitò la villa anche Stavisky.

Voix a sua volta ha narrato molto prolissamente le sue avventure.

L'imputato ha concluso dicendo: « Quando penso che tutti i potenti che hanno approfittato di lui ora lo rinnegavano ho creduto umano soccorrerlo come ho fatto ».

Il solo teste udito è il signor Chatou, antiquario di Chamonix, proprietario del Vieux Logis e che si dice assolutamente certo che Stavisky si è suicidato.

Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori e una lunga permanenza in Camera di consiglio il Tribunale condanna i due imputati a 45 giorni di prigione e siccome sarà computato il sofferto, Voix e Pigaglio saranno messi in libertà fra una decina di giorni.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Il testamento del dottor Mabuse*, di F. Lang.

Una volta tanto daremo ragione ai cartelloni. Presentano *Il testamento del dottor Mabuse* come « il capolavoro di Fritz Lang ». E' esatto. Non che si tratti d'un capolavoro cinematografico, intendiamoci; ma siamo certo dinanzi ai miglior film del regista dei *Nibelunghi*, di *Metropolis* e de *Il maledetto*. Non è poco. Avviso a chi tocca, anche perchè l'attuale edizione, sia per alcune amputazioni, sia per le voci aggiunte (diligenti, ma sempre voci aggiunte) non presenta il film in tutta la sua fredda e allucinata potenza.

Qualche spettatore frettoloso lo definirà in quattro e quattr'otto: film giallo. La definizione è comoda, ma arbitraria. Vi è una tessitura da romanzo poliziesco, che viene sovente in primo piano; ma è questo il traliccio sul quale il profilo si conclude il dramma del dottor Baum, di questo alienista ossessionato dal caso del dottor Mabuse, un nobile psichiatra vittima d'uno sdoppiamento di personalità che l'ha condotto a commettere delitti abbominevoli, e ad essere rinchiuso nel manicomio criminale diretto per l'appunto dal dottor Baum. Il Baum raccoglie e interroga i molti fogli che il demente Mabuse infaticabilmente scrive. Fra quelle frasi convulse e caotiche, crede di rintracciare, di scorgere sempre più vivida la faville geniali che illuminarono la vita dello scienziato; e di quei fogli si fa un testamento spirituale. Man mano che la follia s'impadronisce anche di lui, sempre più vuole attuare quei precetti (la redenzione dell'umanità attraverso il dolore, la distruzione); cessa diventare il temuto e misterioso capo d'una banda che non sarà eccessivo chiamare d'anarchici; fin quando nella stessa cella che ospitò il dottor Mabuse vegeterà un povero demente, che già fu il dottor Baum.

L'assunto, la vicenda (dovuti a Thea von Harbou, la soggettista di *Metropolis*) non sono certo di quelli che s'incontrano a ogni passo; e procurerebbero uno scivolone nel ridicolo a qualsiasi regista meno scaltro e intelligente del Lang. Ne è invece venuto un film che raggiunge una sua atmosfera, un po' d'assurdo, un po' di dramma della malavita, un po' di caso patologico; un film sempre guidato e sorretto con mano salda, e interpretato da un gruppo d'attori ottimi in ogni istante. Film Gérald, Thomy Bourdelle, Monique Rolland, Rudolf Klein-Rogge; l'edizione è tratta da quella francese). La sapienza dello inquadrature è tale da rasentare talvolta la civetteria; l'illuminazione trae mirabile ogni possibile effetto dal bianco e nero; il montaggio è duttile, rapido, si giova d'accostamenti immediati, di trapassi sottili, sempre aiutato da un montaggio sonoro che ha ottimamente strutturare gli elementi di sfondo; e vibrano da citare tra virgolette è l'inseguimento notturno delle due automobili.

Che cosa manca, allora, a questo film, per poter percorrere trionfalmente la sua via? Sono proprio alcune delle sue doti migliori, che lo danneggiano; e unicamente perchè non sono riuscito a mostrarsi nella loro luce più viva. Anzitutto il soggetto, troppo folto, troppo ricco di vicende che s'intersecano, e che sono talvolta accennate da autori troppo rapidi, troppo concisi; avrebbero saputo rinunciare, saper limitarsi. Poi, ben conoscendo tutti i pericoli e le mediocrità del parlato, il Lang s'è permesso di dare soltanto, dei dialoghi, le battute essenziali; ma sovente il film ci frantuma; e se non si disperde, è per il nerbo che il Lang ha saputo donargli. Infine quell'alone sovrannaturale, d'incubo e di mistero, potevano essere ottenute rinunciando alle sovrimpressioni, o sempre trattandole con la necessità e l'intelligenza di quelle che appaiono in un delirio di Hoffmann: pagina impressionante, ottimamente narrata. Così, invece, queste sovrimpressioni appaiono per lo più posticce, artificiose: e danno la tentazione di gridare *al fantasma*.

Opera comunque assai notevole, che esige una vigile attenzione per essere apprezzata nei suoi elementi migliori, fra oscurità apparenti e reali, fra svolte improvvise e non necessarie, questo film a tipicamente di Fritz Lang, sia come ispirazione che come interpretazione (già nel 1922 girò un *Mabuse*, naturalmente muto); la sua smania di considerare casi abnormi, fra brume di sfondi più o meno sociali, non l'ha forse ultimamente condotto a girare *M*, un film ispirato — se così si può dire — dalle gesta del mostro di Düsseldorf? Probabilmente non potremo vederlo; ma pare non sia il caso d'averne rammarichi. La visione de *Il testamento del dottor Mabuse* è vietata ai minori di anni sedici.

m. g.

Al Vittorio - *La spia* di Wallace.

La spia sarebbe il capo di una banda di malfattori; vasta organizzazione con elegantissimo ufficio ove non si trattano affari, ma si getta la polvere negli occhi dei gonzi. Gli affari veri, quelli non si fanno nell'ufficio, ma nascostamente, e sono loschi, di ogni genere — la ricettazione, lo smercio di gioielli rubati vi tiene gran posto. La spia ha scelto un buon metodo: assolda, come impiegati, individui dal passato compromesso, avanzi di galera, e simili. Se qualcosa di quella delittuosa attività si scopre, non è difficile farne responsabili quei disgraziati, che, dati i precedenti, non riescono quasi mai a dimostrare la propria innocenza. Il capo è anche poligamo: una delle sue mogli, la prima, la vera, gli tien mano; le altre le prende, le lascia come gli fa comodo. Ora appunto, si sposa per la quarta volta.

Nel suo ufficio è stato ricevuto da poco un certo Leslie, di cui si narrano cose poco pulite; pare che sia stato in carcere, per furto. E di lui s'è innamorata la nuova fidanzata e poi nuova sposa del capo. Amore corrisposto. Più o meno sono queste le varie situazioni-base dello spettacolo. Gli avvolgimenti si compiono, quindi, in vario modo. Al centro l'immancabile ammazzamento. Il capo viene ammazzato in un club equivoco. Chi l'ha ucciso? Ma, come sempre, non sveleremo l'enigma. Che è poi la ragione di questo genere di rappresentazioni. Di quella di cui parliamo possiamo dire che non è eccessivamente brillante; ma, anzi, un po' lenta, ciarliera, e scialba. La messa in scena ora, tuttavia, sontuosa e pittoresca. Gli attori — Spettacoli Gialli N. 1 — furono applauditi ad ogni atto.

Kleiber al Teatro di Torino

Erich Kleiber ha diretto ieresera a Torino, per la prima volta. Ha scelto, per la presentazione, l'ouverture dell'*Olandese volante* e l'*Eroica*. Non occorre dire se egli possegga le virtù, le qualità, le esperienze essenziali in un concertatore e direttore. La sua buona nominanza riposa certo su reali valori. Come caratteristiche si possono ricordare la disciplina orchestrale nella concomitanza ritmica, sonora, dinamica, l'ordine degli effetti, la varietà della gamma dal piano al fortissimo. Ma poichè tutto ciò si può ritrovare anche in un consuetudinario *Kapellmeister*, occorre aggiungere che non gli mancano altre caratteristiche, quali la giusta discrezione in tutti gli elementi materiali e spirituali, che dà un costante senso di equilibrio e di signorilità, la facoltà di imporre e di ottenere scatti vigorosi, accenti impetuosi, dolcezze canore, delicati fremiti, di singolare, quasi personale accento. Questo fu notato in più d'un passo dell'ouverture wagneriana e della sinfonia beethoveniana, specialmente nella marcia funebre e nello scherzo.

Egli diresse inoltre il recente *Concerto per trio e orchestra* di Alfredo Casella, il quale partecipava al trio con me pianista, insieme col Poltronieri, violinista, e col Benvenuti, violoncellista. Anche questo *Concerto* è opera schiettamente casellana, informata agli ideali di lui, più volte notati, l'antiromanticismo, l'antiottocentismo, il tono di divertimento, da conversazione. In questo concerto, disposto, per la successione dei movimenti, come l'antica sinfonia francese, e, per i rapporti dei solisti col grosso, in modo contrastante, si ritrovano le maniere care al Casella, la frettolosità dei motivi, l'incalzare dei valori brevi, la contrapposizione a strati delle polifonie, la compattezza delle famiglie strumentali, qualche accoglimento jazzistico in alcune precipitazioni ritmiche e in alcune frasi degli ottoni. Anche in questo *Concerto* l'impassibilità, l'impaleticità rappresentano l'antitesi dell'espressione affettiva. Talvolta l'impassibilità cede a un che di ironico, di grottesco, emergente da uno scelto sonoro, per esempio di tromba o trombone con sordina, da un bizzarro cromatismo; poi si rifà e ritorna sè stessa. Coerente nelle stile, desiderosa di interessare con la materia e con la destrezza della maestria, questa opera non divaga neppure nell'adagio, dove le precipitazioni dei suoni sono sostituite da note non brevi susseguentisi in intervalli non ardui; il punto di vista dell'arte sembra costante, benchè l'andamento muti. Portante questi episodi melodici riescono tali da contrapporsi al tutto. E poichè se ne riscontrano di analoghi in altre recenti opere del Casella, hanno fatto sorgere l'ipotesi d'un rinnovato atteggiamento del sempre mutevole compositore torinese. In ogni modo fu proprio l'adagio che propiziò al Casella un primo nutrito applauso, mentre il precedente allegro era passato fra rari battimani. Il rondò finale ripresentò le maniere casellíane in tempo di giga, con abili trapassi di motivi, con vivaci giuochi di timbri, anche coo echi di popolaresche canzoni o danze, o piacque. Come autore e concertista, il Casella fu chiamato tre volte, e festeggiato insieme con i suoi compagni del trio e col maestro Kleiber.

a. d. c.

CONCERTO KRAFT. — Oggi, alle 17, nella sede della Pro Cultura femminile, le signorine Hedy e Lotte Kraft, pianista e violinista, suoneranno musiche di Veracini, Schumann, Reger, Debussy, Händel.

La seconda del «Faust» al Regio e la popolare diurna col « Sigfrido »

Com'è stato annunciato, stasera, alle ore 20.45, in turno d'abbonamento pari (sedicesima della serie) sarà data, a prezzi normali, la seconda rappresentazione del *Faust*, diretto da Franco Ghione, interpreti Dino Borgioli, Edith Mason, Vincenzo Bettoni, Carlo Morelli, Jole Jacchia, Livia Sigalia, Paolo Ferretti.

Domani, domenica, alle ore 14,30, in spettacolo diurno a prezzi popolari, ultima definitiva replica del *Sigfrido*, con la direzione di Franco Ghione. L'opera di Wagner avrà ad interpreti Isidoro Fagoaga, Fidelia Campigna, Costantino Peruy, Gregorio Malasoff, Carlo Cavalli, Livia Sigalia e Michela Caperi.

La vendita dei biglietti per entrambi gli spettacoli continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Luigi Carini davanti ad una sala affollatissima. Il popolare attore, con la sua arte spontanea e comunicativa, così ricca di colore e di calore, ha ottenuto in *Dennis Moncade* di Dumas un pieno, entusiastico successo, che si è concretato in cordialissimo saluto al suo apparire in scena, ed in ripetuti, nutriti e lunghi applausi ad ogni fine d'atto ed anche a scena aperta. Lunedì sera, in onore di Annibale Betrone col *Baffardo* di Nino Berrini. Questa sera e domani repliche della tragedia dannunziana *La fiaccola sotto il moggio*.

AL CHIARELLA, come già è stato annunciato, agirà dal 1.o marzo la Compagnia di Renzo Ricci, il cui elenco artistico comprende le signore Adani Laura, Caputo Ernestina, Castrin Adele, Fuggetta Rita, Gargarella Luisa, Giusto Luisa, Gordini Cervi Nini, Montereggi Ada, Rolleri Gina, Zoncada Adalgisa, Zucchi Anna, e i signori Allodoli Luigi, Bertolone Celestino, Bolognesi Ferruccio, Caporali Alberto, Cervi Gino, Fuggetta Augusto, Olivieri Egisto, Polesello Cesare, Ricci Renzo, Rissone Gino, Rizzi Nino, Serra Mauro, Zoncada Luigi, Zucchelli Antonio.

Il debutto avverrà con un nuovo lavoro, *La sorellina di latte* di Birabeau. Il cartellone comprende altre novità e lavori di repertorio: *Brummel*, 3 atti di Lucio D'Ambra, Alessandro De Stefani e A. Donaudy; *L'amore*, 3 atti di Vincenzo Tieri; *La figlia di Levy*, 3 atti di A. Falco e J. Sarrus; *Sposo pericoloso*, 3 atti di J. B. Priestley; *Fabbrica l'elefante*, 3 atti di Leo Lenz Ralf e Arturo Roberts; *Giannina*, 3 atti di Geyer; *Monaca competente*, di Lasio Aladar; *Dolce intimità*, tre atti di Noel Coward; *Mio padre aveva ragione*, 3 atti di Sacha Guitry; *Facciamo un sogno*, 3 atti di Sacha Guitry; *La casa lontana*, 3 atti di Egisto Olivieri; *Commedia*, 3 atti e 5 quadri di Stefano Bekeffi; *Antitragica*, 3 atti di Federico Vittorio Nardelli e Fabrizio Sarazzani. *Il procuratore Hallr* (L'altro di Paolo Lindau; *Domicilio*, un atto di Roger Ayars.

COL BRACCIO AL COLLO
a causa della Neurite

Colei che vi scrive, definisce « segno di gratitudine » la presente lettera in cui vi narra il sollievo ottenuto, a mezzo dei Sali Kruschen, nella cura della sua affezione neuritica:

« Ho sofferto per 12 mesi di neurite al braccio, tanto che fui costretta, per due settimane, a portarlo bendato e sospeso al collo. Per quindici giorni consecutivi ho fatto la cura dei Sali Kruschen ed in quella ho immediatamente abbandonato la bende, ho potuto dormire i miei sonni tranquilli ed attendere, durante il giorno ai miei doveri di massaia, cosa che non potevo prima fare. Tale insperato risultato è dovuto a quindici giorni di cura dei Sali Kruschen, ai quali talmente entusiasta ed ottimista che ripongo di poter, dopo altri quindici giorni di cura, dare un definitivo addio alla neurite. Chiamate pure questa mia lettera « testimonianza » se così vi piace — per me è un segno di gratitudine ».

La neurite è causata dalle impurità del sangue. Il sangue inquinato, circolando nell'organismo, va infiammo i tessuti, provoc

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

Fatti da meditare

Leggiamo su una rivista inglese:

« Una statistica recente ha potuto valutare a 60 milioni il numero dei radioascoltatori, di tutte le parti del mondo, e questa cifra cresce di giorno in giorno. Si può dunque dire che, fra tutte le conquiste della nostra epoca, la radiofonia è la più importante, ed è quella il cui uso si è propagato più rapidamente di ogni altra. Dopo quindici anni dalla sua applicazione la sua forza di crescenza è irrestabile. E' dunque questo il momento di dare alla radiofonia il suo migliore orientamento e di completare la sua educazione spirituale e pratica per meglio utilizzarla e permetterle di esercitare pienamente il ruolo immenso che essa è chiamata a esercitare, coscientemente o no, nella vita mondiale ».

« Dappertutto il problema è in via di realizzazione: il governo sovietico, per esempio, ha elaborato il progetto di distribuire nel suo vasto territorio 800 mila nuovi apparecchi che porteranno ai mugik dei posti più isolati, con la dottrina comunista, tutte le conquiste della civiltà. Nell'India stessa, paese refrattario alla penetrazione delle idee e dei metodi moderni, nella Nuova Zelanda, in Australia, al Giappone, dappertutto insomma, la conquista radiofonica si estende ».

« In Russia, specialmente, lettere sempre più numerose pervengono alle stazioni trasmittenti, le quali lettere provano che, in virtù della radiofonia, il livello intellettuale è in sicuro progresso. Gli operai chiedono musica classica. « L'operaio — dice uno di essi — non è più quell'individuo che, simile a un asino, drizza le orecchie quando sente Beethoven, e non trova di suo gusto che le balalaiche ». Che cosa ha fatto il governo sovietico? Ha deciso di organizzare — e il programma è già in via di svolgimento — cento concerti, di cui dodici di musica di compositori della nuova Russia: il resto è dedicato ai capolavori della musica internazionale ».

Abbiamo riportato questi pochi periodi di un lungo articolo prima di tutto per dimostrare che la nostra campagna contro l'attuale situazione della radiofonia italiana è stata ed è tempestiva e utile, e nessun ordine del giorno può comunque infirmarne o attenuarne la vasta portata, la sacrosanta necessità e la modesta ma sicura antiveggenza dello stato di fatto, delle incapacità degli uomini e delle necessità prossime; in secondo luogo per trarne una conseguenza: questa: non è più tempo di affannarsi nella ricerca di mezzucci atti a rimediare deficienze, incomprensioni, opportunità sprecate; questa è l'ora delle grandi risoluzioni: o affrontare il problema della radiofonia italiana nella sua interezza e complessità e dargli una soluzione unitaria autoritaria fascista, o temporeggiare in tentativi modesti timidi mediocri e finire col rassegnarsi all'andazzo rinunciando alla vittoria prima di aver combattuto.

Per esser chiari, come è nostro costume, noi, per esempio, consideriamo l'istituzione dell'Ente Radiorurale come una soluzione transitoria di un particolare problema che presto dovrà essere inquadrato e aver degno posto, con la sua definitiva formulazione, la sua luce e la sua misura, nel grande problema della radiofonia italiana.

L'E.I.A.R. non si illuda di aver risolto un problema: ha proposto un rimedio, la cui efficacia è proporzionata e subordinata alla capacità di espansione che l'Ente e i suoi uomini avranno; non si illuda di aver chiuso la necessaria soluzione, e tanto meno di averla rimandata alle calende greche con una combinazione provvisoria.

Il Segretario del Partito, nel raccomandare ai Segretari federali l'Ente Radiorurale, con presaga e chiara intuizione ha scritto:

« Il suo concorso all'educazione della gioventù rurale e valorizzazione della tecnica agricola tra i contadini, non è che una parte essenziale d'un compito più vasto: creare, cioè, un continuo, melodico contatto tra i grandi centri e la più lontana periferia. Questo compito, nuova affermazione della volontà solitaria del Fascismo, darà alla radio una più precisa funzione nazionale, integratrice di quelle assegnate dal Duce alla stampa, al cinematografo, alle organizzazioni giovanili ed agli enti tecnico-assistenziali dell'agricoltura. Per queste ragioni il Partito dirigerà e promuoverà l'attività di detti enti ed il Vice-Segretario del Partito prof. Marpicati mi rappresenterà nella presidenza del Comitato di redazione dei radioprogrammi scolastici ».

Dunque è nettamente stabilito che l'Ente radiorurale non assolve che una parte essenziale d'un compito più vasto che è quello di dare alla Radio una più precisa funzione nazionale che sia l'espressione della volontà unitaria del Fascismo.

E' necessario perciò affrettare i tempi. Se il problema è attuale dapertutto; a maggior ragione lo è per l'Italia. Non ci vorranno né dieci, né cinque, né tre anni perché il grande problema della radiofonia italiana, il problema unitario e totalitario, sia risolto. La parola, come abbiamo detto altra volta, è all'industria radiotecnica italiana. I « quasi mille » apparecchi dei quali disporrà l'Ente radiorurale, che costano la metà degli apparecchi attualmente in commercio, sono assolutamente insufficienti. Ripetiamo ancora una volta: ci vogliono *centinaia di migliaia* di apparecchi che costino poco e possano essere ceduti ratealmente; ci vogliono facilitazioni di carattere popolare, non concorsi per villini smontabili; agevolazioni ai nuovi abbonati, non a chi procura abbonamenti; la radio per tutti, non soltanto per i ricchi e per gli agiati, ma per gli operai, per i rurali, per la piccola borghesia.

Guardiamola in faccia la realtà, invece di suggerire e cincischiar mezzucci con mentalità diffidente e cavillosa, e operiamo sinceramente nell'interesse della radiofonia italiana senza paure delle responsabilità e senza attendere l'esito delle altrui esperienze, che del resto non provano e non dimostrano nulla, saltando avanti, se è necessario, arditamente ma ponderatamente.

***

Frattanto, nella speranza, purtroppo lontana, che all'E.I.A.R. ci riflettano seriamente, occupiamoci del programma della settimana ora trascorsa.

Hanno commemorato il 150° anniversario della nascita di Paganini. Hanno combinato un intruglio con notizie racimolate nelle varie antologie musicali e ce l'hanno fatto propinare da una donna. Fosse stato un uomo, si poteva anche lontanamente pensare trattarsi di un oratore qualificato. Invece, no, una donna! Costava troppo all'E.I.A.R. dare incarico a qualcuno che fosse stato capace di presentarci un Paganini composto e somigliante e non dicesse i soliti luoghi comuni sulla vita e sull'arte del nostro? La bella nota faciloneria, Pasienza. Il programma musicale, a parte i soliti pezzi di bravura, conteneva il « quartetto in mi maggiore » nuovo o quasi per gran numero di ascoltatori, e il « concerto in re maggiore », due cose di vivo interesse e veramente degne di figurare in una commemorazione paganiniana. Ci siamo messi in ascolto con l'animo predisposto a un dolce godimento. L'annunziatrice di Roma dice: « Paganini; Quartetto in mi maggiore ». Ed ecco sfociare dall'apparecchio la marcia funebre del « Crepuscolo degli Dei ». Pensiamo: bè, è pacchiano, ma, forse vogliono cominciare così questo Sigfrido avanti lettera. Alla fine l'annunziatrice di Firenze dice: « Abbiamo trasmesso etc. etc., disco tal dei tali, numero tal dei tali... ».

Attendiamo. Dopo qualche minuto, la solita annunziatrice dice: « Saint-Saëns: Danza macabra ». Bè, ma che giuoco è questo? — ci domandiamo. — Sarà gusto l'apparecchio. — Mano ai meccanismi; cerchiamo Milano: Danza macabra. Genova: Danza macabra. Firenze: Danza macabra. Puntiamo su Roma e Roma trasmette tranquillamente — beata lei! — tra un uragano di scariche, il quartetto di Paganini!

Ritorniamo su Torino e abbiamo la consolazione, magra, di ascoltare la « ouverture 1812 » di Ciaikovski...

Finalmente, dopo circa un'ora, l'annunziatore fiorentino (ma... quelli di Torino dove erano andati?) dice: « ci rimettiamo in comunicazione con Roma per il concerto... ecc.

Noi non commentiamo, talmente siamo rimasti allibiti, ma vorremo pregare i dirigenti dell'E.I.A.R. di voler dorci, per nostra tranquillità, — perchè non vorremmo essere rimasti vittima di una allucinazione... auricolare — una qualche spiegazione. Chè se spiegazione non c'è, una deduzione può trarsi.

Quale? Siamo talmente sbalorditi che non abbiamo nemmeno la forza di esprimere il solito giudizio sulla nota organizzazione radiofonica italiana. Per debito di lealtà diciamo che l'esecuzione di quella parte del programma che abbiamo potuto ascoltare è stata altamente lodevole. Il Bignami, violinista nitido ed espressivo ha dato un magnifico risalto al « concerto in re magg. », e l'orchestra ha deliziosamente eseguito le « variazioni alla Paganini » del Tommasini, composizione gustosa, estrosa e curiosamente bizzarra.

L'azione sacra di don Licinio Refice: *Cecilia*, trasmessaci martedì dal Teatro Reale, è opera di largo respiro che i radio-ascoltatori hanno certo inteso, compreso e apprezzato. Ne minore è stato l'interesse per il *Mosè* di Perosi, trasmessoci dalla Scala in una superba edizione.

Auditor.

Segnalazioni

24, ore 21 — BRUXELLES I.
J. Iberl: *Angelica*, farsa musicale in 1 atto.

24, ore 20,40 — HILVERSUM.
Mozart: *Il ratto dal serraglio*.

25, ore 17 — ITALIA S., TORINO II.
Dall'Augustea, concerto Mitropulos.

25, ore 17 — ITALIA NORD.
Concerto dedicato al Brasile. Musiche di Gomez, Respighi.

25, ore 21 — LANGENBERG.
Mozart: *Requiem* per soli, coro, orchestra.

25, ore 18,45 — DAVENTRY NAT.
Un antico mistero, *Everyma*, con musiche corali del Quattrocento.

26, ore 21,50 — VIENNA.
Concerto di cembalo e di organo dedicato a J. S. Bach: 1. *O Mensch bewein' dein' Sünde gross!*, preludio di corale; 2. *Partita* n. 2, in do minore; 3. *Alla breve*, in re maggiore.

27, ore 21 — BRUXELLES I.
Concerto di musiche di A. da Greef: *Suite* in sol per orchestra; *Canzoni d'amore* per tenore e orchestra; *Quattro antiche canzoni fiamminghe*; *Concerto* in do per piano e orchestra; *Umoresca* per orchestra.

27, ore 21,30 — PARIGI T. E.
Concerto di musiche di Sigismond Stinger, diretto dall'autore: 1. *Alla gloria di Verdun*, marcia sinfonica per due pianoforti; 2. *Mietitori*, dalla poesia di santa Teresa del bambino Gesù; 3. a) *Paesaggio di primavera*, b) *Passeggio d'estate* per piano, soprano e orchestra; 4. *Getter fuori*, dalla poesia di santa Teresa, per canto e soprano; 5. *L'ultimo giorno del Carnevale di Nizza del 1925*, poema sinfonico per due pianoforti e soprano; 6. *Pezzo di concerto* per oboe e piano; 7. *Ho sete d'amore*, dalla poesia di santa Teresa, per soprano e piano; 8. *Ballata d'autunno*, per piano; 9. *Romanza* per violino e piano; 10. *Siciliana* per piano.

28, ore 21,15 — MONTE CENERI.
Musica contemporanea: 1. Kurt Atterberg (Norvegia): *Burlesca*, suite n. 3 per piccola orchestra, op. 23; 2. Kurt Atterberg: *Suite pastorale*, per piccola orchestra, op. 34; 3. Othmar Schoeck (Svizzera): *Serenata* op. 1 per piccola orchestra.

28, ore 22,15 — BUDAPEST.
Bruckner, *III sinfonia*, diretta da Dohnanyi.

1 marzo, ore 21 — R. PARIGI.
Silvio Lazzari: *La lebbrosa*, opera in 3 atti.

1, ore 20,30 — AMBURGO.
Flotow: *La sua ombra*.

2, ore 20 — COPENAGHEN.
C. Nielsen: *Saul e Davide*, opera in 4 atti.

2, ore 20,5 — PRAGA.
Smetana: *La mia patria*, poema sinfonico.

Nuovo sistema di accoppiamento di circuiti oscillanti

E' noto che gli apparecchi radio-riceventi e radio-trasmittenti hanno, fra le loro principali parti costitutive, dei circuiti oscillanti accoppiati fra loro, collegati cioè in maniera tale che l'energia oscillante si trasmetta dall'uno all'altro circuito.

I sistemi di accoppiamento sono due, sistema diretto e sistema indiretto. Nel primo sistema i due circuiti sono a contatto, mentre nel secondo sono isolati fra loro ed il passaggio della potenza avviene attraverso una capacità od una induttanza, da cui il nome rispettivamente di accoppiamento *indiretto capacitativo* od *induttivo*.

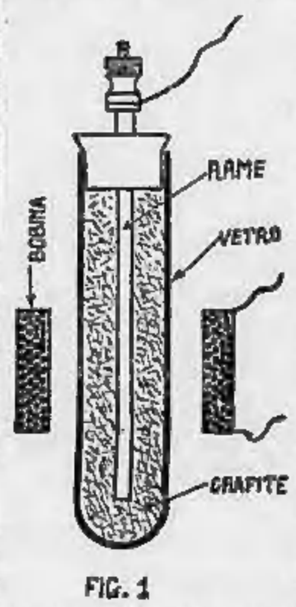

FIG. 1

Viene ora proposto dall'ingegnere francese Cordebas un nuovo sistema di accoppiamento, da lui chiamato *accoppiamento per diffusione*, il quale presenta notevole interesse, sia per i risultati finora ottenuti in applicazioni radiotecniche, sia per le circostanze in cui il Cordebas ha scoperto il singolare fenomeno che gli ha permesso di ideare questo nuovo modo di collegare due circuiti oscillanti senza alcun sensibile smorzamento.

Non sapendo come risolvere il problema di determinare la conducibilità elettrica di certi campioni di grafite provenienti dal Madagascar, il Cordebas cercò di ventilare a capo utilizzando le correnti ad alta frequenza. E' noto che quando un conduttore viene posto in un campo elettromagnetico alternativo, in questo conduttore si generano le correnti indotte dette di Foucault, che producono un aumento di temperatura, e sono dovute ad una trasformazione in energia termica di parte dell'energia elettrica del campo indutture. Quanto maggiore è la conducibilità del corpo posto in questo campo, tanto più le correnti sono intense e tanto più considerevole è la quantità di energia elettrica che si trasforma in calore, che viene così assorbita. Misurando questo assorbimento si può calcolare la conducibilità della sostanza.

Il Cordebas costruì quindi un ondametro, nel cui circuito era inserito un telefono shuntato con una resistenza variabile. Introducendo la grafite contenuta in una provetta nell'interno della bobina costituente l'induttanza dell'ondametro, si aveva un indebolimento maggiore o minore del suono al telefono a seconda del grado di conducibilità della grafite, e conseguentemente del suo grado di purezza.

Mentre eseguiva a Parigi sodeste ricerche, il Cordebas ebbe l'idea di porre la bobina del suo ondametro al posto del quadro ricevitore di una supereterodina a tre lampade a griglia schermo, e siccome il valore dell'induttanza della bobina corrispondeva a quello del quadro, costruito per onde da 200 a 600 metri, poteva ricevere con grande intensità le stazioni parigine e debolmente le stazioni estere. Però inoltre, mentre la bobina funzionava da quadro, di introdurre in essa la provetta piena di grafite, ed anche di infilare in mezzo alla grafite stessa un'asticciola di rame alla cui estremità era un serrafilo (vedi figura 1).

Introducendo dunque questa grafite nel campo della bobina, non riuscì più, come era da prevedersi, a ricevere le stazioni estere, e l'intensità delle stazioni parigine era fortemente ridotta.

Ebbe però la sorpresa di constatare che l'intensità di ricezione aumentava fortemente per tutte le stazioni si collegava il serrafilo dell'asticina di rame ad un filo metallico messo a terra attraverso la conduttura dell'acqua. Il Cordebas, in seguito a calcoli eseguiti, escluse che codesto fatto sia da attribuirsi alla capacità elettrica esistente tra la massa di grafite e la bobina, ciò che dovrebbe permettere un aumento dell'energia elettrica oscillante ad alta frequenza.

Un altro esperimento consistette nel porre il serrafilo in contatto con un filo d'antenna. Con questo sistema non si ebbe alcuna ricezione fino a quando la antenna non venne collegata con un circuito oscillante accordato (come in figura 2). Da questa constatazione il Cordebas dedusse che l'energia si trasmette attraverso la grafite, (che in questo caso si comporta come un dielettrico), soltanto quando il conduttore in seno ad essa, (in questo caso l'asticina di rame), subisce un potenziale alternativamente variabile. La trasmissione è tanto migliore quanto più la grafite è pura e ben cristallizzata. Questa trasmissione di energia oscillante è perfettamente simile a quella che ha luogo quando si accoppiano due circuiti oscillanti con uno dei sistemi noti, induttivo, capacitativo diretto o indiretto, ecc.; ben a ragione, quindi, si può parlare di un nuovo sistema di accoppiamento, il quale, in seguito a studi eseguiti dallo stesso Cordebas per interpretare l'andamento del fenomeno, è stato chiamato « accoppiamento per diffusione ».

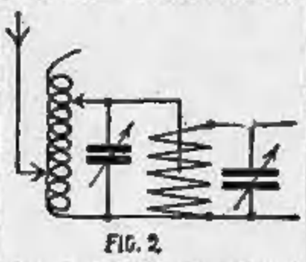

FIG. 2

Uno dei suoi principali vantaggi pare sia quello di non produrre smorzamento apprezzabile nei circuiti accoppiati.

F. RUDA.

I Letterati dalla cultura

Il Duce al « Gul » di Genova

Genova, 23 notte.

In seguito alla diffusione dell'orario del G.U.F. di Genova, avvenuta ieri, S. E. il Capo del Governo ha oggi così telegrafato al Prefetto di Genova:

« Dica al Segretario del G. U. F. che ho ascoltato alla radio l'ora del G.U.F. genovese ed esprimo a lui e camerati goliardi il mio compiacimento ».

RADIO - CONSIGLI

"Annunciatore, non strafare!"

Alcuni disturbi della radioricezione si eliminano modificando l'antenna, correggendo un ciurlante contatto, interponendo un filtro, o con un buon sistema di alimentazione: o in altri modi ancora.

Ma l'apparecchio e gli accessori sono innocenti di colpa se il difetto non è di natura elettromagnetica, ma umana.

Non è stato scoperto — nè sarà scoperto mai — un apparecchio il quale riesca, ad esempio, a togliere ad un « annunciatore » la sua esageratissima pronunzia toscana.

Potrete variare lunghezza d'onda, poi che varie stazioni son collegate fra loro, ma, su onde lunghe o corte, non eliminerete l'intonazione di Ponte Vecchio: potrete eliminare la voce, ascoltando un altro gruppo di stazioni.

Invero, non siamo ancora d'accordo su quale debba ritenersi la pura e corretta pronunzia italiana: ma, nell'attesa, valga almeno per buona una massima che ha goduto credito: « lingua toscana in bocca romana ».

Non è la perfezione. Ma non è questa la ragione per allontanarsene ancora di più.

***

Dinanzi ad ogni « annunciatore » dovrebbe collocarsi un bel cartello perennemente ammonitore:

« VIETATO STRAFARE! »

Infatti la causa massima dei disturbi radiofonici di natura umana (ossia di quelli che dànno maggiormente sui nervi, appunto perchè volutamente prodotti) va ricercata in questa mania di « strafare » la quale si impossessa di un gran numero di « annunciatori » e di « annunciatrici ».

Il conferenziere, in genere, pecca del difetto opposto: egli colorisce troppo poco il suo discorso, anche quando questo è sostanzialmente vario ed interessante. Ciò che egli dice è improntato alla sua personalità.

Invece, proprio l'annunciatore vuol affermare una sua fonica personalità: ed ottiene effetti comici (se siete di buon umore) o irritanti (se non siete in stato d'animo gioviale).

Qualche annunciatore raggiunge il primato, poi che colorisce con intonazioni drammatiche o commoventi persino i listini di Borsa!

Noi non possiamo nemmeno supporre che vi sia, sempre, un losco intrigo finanziario, pel quale egli dà un tono patetico alla quotazione del Carburo e un tono arcico a quello dell'Acqua Marcia!

***

Un pedante caposcuola di artificiosa recitazione teatrale lanciò sulle scene il bell'uso lezioso delle « volute incertezze »: l'attore provetto doveva simulare di cercare la frase, per dar naturalezza al suo dire. Anche nella vita non cerchiamo noi forse talvolta la parola giusta, la frase « ad hoc »?.

A questa scuola (alla quale aderisce ancora qualche vecchio attore di medio calibro) appartengono un paio di annunciatori personalissimi i quali, leggendo (tutti sappiamo che alla radio si legge), abbonda in tali virtuosismi di esitazione:

— La... partita di calcio...

La sua reticenza significa: « *La... come dire?... come chiamarla?... Beh!... diciamolo pure!... partita di calcio!...* ».

***

Ciò è sommamente ridicolo ed irritante.

Gli annunciatori e le annunciatrici hanno una dura quotidiana fatica da compiere e molti e molto la compiono ammirevolmente: tanto più ammirevolmente quanto più la loro dizione è sobria, misurata, e dosatura perfetta: colorita appena quanto basta, quando l'argomento lo richiede, ed invece uniforme, intelligentemente monotona e meccanica, quando si tratta di una semplice esposizione di dati; chiarezza senza buffi chiaroscuri fuori posto, senza ridicoli abbassamenti di voce o modellature di ciò che per sua natura non è modellabile!

Lo « strafare » nuoce.

Alcuni credono di crearsi così una personalità: e ci riescono. Ma creano una personalità negativa.

TODDI.

LE VOCI DEL "JAZZ"

Armstrong in Italia

In questa rapida, e quindi molto sommaria, rassegna delle prodigiose individualità che il jazz ha portato alla ribalta della celebrità, soprattutto in America e un poco anche in Europa, le dimenticanze e le piccole ingiustizie sono state frequenti.

In una conversazione sul jazz fra competenti, ad esempio, non è possibile che non ricorra il nome dei Mills Brothers. Rendiamo quindi ampia giustizia a questi quattro fratelli neri, a questo spettacoloso complesso corale, più che mai alla moda negli U. S. A., e degno in tutto e per tutto della proprio rinomanza.

Quattro poveri negri...

I quattro Mills, che all'audizione appaiono, a tutta prima, come dei primitivi, che cantino per loro piacere, con quella gioia nativa e cordiale propria degli uomini di colore, messi su un po' alla buona, che si salvino per la loro stragrande facilità di improvvisazione, sono invece dei musicisti di una ricercatezza senza pari. La terza, la quarta audizione dei loro dischi, accrescono la finezza, i giochi ritmici, la armonia sentita in modo ricercato e tuttavia senza sforzo di studio, e senza quel tormento che potrebbe impastoiare il movimento, dà la sensazione esatta della loro ampia e densa preparazione musicale, del loro senso di misura, elementi questi che uniti alla nativa estrosità e alle qualità ritmiche intrinseche, danno ai Mills quelle possibilità che mancano a tutti gli altri complessi vocali del jazz.

Essi sono partiti un bel giorno a braccetto da un piccolo villaggio dell'Ohio. I loro cuori battevano di speranza, tutto la pelle nera, e i loro vestiti erano miserabili e laceri. Partirono a piedi, perchè i treni costano troppo, e strada facendo ingannarono la fatica del camminare e la noia del viaggiare in un paesaggio uniforme come quello delle piantagioni di cotone, cantando le canzoni imparate nella capanna della vecchia mamma.

Cantavano... Ma perchè cantare le parole della vecchia canzone, troppo nota? Se si provasse a rifare un jazz vero, composto di strumenti. Uno dei quattro aveva portato con sè la chitarra, la vecchia chitarra, che non manca mai in una capanna della Zona del Cotone. E si provarono a cogliere il jazz del vero. Uno imitava il bassotuba (la nota profonda sgorgava dal suo petto come un colpo di timpano, sicura, ritmica, intonatissima) e l'altro la tromba (il motivo era ripetuto fedelmente: un po' nasale, a volte stridulo, come quello della cornetta in sordina, sordinata). Gli altri due si mantennero nei registri medi, fungevano da sassofoni e costruirono la indispensabile trama armonica. Ecco il jazz!

Giunsero così a New York.

Senza referenze, con i loro abiti a brandelli, con le loro quattro povere facce di negri allupati, si presentarono ad una casa di incisione di dischi, alla Brunswick. Chissà se essere sentiti.

Un quarto d'ora dopo il loro primo disco era inciso: Tiger rag su una faccia e Nobody sweetheart sull'altra!

Fu una sorpresa, una rivelazione, la gloria!

... e la loro maniera

Il prodigioso delle loro esecuzioni è l'elemento spiccatamente negro, colorato, meridionale, il calore popolaresco che pervade il pezzo cantato (sono canzoni scritte ad una ad una, con aguzza valutazione della propria possibilità di effetto). Si sente che questa musica è maturata da una razza cacciata e perseguitata, maledetta e tuttavia sorridente, che trova la reazione al dolore nel riso anzichè nel pianto, esuberante e fantasiosa. Canta con i Mills Brothers l'anima dei dolcera negri di tutti i porti del mondo; si sente nel fondo della loro espressione l'anima sincera di una gioventù fulla sulle rive di mari lontani, il profumo dei grandi scali, mescolanza dal sapore di sogno.

Una voce moderata e calma, nel ritmo lento del pezzo (ricordo Rockin' chair « La sedia a dondolo ») legando le frasi cantate con un ritornello accorato. Sono parole semplici e ingenue. E' ingenuo il soggetto del Song, che parla d'una vecchia sedia a dondolo sotto la veranda della capanna. Fa ricordare le liriche di Langston Hughes, la voce di Harlem:

Giovane! Ed io maledicevo la pioggia
che cadeva la cacciava monotona
sulle foglie e non mi lasciava dormire.
(Però il vento! Ed io maledicevo il vento
che stormiva fra i rami e scuoteva il tetto
Ma tu sei vecchia!
Ed ho benedetto il vento
che ha spento la tua lampada
Ed ho benedetto la pioggia
perchè hai dovuto togliere
la tua sedia bagnata.

Accanto ai Mills altri complessi corali di minore bravura, eccezion fatta delle Boswell Sisters, delle quali già si è parlato, sono sorti qua e là. Primo fra tutti e ottimo quello dei « Rhythm Boys », terzetto vocale, composto da Bing Crosby, Harry Barris e Al Rinker, sfruttato ampiamente da Paul Whiteman, prima ne « Il re del jazz » (tutti ricordano la canzone « La panchina del parco » eseguita da questo terzetto con quello delle Boswells) e poi in infinite esecuzioni per dischi. Questo complesso ha più gusto jazzistico e maggiore giuoco ritmico che non quello, non indegnamente celebre, del quintetto « The Revellers », più delicato e dolce, ma meno spontaneo e sperduto a volte, bruciacchiato fra il jazz in senso puro e il ricordo di certi effetti per voci russi o boemi.

Se le espressioni corali sono frequenti nel jazz, il posto preminente vi spetterà riservato, è come affermazione individualistica o come manifestazione lirica pura, al cantante, al « singer ».

La maniera di dizione, i portamenti e le acrobazie vocali del canture-jazz hanno un caposcuola, un iniziatore? Tutta la razza negra, si può dire, partecipa di questa priorità. Ma il vero caposcuola rimane pur sempre Louis Armstrong. Si deve a lui il merito di aver liberato il jazz hot dalle trappole della dizione, di aver superato genialmente tante piccole difficoltà, di aver cantato per il primo con il solo cuore, con il solo sentimento, di aver insegnato a tutti che la canzone popolare, che esprime sempre uno stato d'animo profondamente sentito, deve essere cantata, recitata, drammatizzata e coniezzata secondo i mezzi con la stessa passione che molte l'attore nel fare una parte.

I cantanti

Accanto ad Armstrong, scelto per il maggior impeto, per l'interpretazione più « hot », più vibrata e geniale, Cab Calloway, il « cantante pazzo ». Cab, che fu, prima di essere cantante, cameriere sui pullmans, « mattre » di un albergo e batterista di un piccolo jazz, cantò come ispirato da una strana follia. Gli esploratori raccontano di certi selvaggi del centro dell'Africa che ballano una danza guerriera per lungo tempo fino a cadere privi di forze. Calloway ha nel sangue questa atavica bisogno di dare tutto se stesso alla propria arte. I suoi gridi smaglianti e pirotecnici di voce, i suoi portamenti acuti, di gola, fanno di lui il cantante più moderno e più paradossale che sia dato sentire. Questa maniera, che si stacca da quella di Armstrong, e che è seguita da molti cantanti di colore di ambo i sessi, ha per caposcuola una bianca, una israelita di origine tedesca nata nel Connecticut, Sofia Tucker.

Questa ormai vecchia signora, dalla robusta e dorata voce di contralto, canta vecchie arie di jazz fin dal 1900. Si presentava allora al pubblico americano con dei tradizionali « ragtimes » ed altre canzoni popolari. La Tucker detiene un primato eccezionale, quello di aver rivelato agli stessi negri e di aver fissato definitivamente il modo di cantare rimando e contrattempando la voce.

Sono da ricordare accanto a questa caposcuola Kate Smith, Ethel Waters, l'unica donna che canti con lo stile di Armstrong; il « comedian » Tremor Layton, e, buona ultima — non per la celebrità e qualità, s'intende — la Baker.

Sta da sè, come un gigante solitario, Paul Robeson, il basso fedele alla tradizione delle canzoni spirituali e tradizionali della razza negra, più celebre per aver fatto impazzire d'amore una donna dell'altissima nobiltà inglese, che non (almeno) per i suoi requisiti eccezionali di cantante, per la sua sensibilità squisita, per la sua signorilità, per la sua intelligenza. Egli sa nobilitare con l'esecuzione impeccabile anche la canzone più umile, sa far comprendere agli ascoltatori che, attraverso la sua voce profonda e sonora, canta l'anima di tutta una razza.

E, per finire, una notizia che farà contenti tutti gli amatori del jazz hot: in aprile Louis Armstrong verrà in Italia e darà concerti nelle principali città.

ANGELO NIZZA

A proposito dei funerali di Re Alberto

Mentre andiamo in macchina ci giunge da Pisa la seguente lettera:

« Un assiduo lettore della pagina *Radio Stampa* si rivolge al compilatore della medesima, per chiedergli per quali recondite ragioni le stazioni italiane non ci hanno dato in « relais » la descrizione dei funerali del Re del Belgio, come hanno fatto quelle di quasi tutti i paesi d'Europa e degli Stati Uniti, salvo, ch'io sappia, la Germania e la Spagna. Che cosa ne dice la direzione centrale della E.I.A.R.?

Abbonato N. 1073.

Che vuole che ne dica? A queste cose non ci pensano, e non sono organizzati per attuarle. Così è.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 25

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 17: Concerto sinfonico vocale in occasione della Festa Nazionale Brasiliana — 20,35: Concerto: napoli veneziani e viceversi — 21: « Giulietta e Romeo » di N. Zandonai.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,35: Concerto fabbricatori — 21: « Sant'Ilarione », di M. Reeve.

Bolzano — 20,10: Concerto bandistico.

Palermo — 20,45: « La bambola della prateria » di Zeshovits.

Francoforte — 20,30: Musica da camera.

Monte Ceneri — 21,15: Trevetto commutino.

Barcellona — 20: Concerto con tenore.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 20,30: Violoncello e piano — 22,50: Concerto con soli di violino e arie per tenore.

Parigi P. P. — 21,10: Poesie e poemi.

Londra R. — 22,5: Concerto con soli di piano.

Berlino — 20: Concerto con arie per baritono.

Stoccolma — 22: Concerto (Liszt, Strauss, Godowski, Grieg, Gruenau).

Belgrado — Trasmissioni estere.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava) — 19,30: Fantasia radiofonica.

Vienna — 21,30: Canzoni di Bach.

Monaco — 22,30: Festa popolare.

Budapest — 22,35: Musica tzigana.

Lunedì 26

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze ore 20,30: « Il Littoriali della cultura e dell'arte del Gul di Milano — 21,45: Musica a richiesta.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — Ore 21,45: « I Littoriali della cultura e dell'arte del Gul di Milano — 21,45: Musica a richiesta.

Bolzano — 20: « Rigoletto » di G. Verdi.

Palermo — 20,45: Musica da camera.

Francoforte — 20,10: Concerto col arie per tenore.

Monte Ceneri — 20: Concerto sinfonico.

Barcellona — 23: Melodie di Schubert.

Londra N. (Daventry N., West N., Scottish N., West N. — 19,30: Musica da camera.

Parigi P. P. — 21,05: Grande concerto di gala.

Londra R. — 21,15: Grande concerto con soli di violino.

Berlino — 21,10: Compositori poco noti di Schumann.

Stoccolma — 19,30: Concerto con soli vari.

Belgrado — Trasmissioni estere.

Langenberg — 20,10: Concerto.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava) — 19,30: Fantasia radiofonica.

Vienna — 21,50: Canzoni di Bach.

Monaco — 22: Musica da ballo popolare.

Budapest — 19,20: « Aida », opera di G. Verdi.

Martedì 27

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 20,45: Concerto strumentale e vocale; 22: Musica da camera.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Trasmissione d'opera da un teatro.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: « Mignon », di A. Thomas.

Francoforte — 25: Musica inglese.

Monte Ceneri — 21: Musica italiana antica.

Barcellona — 22,45: Bruni Brici.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 20,30: Banda militare.

Parigi P.P. — 22,30: Musica da camera (Beethoven).

Londra R — 22: Concerto per tenore e violino.

Berlino — 21,10: Orchestra (Rossini, Dellinger, Schubert).

Stoccolma — 20: « La Bohème » di Puccini.

Belgrado — 21,20: Musica tzigana.

Langenberg — 23: Concerto orchestrale.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava) — 22: Concerto orchestrale.

Vienna — 19,30: « Norma », o il mercato di Richmond », opera in 4 atti di Flotow.

Muehlacker — 20,10: Concerto di musica di Wagner.

Budapest — 21,10: Musica tzigana.

Mercoledì 28

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 20,40: « Mio padre aveva ragione », commedia in tre atti di Sacha Guitry — 22,15: Ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: « L'Arlesiana », di A. Daudet.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 20,45: « La Fornarina », operetta in tre atti di G. Lombardo.

Francoforte — 25: Concerto di piano (Mozart, Brahms, Schubert).

Monte Ceneri — 20: Concerto vocale e strumentale.

Barcellona — 23: Mandolini.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 21,10: Concerto con soli di violino.

Parigi P. P. — 21: « Viva l'Imperatore », commedia in 3 atti.

Londra R. — 22,15: Concerto con soli di pianoforte.

Berlino — 20,40: Concerto con soli vari.

Stoccolma — 20: Concerto con soli di violoncello.

Langenberg — 20,10: Concerto con musiche di L. Weber.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava) — 20,5: Concerto (Beethoven, Mahler).

Vienna — 21,35: Concerto con arie per basso.

Muehlacker — 23: Musiche di Mozart, Brahms, Schubert.

Budapest — 22,15: Bruckner « Terza sinfonia ».

Giovedì 1

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 20,50: Trasmissione di un'opera da un teatro.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 20,45: Concerto variato; 21,45: « Un sogno », di E. Serretta.

Bolzano — 20: « I tre sentimentali », di Cimarosa e Berrini.

Palermo — 20,45: « Sogno di una notte di mezza estate » di Mendelssohn.

Francoforte — 23: Corifeo: « Al varieta », fantasia.

Monte Ceneri — 21: Orchestra (Bach, Gluck, Mozart, Beethoven).

Barcellona — 22,10: Concerto.

Londra N (Daventry N, North N, Scottish N., West N.) — 22,35: Violino e piano.

Parigi P.P. — 21,10: Victor Alix: « Il mio amante », operetta in 3 atti.

Londra R — 21: Concerto.

Berlino — 20,10: Musica da ballo.

Stoccolma — Concerto di violoncello.

Langenberg — 20,10: Grande concerto con coro.

Praga (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava) — Smetana: « Dalibor » di Smetana, atto secondo.

Vienna — 20,45: Concerto di violino.

Muehlacker — 24: Musica da ballo.

Budapest — 21,45: Quartetto.

Venerdì 2

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze Ore 21: Concerto sinfonico diretto da M. Bernardino Molinari.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II — 21: Trasmissione di un'opera.

Bolzano — 20: Musica operistica; canzoni e danze.

Palermo — 20,45: « Fior di Spiaglia », operetta di A. Cuscina.

Francoforte — 22,30: Concerto con arie per tenore.

Monte Ceneri — 20: Melodie russe e soli di balalaika.

Barcellona — 22,40: Musica brillante e da ballo.

Londra N. (Daventry N., North N., Scottish N., West N.) — 21: Trasmissione di varietà.

GLI SPORT

«ARMONIA TRA LO SPIRITO E LE FORZE FISICHE»

Il Duce assiste al Testaccio

ad un incontro calcistico fra studenti romani

Roma, 23 notte.

Nel discorso pronunciato al Congresso dei professionisti e artisti, tenuto in occasione del Decennale, il Duce esortava gli intervenuti a non trascurare gli esercizi fisici, perchè non sarà mai possibile avere l'intelligenza perfettamente libera e uno spirito aperto alla comprensione intera della vita ove non vi sia armonia tra lo spirito e le forze fisiche».

Non era la prima volta che il Capo del Governo invitava gli uomini di studio alle attività ginnastiche, ma il monito apparve significativo di una costante preoccupazione del suo spirito: quella di dare alla Patria generazioni di intellettuali temprate anche nel fisico ai compiti che potrà riservare l'avvenire, e non a nemiche, astratte, chiuse nella torre d'avorio del proprio egoismo altezzoso, quali si sono mostrate spesso le classi dirigenti dell'anteguerra.

Qualcuno ricordava quelle parole del Duce oggi sul campo di Testaccio, dove si giuocava la partita di calcio fra due squadre goliardiche: le ricordava perchè a un tratto, prima ancora che l'incontro avesse inizio, una notizia si propagava fulminea fra le masse di spettatori già raccolte nell'anfiteatro. Mussolini sarebbe arrivato fra breve a sanzionare con la sua presenza l'alta importanza di questi elementi sportivi, in cui si forgia nel fisico e nella volontà la gioventù degli Atenei, realizzando l'ormai classica norma di vita mussoliniana: «Libro e moschetto».

L'arrivo del Duce

L'incontro, che doveva aver luogo fra la squadra della Facoltà di Legge e quella della Scuola Superiore di Commercio, era stato indetto in onore dei Segretari federali presenti in Roma per il rapporto tenuto ieri da Starace, e aveva richiamato larghissime rappresentanze di goliardi e di Giovani Fascisti; il che ha reso felicissimo improvvisare esteriormente un servizio d'onore per ricevere il Duce. Così quando Questi è giunto allo stadio giallo-rosso, ad attenderlo erano schierati i Segretari federali nonchè 70 allievi del corso istruttori di atletica leggera indetto e organizzato dal Comando generale dei Fasci Giovanili. I Segretari federali erano schierati trasversalmente alla via Zabaglia, gli allievi fiancheggiavano invece il muro di cinta di Campo Testaccio ed erano divisi in tre gruppi al comando dei tre allenatori finlandesi Karikko, Jarvinen e Andersen.

Il Duce ha passato in rivista gli allievi, ed ha fatto immediatamente il suo ingresso nella tribuna d'onore. L'apparizione del Duce, che era accompagnato dal Segretario del Partito, ha suscitato una vera e propria esplosione di entusiasmo. La scena era superba. Le ample tribune dello stadio erano gremite di goliardi, Giovani Fascisti e Avanguardisti. Si può dire che tutta la gioventù studiosa dell'Urbe si era data convegno al campo del Testaccio per partecipare alla giovanile festa sportiva. L'Ateneo aveva riversato le schiere compatte degli studenti in una policroma varietà dei colori dei berretti delle diverse facoltà e dei fazzoletti azzurri annodati al collo. A questa massa vibrante di entusiasmo faceva riscontro la moltitudine dei Giovani Fascisti in camicia nera e fazzoletto giallo-rosso e la falange degli Avanguardisti che univano la loro voce al coro fragoroso di acclamazioni che saliva verso il Duce. Gli atleti che dovevano disputare le gare podistiche e l'incontro di calcio allineati in mezzo all'arena, salutavano il Duce alla voce, mentre dalle gradinate del Testaccio venivano sventolati, in segno di gioia, i fazzoletti azzurri e giallo-rossi.

La partita

L'entusiastica manifestazione al Duce è durata qualche minuto ed è terminata solo quando il Capo del Governo, dopo avere risposto col saluto romano al vibrante saluto della gioventù fascista, ha ordinato l'inizio dell'incontro di calcio che opponeva la squadra della Facoltà di Legge a quella degli studenti di Scienze commerciali. La partita si è iniziata in una movimentata e velocissima serie di azioni, attraverso le quali apparivano evidenti la preparazione e le ottime qualità atletiche dei singoli giocatori. Il Duce, che si è interessato visibilmente alle vivacissime fasi del gioco, è stato sempre il primo ad applaudire i baldi atleti goliardici. Il primo tempo si è chiuso a porte inviolate. I futuri avvocati si sono mostrati nettamente superiori nei primi venti minuti di gioco; ma poi gli studenti dell'Istituto di commercio hanno accennato a rivendersi e il gioco si è fatto più equilibrato. La ripresa era appena cominciata, quando lo studente Morini ha segnato, per la Legge, con un tiro imparabile; è seguito un altro goal dei celesti, annullato per «mani» dello stesso Morini; e infine al quinto, un altro punto valido per merito, questa volta, di Dallavecchia ma per netto demerito della difesa viola. In due minuti la squadra del Commercio è stata travolta. Con due punti al passivo, inutile e vano è stato il generoso contrattacco dei viola, che dal 20.o minuto in poi, hanno dominato il campo, senza riuscire però a modificare minimamente il risultato.

Questa vittoria della Facoltà di Legge aveva la sua importanza agli effetti degli agonali calcistici. Quella del Commercio è la squadra che detiene il titolo, e che ogni anno è stata fra le più fiere competitrici per la vittoria finale. Quest'anno, i viola sono invece ormai tagliati fuori dalla lotta per il primo posto, essendo già alla seconda sconfitta. Le Pandette sono ora al comando della classifica e si avviano baldanzosamente verso il successo finale, che i celesti conquisterebbero così per la prima volta.

Nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, è stata disputata una gara staffetta 4×400 tra le squadre delle varie Facoltà universitarie e quella dei Giovani Fascisti. Fin dalle prime frazioni, la lotta si è delineata tra i rappresentanti dei Giovani Fascisti e quelli della Facoltà di Legge, e dopo un emozionante duello veniva vinta dai secondi che, presentatisi dinanzi al Duce, hanno salutato alla voce provocando una nuova coloratissima dimostrazione all'indirizzo del Capo del Governo.

Per gli studenti di Legge, che qualche anno fa erano forse i meno sportivi, è stata insomma una grande giornata. Onore ai seguaci di Giustiniano. Terminate le gare, nuovamente gli atleti si sono allineati in mezzo all'arena e hanno ripetuto all'indirizzo del Duce un fragoroso saluto alla voce, mentre dalle gradinate delle due tribune si levava scandito a gran voce, l'entusiastica invocazione al Duce fra rinnovate inneggianti acclamazioni. Tanto all'inizio quanto al termine della manifestazione, intonato dal Gerarchi del Partito, è stato cantato da tutti i presenti, in una prorompente ondata di entusiasmo, l'inno *Giovinezza*.

Il Duce ha lasciato il campo del Testaccio seguito dagli incessanti applausi della folla e dal canto dominante degli inni della Rivoluzione.

Nel Guf di Torino

ATLETICA LEGGERA — *Gara staffetta 3×2500*. Con la partecipazione di ben 120 studenti-atleti ha avuto luogo ieri, in piazza d'Armi, l'annunciata gara staffetta 3×2600, prova valevole per la disputa della Coppa del Goliardo. Il [illegible] della manifestazione è stato clamoroso in particolar modo dal lato tecnico: ben trentotto squadre, su quaranta partite, hanno superato la prova giungendo in tempo massimo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Ingegneria A (Visnardi, Perghem, Pena) in 23'; 2. Ist. Sommeiller A (Marchisio, Paino, Gastaldetti) in 23' e 9"; 3. delle scuole medie; 4. Commercio A (Musso, Franzoni, Grangetti) in 23'29" e 3/5; 5. Commercio B (Ubertalli, Di Francesco, Mensorl) in 23'51"; 6. Legge A in 23'55"; 6. Ingegneria B in 24' e 4"; 7. San Giuseppe, 2. delle scuole medie, in 24' e 5"; 8. Cavour A, 9. Commercio C, 10. Quintino Sella A, 11. Sommeiller B, 12. Legge D, 13. Legge B, 14. Legge E, 15. Medicina A, 16. Legge C, 17. Scientifico C, 18. Ingegneria D, 19. Alfieri C, 20. Cavour B. Squadre iscritte: 56; partenti 40; arrivate 38.

Classifica collettiva (alla gara le varie Facoltà hanno partecipato con più squadre): *Universitari*: 1. Commercio, p. 58; 2. Legge, p. 52; 3. Ingegneria, p. 42; 4. Medicina, p. 6 — *Scuole medie*: 1. Sommeiller, p. 44; 2. Alfieri, p. 34; 3. Cavour, p. 30; 4. S. Giuseppe, p. 22; 5. Q. Sella, p. 16; 6. Arti e Mestieri, p. 8; 7. Scientifico, p. 6; 8. D'Azeglio, p. 2.

La classifica complessiva per la Coppa del Goliardo, dopo la gara di ieri, è la seguente: *Universitari*: 1. Commercio, p. 158; 2. Legge, p. 93; 3. Ingegneria, p. 71; 4. Belle Arti-Architettura, p. 20; 5. Magistero, p. 15; 6. Medicina, p. 6. — *Scuole medie*: 1. Sommeiller, p. 77; 2. Arti e Mestieri, p. 52; 3. Cavour, p. 45; 4. Q. Sella, p. 44; 5. S. Giuseppe, p. 41; 6. Alfieri, p. 36; 7. Scientifico, p. 13; 8. D'Azeglio, p. 2.

NUOTO — *Loca del nuoto*. Come abbiamo già annunciato, nella giornata d'oggi hanno luogo alla piscina coperta dello Stadio Mussolini le gare per la leva del nuoto. Le prove si inizieranno alle 10.10 ed alle ore 21. Il Municipio, a questo proposito, comunica che, dalle 16,30 alle 18.30 e dalle 21 alle 23 l'uso della piscina è vietato al pubblico, il quale può assistere alle gare dalle tribune: prezzo di ingresso L. 2 per il pubblico, L. 2 per gli appartenenti al G.U.F., ai Fasci Giovanili ed all'Opera Nazionale Dopolavoro.

PALLACANESTRO — *Canottieri Milano-Guf di Torino* 25 a 4. Nella palestra della Y.M.C.A. ha avuto luogo ieri sera, alla presenza di un pubblico notevole, l'incontro femminile di pallacanestro terminato con la netta vittoria delle milanesi per 25 a 4. Il primo tempo era finito 10 a 0. Arbitro Testa. Squadra vincente: Bertolini Bruno, Bertolini Nora, Colombo, Casavecchia, Cavallotti, Moranchi.

Il V Torneo Novizi alla S. Ginnastica

Ieri sera nella palestra della R. S. Ginnastica ha avuto inizio il V Torneo pugilistico per novizi, al quale parteciperà trenta concorrenti, per la maggioranza giovani fascisti. I combattimenti sono stati interessanti e numerosi atleti sono apparsi aggressivi e ben preparati.

Il G. S. Fiat ha ritirato la sua squadra in seguito a due verdetti ritenuti ingiusti per i suoi atleti.

Stasera, alle ore 21, avranno luogo le semifinali e le finali. Ecco i risultati dei combattimenti di selezione:

Pesi welters: Batterio: Bruga (Porcelli) batte Francia (Bazzani) ai 2.o rounds per k. o. tecnico; Buzzo (Odone) b. Aghemo (Fiat) ai punti; Acatino (Fiat) b. Daniell (Odone) alla 3.a ripresa per getto spugna; Cattese (Odone) b. Berti (Scaraglio) ai punti; Cavallo (Fiat) b. Ferrero (Soniani) alla 3.a ripresa per getto spugna.

Pesi piuma: Curioni (S. S. G.) b. Feletti (Scaraglio) per abbandono alla 2.a ripresa; Lachianca (Scaraglio) b. De Stefani (Fiat) per abbandono alla 3.a ripresa.

Pesi leggeri: Bertolini (Soniani) b. Cavallo (Fiat) ai punti; Tallone (Fiat) b. Rodondo (D. Pini) per abbandono alla 1.a ripresa.

Pesi piuma: Schiavulli (Soniani) b. Alciati (Scaraglio) ai punti.

Pesi medi: Sarlietti (D. Pini) b. Data (Fiat) ai punti.

Il campionato di rugby

L'incontro di domani a Torino

L'ultima giornata del girone di ritorno vedrà, sul vecchio campo della Juventus, il confronto fra la squadra dell'Amatori Rugby Milano, campione d'Italia, e quella dell'Ass. Rugby Torino, partita che si prospetta di notevole interesse. La squadra milanese, che è al primo posto nella classifica del proprio girone, ha assoluto bisogno di vincere, per non essere raggiunta da quella della A.C.F. Padova che la segue a soli due punti, e giocherà perciò una partita serrata e decisa.

Per i cocittadini, che nel girone d'andata sono stati battuti a Milano per 3-0, il risultato dell'incontro non ha valore ai fini della classifica; essi, che per molteplici circostanze non sono riusciti a meglio figurare nel corso del campionato, hanno dimostrato però nella partita di domenica scorsa contro il G.U.F. di Genova di possedere un affiatamento ed una combattività che permetteranno loro di opporre una strenua resistenza al forte «quindici» milanese.

La regata internazionali a vela

Tre vittorie italiane nella 5.a giornata a Genova

Genova, 23 notte.

La quinta giornata delle regate internazionali a vela è stata favorita da un vento abbastanza teso di scirocco.

Ecco i risultati:

Serie otto metri - Seconda prova - Coppa del Mediterraneo, percorso 12 miglia: 1. Orietta (Italia), in ore 2,16' e 28"; 2. Bamba (Italia), in 2,17'52"; 3. Lieo, in 2,21'25"; 4. Sirena (Francia), in 2,22'41"; 5. Catina, in 2,28'5".

Serie sei metri - Seconda prova - Coppa Città di Genova: 1. Viky II (Italia), in ore 2,30'29"; 2. Twins (Italia), in 2,30'30"; 3. Thora (Norvegia), in 2 e 31'12".

Serie sette - Seconda prova - Coppa Umberto Cagni, percorso un miglio: 1. Ilid (Italia), in ore 1,36'7"; 2. Sirio, in 1,37'31"; 3. Granchio (Italia), in 1 e 37'45".

Per il campionato mondiale di calcio

La riunione della F.I.F.A. a Parigi

ad una interessante proposta

Roma, 24 notte.

Come è noto questa sera si riunisce a Parigi il comitato esecutivo della FIFA, che dovrà, fra l'altro, occuparsi del campionato del mondo di calcio. Dovrà essere decisa la forma del sorteggio. In proposito c'è una proposta centro-europea che consiste nel designare otto squadre come teste di batteria per gli ottavi di finale. Le rimanenti otto finaliste verrebbero accoppiate, a sorte, alle otto teste di batteria per formare le relative coppie. Il progetto sta e che un tempo-ramento al metodo del sorteggio, tendente ad evitare un duro inizio alle squadre migliori. Il progetto, che è di Melai, dovrebbe essere accolto anche se si troveranno dei non facili ostacoli da superare nella designazione delle otto squadre di testa di batteria.

Il Direttorio della F.I.G.C. convocato a Roma per il 3 marzo

Roma, 24 notte.

Il Direttorio della F.I.G.C. è stato convocato per il 3 marzo allo Stadio del Partito per discutere il seguente ordine del giorno: Rapporti internazionali; campionato del mondo; eventuali incontri fra le società di Divisione nazionale B escluse dal girone finale; finali di campionato di seconda divisione; bilancio economico federale per l'annata 1933-34; reclamo del Palermo per la gara Palermo-Ambrosiana del 7 gennaio 1934; reclamo della Pro-Gorizia per la gara Udinese-Catanzarese-Viareggio del 31 dicembre 1933; reclamo della C. S. Fiumo, gara Ulie Fiume-Leonida; casi vari giuntori; proposta ritiro tessera (deliberà federale 15 dicembre 1933); varie ed eventuali.

I notevoli progressi degli sciatori italiani

affermati nel Concorso internazionale di S. Moritz

DALLA FERROVIA RETICA,
San Morita-Landquart, febbraio.

Poca gente nei vagoni: il momento è davvero favorevole per picchiettare sulla macchina da scrivere qualche osservazione retrospettiva sul Concorso della F.I.S. I fogli delle classifiche rimasuglio, che abbiamo sott'occhio, ci parlano del duello svizzero-tedesco, risoltosi a favore degli elvetici, dell'eccellente comportamento degli inglesi, del quarto posto conquistato dalla rappresentanza italiana... Ma a tutto dire ed a rendere con esattezza il significato finale di questa competizione?...

La rivelazione degli azzurri

In Italia — e non è detto che sia sempre un bene — si è un po' troppo abituati alla più spiccata autocritica, per poterci dichiarare pienamente soddisfatti di un tale risultato. Ma non bisogna dimenticare che è soltanto alla insufficiente media fornita nello slalom, che si deve attribuire il carattere relativamente modesto della classifica combinata ottenuta dagli azzurri, mentre nella discesa pura — che è poi la prova base dei lidi discesisti — i loro risultati sono stati tra i più brillanti registrati a S. Moritz. Sentiamo, per citare un'opinione straniera, quella che scrive il collega Fritz Erb, redattore capo dello Sport di Zurigo, che è considerato come uno degli organi più autorevoli nel campo dello sci. « La più grande e sorprendente rivelazione della gara di discesa disputata a San Moritz è stata quella fornita dalla rappresentanza italiana, la quale riesce a piazzare due dei suoi uomini, Cattaneo e Lacedelli, tra i primi cinque classificati, ed un terzo, Menardi, tra i primi quattordici. In una competizione come quella di San Moritz, in cui si deve combattere accanitamente per ogni secondo e frazione di secondo, un tale risultato assume un grandissimo significato ».

L'affermazione conseguita dai discesisti azzurri in campo internazionale, lungi dall'essere di carattere mediocre, come qualcuno potrebbe forse essere indotto a concludere da un superficiale esame della classifica collettiva, è stata, dunque, indubbiamente clamorosa, e dal momento che sono gli stessi tecnici stranieri a dichiararcelo, come tale va considerata. Queste superiori qualità, di Cattaneo che Menardi e Lacedelli, le hanno, del resto, validamente confermate nell'ultima manifestazione del programma agonistico di San Moritz, nella discesa Corviglia-Bevaretta, nella quale si sono piazzati tutti e tre fra i primi otto.

Dei tre, Lacedelli, a detta dell'allenatore Gasperi che di Nobi, il quale pure ha avuto occasione di seguirlo da presso, la preparazione è nettamente migliore: questa affermazione non corrisponde forse perfettamente alle classifiche delle due gare di San Moritz, ma essa appare inoppugnabile a chi conosce la facilità e l'impeto che contraddistinguono le prove di « Meleon », Severino Menardi, dal canto suo, è l'elemento completo, perfettamente preparato al discesismo dalla buona pratica del tramplino: appunto per questo egli si rivela ottimamente fornito di colpo d'occhio e migliore calcolatore dei suoi compagni, come si è potuto constatare nello slalom. L'ultimo del terzetto, Bernardo Dimai, non ha reso a San Moritz tutto quello che ci si poteva forse attendere da un rappresentante della scuola cortinese: non bisogna però dimenticare che si tratta di un elemento giovanissimo, le cui possibilità atletiche sono ancora lungi dal poter essere considerate come complete.

Studenti e valligiani

Dei due elementi della squadra azzurra residenti a San Moritz, Ilo Cattaneo soltanto ha potuto fornire l'esatta misura del suo valore — piazzandosi a due riprese in testa ai suoi compagni di squadra — mentre Ettore Nani si è trovato, purtroppo, fortemente pregiudicato nel suo normale rendimento da una contusione al ginocchio. Sulla inclusione di questi due elementi nello stesso quadro, si è taciuto da qualcuno una sciocca speculazione circa la legittimità della loro appartenenza alla sci italiano. Sono Cattaneo e Nani stessi che si incaricano di rispondere, dimostrando di indignarsi con orgoglio e di voler difendere con fierezza la maglia azzurra dallo scudetto del tricolore e del littorio.

L'ultima protesta di chiacchiere improvvisati, è stata quella di voler contrapporre gli elementi valligiani agli studenti inclusi nella squadra italiana. A parte il fatto che Ilo Holzner che Guglielmo sono di diretta origine montanara, è perfettamente inutile che si conclami l'esistenza di non discordità di valori tra i vari membri della squadra: l'omogeneità assoluta è un mito, o meno che si si accontenti delle omogeneità nella mediocrità... Evidentemente tra il terzetto universitario e il terzetto Lacedelli, Menardi, Cattaneo, un certo scarto esiste, ma non si deve dimenticare che esso è in buona parte spiegabile, ritenendo da quello che può essere una effettiva differenza di valori, con dei fattori d'ordine casuale, come, per esempio, la non buona forma di Holzner, la ferita alla tempia riportata da Guarneri, ecc.

Per quanto riguarda la rappresentanza femminile, allineata al concorso di San Moritz, non si può fare a meno di riconoscere che di fronte alle compattissime squadre svizzera, tedesca e inglese, ci si è trovati in una posizione di netta inferiorità, il numero delle sciatrici italiane e la promettente quanto, ma si tratta, per lo più, di formazioni recenti; e in queste condizioni è stato impossibile costituire una squadra completa con sei elementi di pari valore, come hanno fatto gli altri Paesi: ci si è dovuti accontentare di un trittino di cinque sciatrici, Paola Wiesinger, Elena Schott, Lina e Ada Gaida e la signora Lilla Bertolini.

La rappresentanza femminile

La situazione già difficile in cui si trovava la nostra squadra in confronto a quella concorrenti si aggravava nel corso delle gare stesse in seguito a diversi disgraziati incidenti toccati ad una delle componenti, la signora Schott, alla cui costituzione è stato impossibile provvedere per la mancanza di riserve. Tutto questo spiega come, a parte qualsiasi considerazione relativa ad una eventuale differenza di valore, la nostra squadra fosse condannata per la sua inferiorità numerica ad una parte di quarto ordine. La presenza nelle file della nostra squadra di una campionessa riconosciuta come Paola Wiesinger doveva bastare a mantenere alto il prestigio dello sci italiano in queste competizioni. Nel corso delle prove ufficiali della F.I.S., la Wiesinger, in cattiva forma, non ha potuto sempre corrispondere all'attesa, ma in seguito, negli ultimi giorni della riunione agonistica di San Moritz, ha potuto dimostrare che la sua fama non era affatto usurpata, classificandosi al primo posto nella gara di discesa Corviglia-Celerina, al secondo posto nella gara Corviglia-Bevaretta, battendo nettamente le più quotate rappresentanti svizzere e inglesi.

La relativa debolezza dimostrata dagli azzurri nello slalom è da attribuirsi, come già si è notato, ad una insufficiente pratica delle competizioni internazionali in questa delicata specialità. Che la possibilità di riuscita non faccia per nulla difetto ai nostri atleti — si può, infatti, avere il sangue caldo e saper mantenere quel freddo spirito di decisione necessario per riuscire a distinguersi senza quei timori-smi in fuoriuscita ansiogena delle bandierine dello slalom — è dimostrato dal fatto che sia Menardi che Cattaneo hanno registrato, almeno in una delle due serie, degli ottimi percorsi. Quello che milancr nacque un po', è la continuità, che deve possedere, in ogni slalomista, non soltanto di mantenere una buona media nelle due gare, ma possibilmente di fare tesoro della esperienza stabilita nel primo percorso per migliorare il tempo del secondo.

Principio basilare è che, nello slalom, non vale l'improvvisazione, ma unicamente la metodicità della preparazione, la prontezza delle decisioni, il calcolo sapiente, l'esattezza meticolosa dell'esecuzione. I limiti entro cui si svolge l'azione agonistica dello slalom sono dei più ristretti: sono i decimi di secondo ed i centimetri che decidono dell'esito della lotta. Il sistema del passapoco non è con che tenga, quando si tratta di competizioni internazionali, il cui percorso è disposto da tecnici che sanno sfruttare a meraviglia le insidie del terreno e del fondo nevoso per aumentare la ripidità della prova, quando ancora non ricorrano ai altri inaspettati accorgimenti. Lo si è visto allo slalom della Corviglia, dove la sostituzione, per la maggior parte dei passaggi, delle cosidetti bandierine Kandahar ad asta flessibile con dei pilotti rigidi, ha provocato una quantità di cadute; tutti quelli che credevano di poter impunemente curvare, effettuando le loro virate a ridosso delle bandierine, sono stati automaticamente puniti..

Gare, gare, gare, dunque e non accontentarsi dello slalom gymkana, preparato un alla bell'e meglio nel primo pendio che capita, tanto per completare, con la combinata, una prova di discesa; percorsi di tipo internazionale sono necessari, e quali vanno resi più ripidi con la presenza di specialisti di classe, i quali impongono delle buone medie di velocità. Forse, non sarebbe fuori luogo, per ottenere un'adeguata specializzazione in questa prova — nella quale non si conta ancora nessun campione che possa dirsi veramente di classe internazionale — che si cercasse di attuare praticamente un'idea che abbiamo sentito esporre nei giorni scorsi da un tecnico di valore, l'avvocato Rivera dello Sci Club Bestriere, a proposito della opportunità di legare sempre e sistematicamente lo slalom alla discesa: pensare, cioè, alla eventuale organizzazione di grandi competizioni di slalom, indipendentemente dalla discesa pura, alla quale, per intanto, si continua ad attribuire, come è noto, un valore effettivo in vista dell'ambiente o meno alla prova di slalom.

GUIDO TONELLA

Le gare a Sollefteå

La Finlandia vince la staffetta

Sollefteå, 23 notte.

Si è disputata oggi a Sollefteå la gara sciistica a staffetta su un percorso di 40 chilometri (10 chilometri per ogni frazione). Cinque nazioni avevano inviato la loro rappresentanza all'importante competizione, di cui ecco la classifica: 1. Finlandia in ore 2,40'25"; 2. Germania, in ore 2,51'23"; 3. ex-aequo Norvegia e Svezia in ore 2,53'7"; 5. Polonia in ore 2,56'.

Il Trofeo Ribaldone ad Usseglio per la Coppa della F. I. S. I.

Usseglio, 23 notte.

Il Direttorio provinciale della F. I. S. I. ha istituito una Coppa da assegnarsi al miglior classificato nelle gare di discesa che saranno disputate nella corrente stagione ad Usseglio, Sestrière, Claviàres, Bardonecchia, Sauze d'Oulx e Balme. Domenica prossima, sulle pendici del Tumlet, sopra Usseglio, a cura della Ski Club Umberto di Savoia si svolgerà la gara per il Trofeo Ribaldone, valevole appunto per la classifica della Coppa della F.I.S.I.

La Coppa Città di Saluzzo a Sampeyre

Sulle nevi di Sampeyre verrà disputata domenica prossima, in seconda edizione, la Coppa Città di Saluzzo, gara individuale di fondo, con classifica a squadre. Il percorso sarà di 12 Km., con un dislivello di cinquecento metri, e la coppa è riservata a quella società che avrà i tre suoi rappresentanti meglio classificati, mentre assai numerosi e di valore saranno i premi individuali posti in palio dallo Ski Club C.A.I., Sezione Monviso, organizzatore della gara.

Servizi turistici per sciatori

Sestrières - Domenica, partenza da piazza Paleocapa ore 6; ritorno: arrivo a Torino ore 20. Prezzo del viaggio andata e ritorno L. 25.

Sestrières - Partenza ferrovia Torino P. N. domenica ore 6,10, via Pinerolo. Ritorno: arrivo a Torino ore 19,15. Prezzo del viaggio di andata e ritorno in ferrovia e auto: L. 20,60 per vetture intere; L. 22 per comitive di almeno 15 persone.

Claviéres - Domenica 25, partenza da piazza Paleocapa ore 6. Ritorno Torino ore 20. Prezzo del viaggio in andata e ritorno L. 27.

Sampeyre (Valle Varaita) - Sabato 24 febbraio, partenza da Torino piazza Paleocapa ore 16. Domenica 25 febbraio, partenza da Torino piazza Paleocapa ore 6. Ritorno a Torino entrambe le comitive domenica ore 20.

Balme e Forno Alpi Graie - Sabato 24, partenza da corso G. Cesare ore 19,35. Domenica 25, partenza da corso G. Cesare ore 6,37. Ritorno a Torino domenica ore 19,22 e 22,8. Prezzo del viaggio andata e ritorno ferrovia e autobus L. 16.

Usseglio - Sabato 24, partenza da corso G. Cesare ore 17,45. Domenica 25, partenza da corso G. Cesare ore 6,37. Ritorno: arrivo a Torino ore 19,22. Prezzo del viaggio di andata e ritorno ferrovia e auto L. 14.

Pra Fiorì - Domenica, partenza da via Sacchi n. 19 ore 6,5 - 7,55. Ritorno: arrivo a Torino ore 18,50 e 20,30. Prezzo del viaggio di andata e ritorno (tramvia e autobus) L. 6,60.

Risultati di gare

BIELLA. — *Gara per signorine e bambine* (Sci Club Biella). - *Gara di fondo per signorine*: 1. Bertotto Marian in 12'39"; 2. Ormezzano Adriana; 3. Reda Anna Maria; 4. Rigotti prof.a Hena; 5. Peiti Sandra. — *Gara di fondo per bambini*: 1. Faria Corrado in 14'17"; 2. Bertotto Gigi; 3. Segre Giorgio; 4) Rivetti Massimo. — *Gara di discesa per signorine*: 1) Rigotti prof.a Hena in 1'11"; 2. Ormezzano Titi; 3. Bertotto Marisa; 4) Reda Anna Maria.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Arcesallo	100	Bonzanigo	100
Alagna Valsesia	150	Monastero Lanzo	30
Balme	100	Morgone	80
Bardonecchia	80	Oropa	30
Cascata Toce	200	Pian della Mussa	120
Champoluc	90	Pra Fiorì	50
Châtelard Bramafam	40	Rhemes	40
Claviéres	100	Sampeyre	50
Cogne	40	Sauze d'Oulx	50
Colle Sestrières	100	Usseglio	50
Courmayeur	50	Zapassa Mandrou	120
Crissolo	70	Rifugio 28 Alpini	100
Forno A. C.	60	Rifugio Gastaldi	120
Gressoney	60	In Valle Stretta	120
Limone P.	60	Col. M. D'Entrèves	100
Meleret	50	alla Portola	120

NOTIZIARIO

Contro il Torino la probabile formazione della Lazio è la seguente: Sclavi; Bertagni, Del Debbio; Pepe, Tonali, Fantoni II; Filò, Fantoni I, Fantoni III, Buscaglia, De Maria.

— *A Genova*, durante lo svolgimento di una eliminatoria per la Coppa Arnaldo di sollevamento pesi Tullio Carpi ha battuto il primato italiano di strappo e un braccio per la categoria allievi, sollevando chilogrammi 83,5.

— *Le coppie De Stefano-Sertorio e Tarozzi-Quintavalle* rappresenteranno l'Italia al trofeo Butler, che si disputerà a Montecarlo, a partire da domani.

— *La Commissione sportiva del R. M. d'Italia* è stata così ricostituita: pres. Gregorio Bonconipagni Ludovisi; v.-pres. console Ugo Leonardi; membri: Andrea Berlingeri, Nino Ciaza, Ambrogio Ferrario, Guglielmo Legorio, Luigi Lodi-Fecarelli, Francesco Pallemberg, Alberto Salvatori.

— *La Roma* manderà, a Vercelli, anche di Gualta, influenzato, e giuocherà nella seguente formazione: Masetti; Pasolini, Stagnaro; Carpi (Celestini), Ferraris, Fusco; Costantino, Scopelli, Tomasi, Scaramelli, Eusebio.

— *Sievert*, l'attuale record-man del mondo di decathlon, è stato battuto domenica, ad Amburgo, da Leichum in una speciale gara di pentathlon.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Nessun rischio per Juventus e Ambrosiana

e partite importantissime per le unità in pericolo

Questa volta pare davvero che Ambrosiana e Juventus non corrano rischi gravi. Vinceranno entrambe, a meno di sorprese veramente clamorose, le due facili partite che hanno da giuocare in casa e domani sera le troveremo ancora, nel quadro della classifica, separate di quei due punti che già ora segnano il distacco esistente fra i campioni-po nero-azzurri e gli inseguitori bianco-neri.

Ciò si può prevedere anche se il Palermo e la Triestina sono squadre che, con diversi sistemi ma con pari efficacia, sanno difendersi bene anche nei confronti più difficili. Il Palermo sarà, a Torino, avversario della Juventus. Nessuna novità nei ranghi dei bianconeri, e formazione identica a quella già messa in campo contro i granata, non essendo ancora Combi completamente guarito. Sappiamo tutti che gara può fornire la squadra orpite. Si difenderà, perchè è più forte nel sestetto arretrato che nel quintetto di avanti e, poi, perchè è propria del Palermo la tattica... ostruzionistica sui campi avversari come se, pur ammettendo di dover perdere quando gli avversari sono chiaramente superiori, la preoccupazione fosse di evitare i risultati umilianti. Il Palermo giovandosi della riconosciuta efficacia della sua difesa e confermata spesso al giuoco il tono forte è quasi sempre riuscito a perdere con punteggi onorevoli ed è per questo che, pur prevedendo un sicuro successo della Juventus non possiamo ad una resa a discrezione del rosso-nero ma bensì ad una gara giuocata con grande impegno sino all'ultimo. Le stesse previsioni di vittoria che si fanno per la Juventus devono essere ripetute per l'Ambrosiana. A parte il fatto che la Triestina, pur essendosi nettamente ripresa dopo il periodo di crisi che le costò la perdita di molte posizioni in classifica, non è più attualmente l'irresistibile squadra dell'inizio di campionato, c'è, a pesare sulla bilancia, il fatto della migliorata efficienza della compagine milanese. L'Ambrosiana che abbiamo visto forte, volitiva, inflessibile ad Alessandria piegherà sicuramente, nel suo terreno gli arditi ma meno classici avversari.

C'è, dunque, nella «ventitreesima» di campionato da guardare più alle squadre che lottano per la salvezza ed a quelle che mirano alla qualificazione per la Coppa Europa, che non alle due che continuano il loro duello per il primato.

Il Napoli, salito al terzo posto in graduatoria dopo di aver avuto ragione del Bologna, sia pure di misura e con l'aiuto di un calcio di rigore, deve ora difendere la posizione conquistata. La deve difendere domani a Livorno, contro quegli amaranto che sul loro campo sono davvero una forza. Questa partita appare, nel quadro degli incontri della giornata, la più importante e la più equilibrata. Il Napoli è lo spauracchio del girone, in squadra che, senza ottenere vittorie clamorose, è venuta però avanti regolando quanti avversari ha trovato nel suo cammino, tanto i più forti quanto i più deboli. Tanto bene è andato in questi ultimi tempi l'undici azzurro, da evitare anche gli scacchi in campo avversario e, se si tien conto della serie di affermazioni conseguite dai Napoli, si è portati a concludere che resisterà anche a Livorno. Tuttavia si cumula d'avvine quando si pensa che sul campo degli amaranto non sono passati neppure i due squadroni più forti: l'Ambrosiana e la Juventus. Insomma, più si valuta il pro ed il contro per l'una squadra e per l'altra, e più si resta incerti nel formulare il pronostico. E' davvero una bella partita, che merita di essere seguita con interesse e dalla quale il Napoli può trarre i due punti che rendono ancor più sicura la sua posizione a ridosso dei primi ed il Livorno il successo che lo ponga definitivamente a distanza dalle squadre che trepidano per la salvezza. Anche l'incontro nel quale sono impegnate Bologna e Fiorentina, al Littoriale, e quello di Vercelli, fra lo Pro e la Roma, sono degni di nota.

Ed eccoci alle «altre», pericolanti. Il Brescia, che è, fra tutte, quella più tranquilla, per il fatto di aver raccolto in questi ultimi tempi buon numero di punti tanto sul suo terreno quanto su quelli avversari, può battere il Milan, che al presente non appare troppo minacciosa e che nelle più recenti trasferte ha toccato sconfitte assai gravi. Il Torino ha in programma il terzo consecutivo incontro di grande difficoltà. Battuto dall'Alessandria, piegato dalla Juventus, pur dopo aver fornito due prove degne di elogio, va a Roma, contro la Lazio. Rare volte i granata l'hanno spuntata nella Capitale, ma mai come ora vi sono scesi con l'impellente necessità di conquistare del punti. Poichè la squadra tanto di fronte ai grigi quanto nel confronto con i bianco-neri ha favorevolmente impressionato, si può credere che riesca a battersi bene contro gli azzurri. Ma importanti sarà, più d'ogni altra cosa, l'eventuale conquista di un punto, perchè il Torino a causa delle ultime disavventure è ripiombato nella zona pericolosa, dalla quale riesce davvero difficile togliersi. Altri due partite impegnano quattro squadre di soda: a Genova quella fra Genova ed Alessandria e Casale quella tra Casale e Padova. I risultati di questi incontri potranno avere un'importanza eccezionale agli effetti della lotta per la salvezza.

L. C.

Il campionato di Serie B

Verso la conclusione

Si prevede una giornata difficile per le squadre di testa e per quelle che le inseguono più da vicino. Nel girone A, i Vigevanesi e la Pro Patria, che in queste ultime tappe hanno veduto consolidarsi contro di loro la minaccia del Novara, sono in trasferta a Cagliari e Messina; nel girone B, il Modena scende a Vicenza e la Comense, che è tornata alle spalle del terzetto di avanguardia, gioca sul campo di Ferrara. Questi quattro incontri possono dare una sistemazione definitiva alle classifiche, oppure rimettere in gioco posizioni che parevano ormai da tempo assegnate alle squadre più meritevoli.

Le partite di Cagliari e di Vicenza si presentano colle stesse caratteristiche per il fatto che entrambe le squadre ospiti dovranno imbarcarsi con avversari in lotta contro il peric

CRONACA CITTADINA

L'E. O. A. IL GRANDE ORGANISMO DELL'ASSISTENZA FASCISTA

Il fiocco sulla soglia annunziatore di vita

Ier l'altro ci è giunta con la posta una lettera lunghissima. Carta grigiastra, da bassa prezzo, calligrafia infantile e affaticata, espressioni ingenue e buone. Ne era autrice una bimba dodicenne da noi conosciuta durante le visite di Capodanno, effettuate con Andrea Gastaldi nelle cento soffitte torinesi ove il Segretario Federale porta ogni anno il dono del Duce e il conforto d'una fraterna parola di bontà. La bimba s'era ricordata di noi in un momento lieto della sua povera casa e ci aveva scritto per dirci ch'era nato un bimbo alla sua mamma e ci invitava nelle due stanze sotto i tetti ad ammirare il bel bambino sano e la madre felice.

Negli uffici dell'E. O. A. in via Bogino, occupa tutta una vasta sala lo schedario generale degli assistiti e di quanti, in qualsiasi modo, ebbero a scopo assistenziale rapporti con l'Ente. Negli enormi scaffali sono oltre centomila *pratiche*, il cui riscontro è facile ed immediato. Lo schedario è stato creato con sapiente, tenace fatica dai camerati cav. uff. Brambilla e cav. Ducato, dirigenti del grande organismo fascista.

Presso una culla

Andammo nella lontana soffitta, il cui ricordo ci era rimasto nel cuore per lo spettacolo di dignitosa e nobile povertà che vi era offerto al nostro sguardo. Cento e cento cardini su per l'erta interminabile delle scale: e, oltre l'ultimo ripiano, ancora una scala in legno, prima di poter bussare alla porta. Ci fu aperto dalla nostra piccola amica, che ci sorrise con tono di confidenza. Poi ci accompagnò presso il letto dalla mamma, che aveva al suo il bambino di tre giorni. Tutti bene, il piccolo, la donna, gli altri tre figliuoli grandicelli. Nella camera povera e tersa un'atmosfera di serenità, quasi un profumo di giglio così nello sguardo dei bambini come nelle parole della mamma. Eravamo da pochi minuti nella casa del manovale T. E. (per qualche mese disoccupato, poi assunto da un grande stabilimento metallurgico, da due anni generosamente assistito dall'E.O.A.) che aveva la bussola alla porta. Un'altra visita. Accorse la fanciulletta ad aprire ed entrarono due signore, due cavalleresche dame della buona società torinese il cui nome tanto spesso ricorre nella cronaca dei grandi avvenimenti mondani. Venivano in nome del Duce a portare il dono della natalità il nuovo nato. Era la seconda visita che le dame compivano a quella soffitta dopo l'avuto lieto: la prima subito dopo il parto aveva recato l'offerta in denaro e medicine; questa riservava alla donna, ai bimbi e a noi una più bella sorpresa. Testimoni del colloquio che si svolse fra le signore e la mamma commossa, non troviamo ogni le parole e dirne la profonda poesia che ne accompagnò le voci e gli atti: ceremonie di pace di essere una bella pagina di vecchio romanzo, la più buona e la meno creduta. Le signore aprirono un grosso pacco e allinearono sul letto tutta una azzurra teoria di camicine, di scarpette, di candide fasce. Ultimo, un bel fiocco color cielo fu deposto a lato del bimbo. Ma il fiocco se lo riportarono via le due signore e lo appesero all'ingresso della casa sulla via, gioiosa annunciazione d'una nuova vita. Accanto al corredino trovammo poi un biglietto che diceva: «Il Fascio Femminile del VI Gruppo Rionale «Dario Pini» offre augurando al neonato di crescere sano, forte, sereno, nel culto di Dio, nell'amore del Duce, della Patria, della Famiglia».

Un esempio

L'episodio a cui assistemmo giunge nuovo a noi, non certo alle infaticabili fedelissime donne del Fascio Femminile. Lo sa il pubblico, quello che affolla i teatri e i cinematografi, che sciama a festa o a lavoro per le vie cittadine, il pubblico che non soffre, che lavora e guadagna, che non conosce il bisogno; sa il vasto pubblico che quest'opera di bontà viene ogni giorno compiuta in tutti i rioni cittadini, al centro e alla periferia, in tutte le case ove la maternità fiorisce o ove regna l'indigenza, che per ogni nato è un fiocco rosso o azzurro appeso sulle soglie della casa, ed è il corredo per il piccino, ed è la medicina per la mamma, è l'assistenza del medico, è la somma di denaro donata in nome del Duce? Quanti sanno di questa meravigliosa opera di solidarietà umana? Le donne del Fascio la compiono in silenzio, in tenacia, in umiltà. Salgono e scendono le grigie scale che conducono alle squallide soffitte, bussano alle mille porte per cui non mai è passata la gioia, entrano nelle stanze fredde ove l'ultima aggiunta accende sorriso di calore. Hanno dimenticato le donne del Littorio i saloni confortevoli e caldi, hanno dimenticato i pomeriggi trascorsi in sereni colloqui fra sfilate di modelli e piacevoli musiche; all'appello fascista hanno risposto come ad un ordine, accorrendo con tutto il loro grande cuore e la loro diritta volontà di bene.

Conosciamo una signora, e facciamone pure il nome ché l'opera è degna ben più di una citazione, la signora Vezzani-Boffa, la quale ha organizzato in casa sua un grandioso laboratorio per il confezione di corredi e di abiti, ed ha chiamato a raccolta le sue amiche, le sue parenti, le sue conoscenze. Sono accorse, signore e signorine, senza defezioni. Trenta, quaranta, cinquanta. Furono divise per turni, e ciascuna torna un giorno, dal mattino alla sera. Ognuna portò il contributo di qualcosa, una stoffa, una macchina da cucire, una mano esperta in lavori. E si iniziò la fatica. Fatica sul serio, che in quel laboratorio si lavora con passione, con entusiasmo. E ne escon abiti e maglie, camicie e corredi, calze e scarpe. Opera meravigliosa e splendida. Vada il lettore a vedere e ne rimarrà abbagliato.

Abbiam detto di una, ma nelle sedi dei Gruppi Rionali e nelle case di altre signore, coniugli laboratori da quasi funzionano e prosperano nella nostra città. Ogni Gruppo labbiamo citato il «Dario Pini» e il «Gustavo Boglia» perchè ad essi ci riportavano episodi e momenti da noi citati; capiva in cento scala l'assistenza rivolta alla maternità, alla puerilità, all'infanzia. E' tutta una vasta rete di nobili iniziative che le donne fasciste han teso sulla nostra città: e per ogni maglia è un'opera di bene, è una sicura consolazione, è un bisogno soccorso e lenito. Non mai abbastanza sarà detto di questa commovente e ai più ignota attività benefica.

Trascorrendo le lettere per le vie cittadine si soffermi, posando lo sguardo sui fiocchi azzurri e rosa che qua e là, pendoli sulle soglie delle case, indicano il fiorire di una nuova vita e testimoniano d'una gioia, della più alta gioia riserbata all'uomo, nel pensiero di queste ambasciatrici di Mussolini. Sono portano l'immagine del Capo, consacrata in un dono dolce e lieve, frequente sconosciuto, talvolta ostile, che spesso non comprende la nobiltà del gesto e la poesia dell'offerta. Non curano l'accoglienza fredda e il tiepido saluto. Prosegnano sulla loro splendida via, veramente illuminate da una luce ideale che loro viene da una verità eterna: la bontà.

ANGELO APPIOTTI

La Messa in San Filippo

a suffragio dei Martiri della Rivoluzione

Ieri mattina nella Chiesa di S. Filippo ha avuto luogo, secondo le disposizioni di S. E. Starace, Segretario del Partito, la celebrazione della Messa funebre in suffragio dei Martiri della Rivoluzione. Presenziarono alla solenne ed austera cerimonia le Famiglie dei Caduti Fascisti, i Feriti della Rivoluzione e tutti i soci della Associazione. Il cappellano della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» don Vittorio Arista, ha celebrato il sacro rito, impartendo la benedizione al tumulo eretto nella navata della Chiesa e fasciato da un grande tricolore.

Il ritorno del Segretario federale

Con il treno in arrivo alle ore 5,20 è giunto ieri da Roma il Segretario federale Andrea Gastaldi.

Il Segretario Federale a Claviéres

per la disputa del Trofeo Littorio

Domani si svolgerà a Claviéres la gara per il Trofeo Littorio, la dura contesa sciistica per pattuglie fra gli appartenenti alle forze armate della Divisione di Torino. Alla competizione sarà presente il Segretario federale Andrea Gastaldi con a fianco tutte le gerarchie del Fascismo provinciale.

Il percorso della gara sarà il seguente: Claviéres (campo Mautino), Forte del Bue, Casa dei Carabinieri, Col Sauret, Capanna Mautino, Luna Bassa, grangie La Coche, Claviéres, e le partenze avranno inizio dalle ore 8, con un distacco di 5' fra ogni pattuglia. Il ritrovo è fissato per le 8,30.

Le prime due edizioni furono vinte dalle pattuglie rappresentanti la IV Legione della Milizia Forestale di Torino, che anche quest'anno scenderà in gara con una squadra preparatissima e decisa a conquistare per la terza volta l'ambito Trofeo. Fra le altre iscrizioni pervenute agli organizzatori, si notano quelle della I Legione Sabauda, della Centuria Speciale di Frontiera e della II Legione Alpina, tutte con due pattuglie, e della Regia Guardia di Finanza e della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» con una pattuglia.

Il «Trofeo Littorio» consiste in un artistico bronzo dello scultore Barcni e sarà definitivamente assegnato al Corpo Armato della Divisione Militare di Torino che lo avrà vinto per tre volte, anche non consecutive, nel termine di quattro anni. Oltre al trofeo Littorio sono in palio altri ricchi premi: una medaglia d'oro del Ministero della Guerra, tre medaglie d'oro e una d'argento di S. E. il Prefetto di Torino, due medaglie d'oro dei quotidiani torinesi, una Coppa della Fiat e sei orologi da polso dello Sci Club Torino. La Federazione fascista ha, poi, messo in palio: 6 medaglie d'oro, 6 medaglie di vermeille, 18 medaglie d'argento e 24 medaglie di bronzo.

FASCI GIOVANILI

Comandanti di Fascio

Caselle Torinese: In sostituzione del camerata Morgando geom. Piero, ho nominato Comandante il Fascio per il F. G. C. di Caselle Torinese il camerata De Ambrogio dott. Santino.

Rivarolo: In sostituzione del camerata Berra Federico, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio per il F. G. C. di Rivarolo il Fascista Universitario Santanchè Mario.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Problemi del lavoro

Assemblea di tramvieri

Nel salone dei Sindacati Fascisti dell'Industria si sono tenute le assemblee generali di categoria riguardanti i guidatori e fattorini dipendenti dall'Azienda Tramvie Municipali.

Numeroso è stato l'intervento del personale a ciascuna delle riunioni. La relazione riguardante l'attività svolta, dalle ultime assemblee generali di categoria tenutesi nell'aprile 1933, è stata fatta in modo ampio e minuzioso dal cav. Dino Dami, Segretario del Sindacato Ferrotramvieri. Il Segretario dell'Unione, camerata Eugenio Crupi, dopo aver segnalato ed illustrato l'apporto dato da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà alle risoluzioni dei problemi interessanti il personale, ha posto in discussione vari ed importanti problemi di categoria, trattati nella relazione. Alla discussione hanno partecipato molti intervenuti che hanno dimostrato profonda conoscenza tecnica della materia, contribuendo così all'esame dei problemi attesi.

IL VINCITORE DEL PREMIO BRESSA

Un'originale e utilitaria soluzione del problema delle spazzature

Abbiamo ieri annunciato l'assegnazione del Premio Bressa al comandante Luigi Boggiano-Pico per le sue ricerche ed esperienze sulla utilizzazione delle immondizie, ed abbiamo anche detto i motivi per cui l'Accademia delle Scienze ha ritenuto opportuno e doveroso addivenire a tale assegnazione. Poichè l'argomento dello sfruttamento delle immondizie è praticamente molto importante vediamo ora in che consiste il sistema escogitato dal Boggiano-Pico in lunghi anni di studi e di esperienze, ed ora brevettato in tutto il mondo e già entrato nella pratica attuazione.

La spazzatura, arricchita di materie fermentabili (verdure e simili), viene scaricata e chiusa nelle «torri di fermentazione», che sono specie di «silos» in cemento armato, ermeticamente chiusi. Mediante condutture monovrate meccanicamente la spazzatura viene bagnata con liquido di fogna. Nei primi giorni il materiale rimane chiuso e compresso, senza circolazione d'aria. Poi, mediante tubi che aprono le loro bocche a varia altezza nella torre, viene iniettata dell'aria compressa; si aggiunge, cioè ossigena, che accelera la fermentazione. La temperatura si eleva spontaneamente fino a 85 gradi. Si lascia fermentare a caldo per due settimane. Quindi la torre viene scaricata del materiale, che risulta una specie di terriccio scuro piuttosto umido. Sempre meccanicamente, mediante, cioè, dei «tapis roulants» si ottiene la selezione del terriccio dal materiale non fermentabile, cioè resta parti metalliche, e simili.

Contro il freddo

Questo terriccio ha elevate proprietà concimanti, e come concime appunto dovrebbe essere sfruttato. Esperienze compiute in proposito hanno dato risultati brillantissimi. Alla Scuola di agricoltura di S. Ilario (Genova) la coltivazione dei pomodori nella prima settimana di raccolta ha dato queste diverse produzioni: 5 senza concime, 12 con concime chimico, 16 con concime Boggiano-Pico. Ad Albenga, pure nella coltivazione dei pomodori, si sono avuti queste altri numeri-indici: 10 senza concimi, 52 con spazzatura normale trattata, 82 con la spazzatura assoggettata al trattamento Boggiano-Pico.

Nella coltivazione delle melanzane si è accertata una circostanza che attesta un altro vantaggio di questo concimante. Il freddo ha stroncato lo sviluppo delle pianticelle, tranne quelle concimate col prodotto in quistione. Il che dimostra che questo concime, continuando ancora il suo processo di fermentazione, sviluppa un calore che riesce acconcio alle coltivazioni invernali.

In Italia vi sono 10 milioni di persone che popolano le città dai 40 mila abitanti in su. Questi 20 milioni di persone è stato calcolato che producono 1.500.000 tonnellate di immondizia all'anno (una tonnellata circa ogni cinque persone, vale a dire quasi due quintali ogni persona). Se tutta questa immondizia fosse trattata col sistema Boggiano-Pico, si ricaverebbero circa un milione di tonnellate di materiale di ingrasso, capace di fertilizzare 50 mila ettari di terreno.

Secondo calcoli fatti dall'autore, l'adozione dell'installazione del suo sistema di trasformazione delle immondizie comporta, nelle dette città di oltre 40 mila abitanti, i seguenti costi: per abitante L. 7: spesa d'impianto per ogni tonnellata di immondizia trasformata L. 14; spesa di esercizio per ogni tonnellata L. 7. Per mettere in evidenza il vantaggio economico che il suo sistema offre in confronto degli altri, l'autore riferisce che nel caso dell'installazione per il processo di incenerimento delle immondizie le tre cifre sopra riferite diventano rispettivamente L. 27, Lire 61, L. 16,50.

Non vecchia, ma tuttavia ricca di delusioni e insuccessi è la storia dei vari sistemi per la distruzione e lo sfruttamento delle spazzature delle grandi città. Sistemi che sembravano ottimi in teoria, trasportati nel campo pratico, cioè industriale, hanno fatto fallimento; altri si sono dimostrati insufficienti dal lato dell'igiene. Vediamo brevemente i principali.

Il sistema adottato nelle città di mare, di fare delle immondizie dei «ballotti» e trasportarli al largo, è sempre stato, di fronte al nessun rendimento, troppo costoso.

Il sistema dell'incenerimento, con sfruttamento del vapore e delle ceneri, comporta spese eccessive. Tre esperimenti compiuti in grandi città italiane hanno dato, industrialmente parlando, risultati negativi.

Quello della gasificazione con trattamento al cloro comporta un impianto costoso e una grande quantità di cloro, ed inoltre i prodotti gassosi presentano dei pericoli.

L'alterazione delle spazzature, bagnate con liquido di fogna e lasciate fermentare in spiazzi all'aria aperta, è stata sconsigliata per ragioni d'igiene.

La triturazione, con successivo impiego del materiale come concime, ha dato luogo ad una rapida usura degli impianti e ad elevate spese per il trasporto e per il personale.

Le «cellule» ximotermiche, cioè grandi concimaie ove le immondizie, triturate, sono poste a fermentare, si sono pure dimostrate poco convenienti.

Il primo impianto industriale

Il Boggiano-Pico, un ex-ufficiale di marina, che al problema ha dedicato lunghi e laboriosi studi, assicura che il suo sistema è superiore a tutti questi elencati, nel senso che risolve in pieno il problema igienico, e si presta anche allo sfruttamento industriale. E in base a questa convinzione egli ha costituito a realizzare un impianto a Reggio Calabria, assumendosi personalmente l'esercizio dell'impianto stesso. Il Comune di Reggio Calabria si impegna a portare sul posto le immondizie, cioè a circa due chilometri dalla città, e il Boggiano-Pico si accolla l'esercizio dell'impianto. Questo di Reggio Calabria è il primo impianto del genere a tipo industriale, e certamente merita di essere seguito con attenzione nei suoi risultati dalle amministrazioni delle grandi città. Le esperienze preventive sono riuscite favorevoli sotto ogni rapporto. Ed è da sottolineare la constatazione che il terriccio derivato dalla fermentazione è sufficientemente umido per non generare polvere, e che il procedimento di sterilizzazione per deodorare e sterilizzare il prodotto è compiutamente riuscito.

Un secondo impianto del genere sta per essere realizzato a Tripoli. Il Boggiano-Pico ha vinto pure il concorso bandito dalla città di Atene, ma la costruzione dell'impianto è tuttora sospesa, in attesa di sistemare la questione finanziaria. Notevole l'accertamento conseguito ufficialmente durante quelle esperienze: e cioè che il materiale, sin allo scoperto che si copertò, non provoca mai lo sviluppo delle mosche.

In una parola, si sono andate avverando nella pratica attuazione tutte quelle ottimistiche previsioni alle quali il Boggiano-Pico era stato condotto col funzionamento dell'impianto sperimentale da lui installato a Staglieno (Genova) con un sussidio del Ministero.

Un'obbiezione è stata fatta all'inventore. Gli si è osservato che il suo sistema si presta assai alle immondizie delle città meridionali, ricche di rifiuti di verdura, cioè di materiale fermentabile, ma che è dubbio che esso possa altrettanto bene prestarsi al caso delle città settentrionali. Ma il Boggiano-Pico ribatte, sempre in base a studi e calcoli da lui compiuti, che anche nel caso delle città nordiche basta la raccolta dei rifiuti dei grandi mercati per assicurare il pieno processo fermentativo in quistione.

Nè va dimenticato, infine, un grande pregio di ordine sociale che al sistema Boggiano-Pico si ricollega. Esso, unico fra i suoi congeneri, elimina la cernita preventiva delle immondizie, elimina, cioè, un lavoro dei più antigienici e pericolosi, dei più bassi ed avvilenti, uno di quei lavori che il Regime si studia di sopprimere, per ragioni di ordine materiale e morale.

Ed è certamente anche per questo che l'Accademia delle Scienze ha premiato l'opera e la fatica del Boggiano-Pico; opera che, come abbiamo visto, non è di pura scienza, ma che tratta di un problema vivo e pratico, di grande importanza e utilità.

Note spicciole

Manifestazioni al Dopolavoro Fiat. — Oggi, ore 17,30, presso la sede centrale, corso Moncalieri, 18, avrà luogo la solenne conferenza del prof. Il maestro dott. Luigi Perracchio parlerà sul tema: «La sonata da Scarlatti a Beethoven» (con esecuzioni). Domani, alle ore 21, avrà luogo un concerto della Banda del Dopolavoro, diretta dal maestro Paolo Crispini. Il programma comprenderà musiche di D'Ori, Jousini, Verdi, Pierini, Franchetti, Delibes. L'ingresso è libero ai dopolavoristi e loro famigliari.

L'assemblea Società Protettrice animali, che doveva aver luogo domenica 25 corr., è stata rinviata ad epoca da destarsi.

Il carattere di Said

Il nostro indimenticabile collega Ragazzoni nella sua bella poesia «L'Africa», parlando del leone ruggibondo e feroce, colla sua inimitabile arguzia lo definisce: di carattere un po' vivo — e soggiungeva — a va in bestia volentier. Il signor Grasso a cui la sorte aveva fatto acquistare il biglietto alla «lotteria degli Animali Vivi» che lo ha messo in possesso di Said era un po' incerto sul carattere dell'ospite, non avendo mai avuto egli, fino a pochi giorni fa, alcuna dimestichezza coi leoni. Ma a chi ricorrere? Il caso ha voluto che Said fosse visitato da uno specialista, l'ing. Luigi Necco, pilota all'estero, di passaggio a Torino, si è trovato l'altra sera all'Aero Club «Gino Lisa» dove appunto era stato condotto il leoncello, ed essendo egli un esperto conoscitore di belve è stato invitato ad esaminare Said. Erroneamente nel l'aeroclub era stato dato il proprietario del leone, mentre egli invece — come è stato detto — si trovava occasionalmente al Club L'ing. Necco si è messo a tu per tu con Said ed il responso dopo il consulto corrisponde proprio alla poesia di Ragazzoni: «Ha un carattere un po' vivo e va in bestia volentier». Poichè si tratta di un soggetto molto giovane, stavamo per dire di un ragazzo, si può sperare che egli modifichi i suoi sentimenti e poichè attualmente ha l'aspetto di un grosso San Bernardo speriamo che ai pari del cane diventi un fedele amico dell'uomo.

La moglie dal naso delicato

Il meccanico Giuseppe Peracchiotti ha un debole per il vino e la moglie Concetta Vernetti per le parole grosse: cosicchè ogni qualvolta l'uomo torna a casa un po' brillo si svolgono tra i coniugi delle discussioni talmente rumorose da mettere in subbuglio il vicinato. Nell'ottobre scorso, durante uno di questi litigi, il marito avrebbe colpito la moglie con un pugno al naso, producendole una lesione giudicata guaribile in oltre dieci giorni: motivo per cui il Peracchiotti dovette comparire dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale per rispondere di lesioni e danno della consorte.

— Perchè avete colpito con un pugno vostra moglie? ha chiesto il Presidente conte Pinelli all'imputato.

— C'è un grosso equivoco: io non ho affatto colpito mia moglie con un pugno.

— Il certificato medico allegato agli atti parla chiaro...

— Ripeto che io non ho affatto percosso mia moglie: non mi guardo bene dall'alzare le mani su di lei. Anzitutto perchè le mogli non bisogna picchiarle mai; secondariamente perchè non intendo correre il rischio, per uno schiaffo, di fare quattro mesi di carcere...

— Sia bene questo vostro ragionamento, ma allora come spiegate la lesione riscontrata al naso di vostra moglie?

— Non saprei proprio a che attribuirla, perchè non siamo venuti a vie di fatto.

— Eppure risulta che quando voi tornavate a casa ubriaco vostra moglie vi muoveva dei rimproveri ai quali voi rispondevate con insolenze e, nell'ottobre scorso, con dei pugni.

— Sono esagerazioni dei vicini invidiosi della mia felicità coniugale: quando torno a casa ubriaco mia moglie ha per me parole di compatimento e di esortazione a cambiare condotta.

— Gridando al vostro indirizzo, a squarciagola in modo da essere udita dai vicini, che siete un fannullone, un ubbriacone?

— Ma chi afferma questo? Saprò smentirli con dati di fatto inoppugnabili.

Il Presidente ha cercato allora di sapere la verità dalla moglie, ma il risultato delle sue indagini è stato completamente negativo.

— Nessun litigio è mai avvenuto tra me e mio marito — essa ha affermato — per cui mio marito non può aver avuto motivo di picchiarmi. Quando ritornava a casa ubriaco — e questo avveniva non così frequentemente come è stato osservato — io lo rimproveravo con molta dolcezza: consolativo il mio uomo perchè sapevo che bastava egli bevesse un bicchiere di vino in più del solito quantitativo per renderlo brillo.

— Ma avete avuto uno forte emorragia nasale...

— E' vero, ma debbo far presente che appena mi si tocca questa delicata parte del corpo il sangue mi esce dalle narici in abbondanza.

— Per cui...

— Per cui l'emorragia che ho avuta non è da attribuirsi a lesioni.

— Ammettiete però che vostro marito in qualche modo vi ha colpita...

— Sì, con un leggerissimo schiaffo che mi ha raggiunto la fronte.

— Avevate dunque bisticciato...

— Una discussione di lievissima importanza.

— Non siete stata in cura per oltre dieci giorni?

— Affatto, ho continuato sempre ad accudire alle mie faccende.

— Vostro marito continua a bere?

— No, dal mese di ottobre non ha più assaggiato vino, nemmeno durante i pasti.

— Si è messo sulla buona via...

— Sì, lavora attivamente.

— Ha capito — ha osservato il Presidente bonario — la parte lesa si è trasformata in avvocato difensore. Meglio così — ha ripreso quindi rivolto all'imputato — se il timore di una condanna è riuscito a farvi mutare vita.

Il Tribunale ha ritenuto il Perracchiotti responsabile di percosse anzichè di lesioni e lo ha quindi mandato assolto per mancanza di querela.

La caduta di uno scolaro

Verso le ore 17 di ieri lo scolaro Giuseppe Franchini, di 11 anni, abitante in corso Casale 150, mentre transitava in detto corso, giunto nei pressi di via Monte da Po, scivolava e cadeva procurandosi una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro. All'Ospedale San Giovanni, dove il Franchini era trasportato, il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 20 giorni.

La scomparsa di Giovanni Sibona

un fedelissimo de «La Stampa»

Si è spento ieri a 76 anni, serenamente, come è vissuto, Giovanni Sibona capo del personale d'ordine de *La Stampa*. Da soli sei anni, dopo 38 di ininterrotto esemplare servizio, si era concesso — pensionato da *La Stampa* — un meritato riposo al suo paese natio: Magliano Alfieri.

Con specchiata onestà e con una ferrea disciplina, che ricordava sotto l'abito borghese l'antico alpino, egli ha coperto il suo ufficio con una scrupolosità che nobilitava le sue modeste funzioni. La notizia della sua morte ha addolorato tutta la famiglia de *La Stampa* poichè tutti hanno conosciuto e apprezzato il vecchio, fedelissimo Sibona. Al fratello Mons. Luigi Sibona parroco di Canale, ai nipoti Antonio Sibona, succeduto nel posto lasciato dallo zio, e Giovanni Alfero, addetto alla nostra amministrazione, nonchè alla vedova e ai congiunti porgiamo le più sincere, gentile condoglianze.

Bollettino demografico di Torino

23 Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	35

L'omicida di Exilles

L'accoglimento della domanda di grazia

La nostra Corte di Assise presieduta da S. E. il cons. Marchetti di Murialdo il 24 novembre dello scorso anno condannava alla pena di morte il contadino Carlo Beraud, imputato di avere ucciso in Exilles, il 5 giugno 1932, allo scopo di assicurarsi l'impunità di un furto, il possidente Francesco Richard.

La Corte di Cassazione, a cui il Beraud ricorreva assistito dall'avv. Beroni di Torino e Persico di Roma confermava, nell'udienza del 12 febbraio scorso, la sentenza della Corte di Assise di Torino; il Beraud allora, sempre a mezzo degli avvocati Borroni e Persico, presentava domanda di grazia. Secondo informazioni pervenuteci da Roma, tale istanza sarebbe stata accolta.

L'arresto di un ladro

Le indagini fatte dalla Squadra Mobile hanno portato all'arresto di un audace ladro, tal Riccardo Salvietti di Archimede. Costui con un amico si era recato qualche tempo addietro nel negozio di proprietà del signor Telemaco Cornagli, sito in via Lagrange 4. Con il pretesto di vedere alcuni capi di pellicceria i due compari avevano studiato, cosicchè il Salvietti non riusciva poi difficile introdursi nuovamente nel negozio e, inosservato, rubare una pelle di volpe del valore di 1000 lire.

Tratto in arresto il Salvietti è stato riconosciuto dal personale del negozio e quindi trattenuto in arresto e denunciato.

Precipita dalle scale

Il manovale Pasquale Mossa fu Giuseppe, di 70 anni, abitante in strada Cavalieri 453, ieri, poco dopo le ore 11, mentre scendeva le scale della propria casa scivolava e cadeva, rotolando, fino al pianerottolo sottostante. Soccorso dai familiari, il Mossa era trasportato all'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano la frattura della rotula della gamba sinistra e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Si ferisce al volto

Alle 16 di ieri, corso Giuseppe Palizza fu Francesco, di 82 anni, abitante in corso Belgio 130, mentre attraversava detto corso, nei pressi della casa numero 51, scivolava e cadeva, producendosi una ferita lacero contusa al volto e alla mano destra. All'Ospedale San Giovanni dove il Palizza si recava a farsi medicare, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

STATO CIVILE

23 Febbraio 1934 - Anno XII

MORTI: a 24.

Verani Maria di Castelnuovo Barone sav. **Corte** fu Barone Carlo, d'anni 73, da Torino, pensionata, via Giov. Verdi 16.

Bellotti Margherita in Tedesco, d'anni 82, da Ivrea, casalinga, v. Orvieto 74.

Zagni Cino fu Adolfo, d'anni 20, da Misurella, operaio, c. R. Margherita 164.

Bianchera Beatrice fu Giovanni, d'anni 19, da Torino, maria, v. Cellini 33.

Semano Fortunata in **Pilla**, d'anni 64, da Verona, casalinga, v. Asiella 5.

Colvani Amelia ved. **Bugnone**, d'anni 63, da Padova, insegnante, v. Vittorio Veneto 6.

Tavallaro Giovanni fu Luigi, d'anni 76, da Caraguna Mont., pensionato, v. Modena 55.

Iotti Giuseppe fu Felice, d'anni 56, da Berlo, battello, v. Belfiore 20.

Andreini Irene in **Grassa**, d'anni 53, da Torino, pellicciaia, v. Don Bosco 30.

Pavia Natalina ved. **Dante**, d'anni 67, da Asiano d'Asti, casalinga, v. C. Italia 24.

Rubatto Luigi di Giuseppe, d'anni 34, da Chieri, commerciante, v. Piacenza 65.

Arossa Angela ved. **Gioana**, d'anni 87, da Montiverdi, casalinga, v. Massena 29.

Mina Francesca, ved. **Rizzio**, d'anni 75, da Torino, casalinga, v. Lauro Rossi 41.

Santorenzo Secondo fu Pietro, d'anni 80, da Castagnole M., pensionato, v. C. Beccaria 30.

Cometti Luigia in Antonio, d'anni 63, da Torino, casalinga, v. Carlo Vidua 36.

Zampata Barbara in **Ierardi**, d'anni 56, da Torino, casalinga, v. Nava 48.

Evangelisti Annunziata in **Marinelli**, d'anni 66, da Sirolo (Ancona), casal., v. Asiella 5.

Aprà Adele ved. **Bianco**, d'anni 68, da Scalenghe, casalinga, str. della Pronda 880.

Vinno Maria, giorni 10, da Cirie.

Giorgetti Giacomo fu Domenico, d'anni 71, da Cirie, sciatte.

Rezzano Ildendarie fu Pasquale, d'anni 74, da Riva di Saluzzo, casalinga.

Bartolomeli Antonio di Eusebio, d'anni 31, da Pravisio, autista.

Tosito Elisia, d'anni 74, da Torino, casalinga.

Giuliano Eusilio fu Domenico, d'anni 32, da Pasco, contadino.

Maccrig Erminia di Antonio, d'anni 13, da Perosillo, inabile.

Chiotino Carlo fu Martino, d'anni 76, da Alice Superiore, contadino.

Lucas Ermelinda in **Guirico**, d'anni 69, da Castel Mont., casalinga.

Mino Giuseppa fu Giovanni, d'anni 71, da Piova d'Asti.

Vigna Maria in **Costa**, d'anni 35, da Cisterna d'Asti, casalinga.

Cavallo Angelo di Giovanni, d'anni 20, da Ivrea, fabbricante pelli.

Piano Antonio Giuseppe fu Rocco, d'anni 61, da Sciolze, muratore.

Grassi Maria in **Calcagno**, d'anni 39, da Pessinetto, casalinga.

Pistarino Felice fu Pietro, d'anni 68, da Cuneo, barbiere.

Sebastiani Cristina ved. **Scardi**, d'anni 80, da Torino, casalinga.

Ciliberto Michele fu Giuseppe, d'anni 21, da Torino, fattorino.

A domicilio 18; negli ospedali, istituti ecc.: 17.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 16,42: Giornale radio — 11,15, 13,45: Dischi di musica orchestrale e varia — 13-14,15: Trio Chessi-Zamboni-Cassone — 15,30-15,45: Dischi e Borsa.

16,45: Campionato dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,30: Orchestra Excelsior: Musica da ballo — 17,55: Comunicati stampa — 18-18,20: Notizie agricole - Bollettino delle neve — 18,15-18,25: Comunicati Enit — 18,50: Com. dell'Ispettorato — 19: Notiziario in lingua estera — 19,50: Dischi — 21,10: Battista Pellegrini e Avventimenti e problemi», conversazione — 20,50: Cronache del Regime: La sport — 20,40: «San Martino», opera comica in 2 atti di A. Silver (traduzione di M. Tecosa Sandi), diretta dal M.o Nicola Ricci, adattamento radiofonico di R. Massucci — Nell'intervallo: Libri nuovi — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

ULTIMI GIORNI DELLA LIQUIDAZIONE PER FINE STAGIONE

ROMANA CALCAGNI

Via Roma nuova

Le gentili signore troveranno i prezzi ridotti sino al 50% su tutte le confezioni per signora (abiti da giorno e da sera, mantelli, tailleurs, principesse e completi). E' un'ottima occasione per acquistare con poca spesa modelli eleganti d'Alta Moda.

Signore, approfittatene!

IL CROLLO DEI PREZZI SUI TESSUTI

Il liquidatore della S.I.R.T., via XX Settembre 60, ang. via Bertola, ha segnato per ogni articolo la quotazione più bassa finora raggiunta dai prezzi dei tessuti. Il pubblico, con spesa irrisoria, acquista giornalmente: seterie, lanerie, drapperie, colonnerie, comprese le novità. Taglio metri 3,20 ultima stoffa per abito da uomo: L. 63; 79; 98. Taglio abito di metri 4 di bellissima «crêtonne» stampata, L. 5 e 10. Questi sono prezzi d'ante-guerra.

ULTIMI GIORNI di VENDITA FORZATA

per cessazione di commercio e chiusura d'esercizio. Avviso agli intenditori che vogliono provvedersi di un

VERO TAPPETO PERSIANO

con sconti dal 30 al 50% e con le garanzie che solo la decana delle Ditte italiane del genere può dare.

Agli acquirenti di piccoli blocchi, ulteriori fortissimi ribassi.

Cittone, via Ospedale 1, Tel. 47-550.

Da TORTONESE in VIA CAVOUR 15 SONO PRONTE

le prime novità di primavera. Abiti, mantelli, completi originali ed esclusivi. Quale signora vorrà ritardare di prender visione, nelle sale di via Cavour 15, delle creazioni di Tortonese?

Tappeti persiani, cinesi dell'U.R.S.S. all'ASTA alla GALLERIA CORONA

In via Alfieri 3, vicino alla Chiesa di S. Carlo, ogni sera alle ore 21 Asta per liquidare l'intera partita. Sono tappeti finissimi e autentici, che si aggiudicano a prezzi irrisori, data la pressione per l'immediato realizzo.

Stasera andranno inoltre all'asta i tappeti più grandi, adatti per saloni.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

ULTIMA ASTA in PIAZZA CASTELLO 25

Nella Sala d'Arte verrà bandita stasera, alle 21, l'importante asta al maggior offerente, di 100 finissimi tappeti persiani, orientali, cinesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stag. lirica). — Ore 20,45: «Faust» di Gounod (turno pari).

ALFIERI (Comp. Granetto-Petrone-Carini). — Ore 21,15: «La Baccola mette il moggio» di D'Annunzio.

VITTORIO (Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Chicago» di Wallace.

CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Bente ridotta» di G. Gallina.

BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,15: «Tre ragazze poco vestite» di Mirande, Willemetz e Boretti.

ROSSINI (Comp. Cocobertini). — Ore 21,15: «Mi sono arrivati i parenti» di Boretti e Tir

ULTIME NOTIZIE

Dopo la sommossa in Austria

Le opere di giustizia e di carità
alla base della ricostruzione

Vienna, 23 notte.

Si comincia ormai a tirare in Austria le somme degli ultimi tragici avvenimenti, e alla luce dei fatti si ridimensionano lentamente le molte voci esagerate che erano corse qua all'interno che all'estero durante i giorni di agitazione. Si era già constatato che non sono affatto saltati in aria edifici, che gazometri non sono scoppiati, che le vittime non erano state migliaia. Ora si scopre che anche i colpevoli, sui quali la giustizia ha dovuto gravare la mano, in sostanza non sono stati molti.

In tutta l'Austria, durante il periodo dello stato d'assedio, sono stati giustiziati — come oggi ha rilevato in una intervista il Ministro della Giustizia Schuschnigg — otto persone, numero scarso se messo in relazione con quello delle vittime delle forze statali, con la bestialità di cui hanno spesso dato prova i rivoltosi, e con le pene che in altri Paesi sono state dettate ed eseguite in casi assai meno gravi. In realtà erano state pronunziate 20 sentenze di morte, ma a 12 condannati la pena è stata commutata in carcere. 1400 sono ancora le persone che, arrestate durante la sommossa, attendono di essere interrogate e giudicate; ma si è già avuta occasione di constatare che le autorità lavorano con rapidità e con senso di clemenza, sicchè anche questo doloroso strascico della rivolta apparterrà presto al passato.

« Vi è chi ci rimprovera di essere troppo severi — ha detto il Ministro della Giustizia nella citata intervista — e chi trova che lo siamo troppo poco. Non meritiamo nè l'uno nè l'altro rimprovero poichè di altro non ci preoccupiamo se non di provvedere con giusta misura al ripristino della pace interna, e desideriamo sia duratura in quanto deve costituire la forza del nostro popolo ».

L'amministrazione di Vienna

Il Commissario governativo del Comune di Vienna annuncia di approntare un progetto per una nuova denominazione delle strade e delle case comunali a Vienna. Durante i quindici anni del loro dominio i socialdemocratici imposero nomi estranei al Paese o spesso provocatori per altri Paesi. Il Commissario governativo ha inoltre annunciato che il monumento eretto dai socialdemocratici per la Repubblica austriaca, ma in realtà costituente un'affermazione di partito, sarà sostituito da un altro in ricordo delle giornate storiche del 12-15 febbraio. Inoltre, su tutte le case comunali, in cui distruzione costò sangue, verrà murata una targa in ricordo dei caduti. In occasione delle nevicate dei mesi scorsi il Consiglio comunale socialista di Vienna, per ostruzionismo contro il Governo di Dollfuss, aveva trascurato al massimo lo spazzamento, cosicchè la città era ridotta un pantano. Il nuovo regime ha ingaggiato ieri oltre 14.000 spazzatori in occasione di una grande nevicata, cosicchè oggi Vienna presenta un aspetto ben diverso dello altre volte. Con tale provvedimento si è venuti sensibilmente in aiuto a molte migliaia di disoccupati.

In tutti i Comuni e le aziende pubbliche austriache prosegue da parte di commissari nominati dal Governo l'epurazione dagli elementi sovversivi.

Mentre molti accusati per i tumulti dei giorni scorsi sono stati posti in libertà dopo esauriti gli interrogatori (finora il loro numero ascende a circa 500) si procede ad ulteriori arresti. I giornali annunciano che i capi responsabili della rivolta con detenuti saranno probabilmente internati in un campo di concentramento quando per la loro azione non debbono essere sottoposti ai tribunali.

Tra gli altri sono stati arrestati i due consiglieri comunali Machat e Varsupek, eletti dal decimo e sedicesimo distretto di Vienna dove prevale l'elemento ceco. Il primo era direttore della tipografia, ed il secondo direttore del giornale scritto in ceco *Delnicke Listy*. La tipografia e la casa degli operai socialdemocratici sono state chiuse. Il direttore dell'*Arbeiter Zeitung*, certo Pollak, ed altri giornalisti socialdemocratici sono fuggiti in Cecoslovacchia.

Assistenza alle famiglie delle vittime

Intanto nel quartiere di Mariahilf la polizia ha scoperto, in uno stabile appartenente al Comune, e già adibito a caserma per le guardie municipali, sepolte in una cantina 4 mitragliatrici e 250 fucili. Nel dormitorio della caserma, sotto il pavimento di cemento, erano sepolte altre due mitragliatrici e 200 fucili. Nella casa sono state trovate anche 27 mila cartuccie e due stazioni radiotrasmittenti nascoste sotto i letti del dormitorio.

Degli avvenimenti della settimana scorsa si suppone abbia ad occuparsi una conferenza di tutti i Vescovi della diocesi austriaca riunitisi ieri nel pomeriggio alla capitale sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Vienna Cardinale Innitzer. Questi, insieme alla consorte del Cancelliere Dollfuss, negli ultimi giorni si è vivamente interessato anche della sorte delle famiglie dei socialisti caduti durante la sommossa. I fondi raccolti da questa azione di soccorso, e particolarmente da quella diretta a venire in aiuto alle vedove e agli orfani dei poliziotti, soldati e heimwehristi vittime del dovere e dell'amor patrio, sono già notevolissimi, cosicchè dal punto di vista materiale tutte queste famiglie potranno essere efficacemente soccorse.

Il Cardinale Innitzer ha tenuto stasera alla radio un discorso informato ai più schietti sentimenti della carità cristiana per incoraggiare i fedeli a dimenticare il passato e pensare all'avvenire.

Intanto alcuni giornali hanno da Parigi che il deputato socialista francese Jean Longuet, vice presidente della Commissione per gli Esteri alla Camera, è partito per Vienna. In sua compagnia si trova il deputato inglese Dalton. Anche il deputato belga De Brocquere e un deputato socialista svizzero avrebbero intenzione di recarsi a Vienna.

Il Longuet, che prima della partenza da Parigi ha avuto col Ministro degli Esteri Barthou una conversazione sulla situazione austriaca, viaggerebbe col consenso del Governo francese. Tutti questi socialisti stranieri potranno fare le constatazioni del caso.

I colloqui di Budapest

La stampa tedesca
contro i mulini a vento

Berlino, 23 notte.

Sul viaggio del Sottosegretario Suvich a Budapest la stampa tedesca si è passata il gusto di combattere per ventiquattro ore contro i mulini a vento. Aveva cominciato ieri con il coro delle preoccupazioni di blocchi e di esclusioni, e con le lezioni impartiteci sull'opportunità di non aggravare la costituzione di contro-blocchi la già grave tensione esistenti nei Balcani, nonchè con i sottili consigli di non trascurare, per una politica di interessi al dettaglio, il grosso degli interessi italiani ed europei, e infine con gli avvertimenti di tutta la stampa sull'impossibilità di una qualunque sistemazione balcanica che pretendesse di prescindere dall'interesse economico tedesco; e il coro delle preoccupazioni raggiunse questa mattina il suo diapason in una pubblicazione non ancora spiegabile dell'Agenzia ufficiosa *D. N. B.*, la novella riorganizzazione dell'antico *Wolff Bureau*, la quale ha contrassegnato i suoi debutti con un infortunio, pubblicando questa mattina solennemente come la conclusione delle conversazioni di S. E. Suvich a Budapest forse stata niente meno che la costituzione di un blocco politico economico tra Italia, Ungheria ed Austria, blocco caratterizzato da « una linea uniforme o vincolata di politica estera », di tipo analogo a quella costituita tempo fa fra i tre componenti della Piccola Intesa. Anzi, l'Agenzia aggiungeva più sotto curiosamente il seguente periodo come facente parte di una comunicazione ufficiosa e spiegativa da essa ricevuta:

« Avendo la Piccola Intesa raggiunto col suo statuto di organizzazione il peso di una grande Potenza, occorre rispondere con mezzi analoghi ».

Il comunicato aggiungeva che questo famoso statuto di organizzazione del novello blocco, di cui le discussioni preparatorie sarebbero state senz'altro concluse, sarebbe avvenuto quanto prima a Roma. I giornali del mattino pubblicavano la bombetta, e il *Berliner Tageblatt* la faceva seguire da un commento per verità alquanto guardingo, al principio del quale asseriva di aver sentito il bisogno di chiedere conferma della notizia — probabilmente alla stessa Agenzia ufficiosa — e di averne avuto la risposta che si trattava di notizia assunta « a fonte assolutamente sicura ».

Come un'Agenzia di tanta importanza e autorità abbia potuto incorrere in una così grossa cantonata è cosa che potrà avere o non avere a suo tempo la sua spiegazione. Intanto nel pomeriggio, con le prime edizioni dei giornali, veniva la smentita da Roma, recata dal corrispondente del *Berliner Tageblatt* che da fonte competente dichiarava assolutamente falsa la notizia, o fantastica la grossolana invenzione dello « statuto di organizzazione » sul tipo della Piccola Intesa, e diretto proprio contro di questa. La smentita aggiungeva come da fonte italiana si rilevasse, invece, che l'azione dell'Italia mira essenzialmente all'appoggio economico dell'Austria e dell'Ungheria, e che tanto la Piccola Intesa come la Germania sono chiamate a collaborare al suo piano danubiano.

Malgrado queste assicurazioni e la chiara smentita, la quale è confortata da analoghe smentite che vengono comunicate dai corrispondenti da Budapest e da Vienna, la maggior parte dei giornali continua, come per una di quelle paure che persistono talora anche a pericolo scampato, a combattere contro i mulini a vento di una politica italiana di blocchi e di esclusioni.

G. P.

Eden partito per Roma

Berlino, 23 notte.

Sulle conversazioni avute da Eden a Berlino viene diramato un comunicato ufficiale.

« Le conversazioni tra il Governo del Reich e il Ministro — dice il comunicato — sulla questione del disarmo sono state concluse ieri giovedì. Esse sono state condotte in uno spirito franco ed amichevole ed hanno dimostrato il desiderio di ambedue i Governi di giungere al più presto ad una generale intesa sulla questione del disarmo ».

Il comunicato continua dicendo che benchè le conversazioni non avessero affatto come oggetto quello di giungere ad un accordo definitivo sul contenuto di una convenzione di disarmo, tuttavia il comune e particolareggiato esame delle questioni ha potuto avere il benefico effetto che ciascuna delle due parti ha potuto meglio comprendere il punto di vista dell'altra.

« Da tutte e due le parti — conclude — si è avuta l'impressione che malgrado la difficoltà che ancora si oppongono alla conclusione di una Convenzione di disarmo, siano stati fatti dei progressi ».

Nel pomeriggio di ieri Eden accompagnato dall'Ambasciatore inglese Phipps, è stato ricevuto dal Presidente del Reich von Hindenburg.

Eden ha lasciato Berlino questa mattina alle 9,56, diretto a Roma; alla stazione è stato salutato oltre che dall'Ambasciatore inglese Phipps con tutto il personale dell'Ambasciata, dai rappresentanti del Governo del Reich consiglieri di Legazione Thomsen, Frohwein e von Plessen.

Prima di partire il Ministro Eden ha ricevuto la stampa inglese alla quale ha dichiarato che dopo queste conversazioni « non si può più parlare dell'impossibilità di arrivare ad una Convenzione di disarmo ».

La posizione degli Stati Uniti
di fronte alla Conferenza del disarmo

Ginevra, 23 notte.

La notizia pubblicata nei giorni scorsi da taluni giornali di un completo disinteressamento degli Stati Uniti per quanto riguarda il problema del disarmo è stata oggi smentita dal signor Wilson, ministro di questo Paese a Berna e membro della delegazione americana alla Conferenza del disarmo. Il signor Norman Davis sta per lasciare l'America dovendo recarsi in Svezia nella sua qualità di liquidatore degli interessi americani nell'fallimento Kreuger. Tuttavia tale sua missione è di carattere provvisorio e non muta per nulla le sue competenze come rappresentante degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo, alla quale il Governo di Washington è sempre pronto a collaborare non appena esso sarà in grado di riprendere i suoi lavori.

La associazioni « franco-italiane » coordinano la loro attività

Parigi, 23 notte.

I delegati accreditati dai tre grandi aggruppamenti che si occupano in Francia dei rapporti franco-italiani, e cioè il Comitato France-Italie presieduto da Pierre De Nolhac dell'Accademia francese, il gruppo senatoriale franco-italiano presieduto da Mario Roustan ex-Ministro dell'Istruzione pubblica e delle Belle Arti e il gruppo franco-italiano della Camera dei deputati presieduto da Valensi, si sono riuniti al Lussemburgo. Oggetto della riunione era quello di cercar di trovare i mezzi più efficaci per riunire e coordinare gli sforzi compiuti in Francia dalle principali associazioni francesi per un ravvicinamento franco-italiano sempre più effettivo. Tra i delegati erano presenti per il Comitato France-Italie, Henry Bourdeaux, Luigi Madelin dell'Accademia francese, i senatori Henry Berenger, Henry De Jouvenel, ecc. Per il gruppo della Camera erano intervenuti tra gli altri i deputati Bertrand, D'Aramon, Henry, Falcoz.

I delegati riuniti hanno fatto conoscere la decisione presa dai loro raggruppamenti di costituire un Comitato centrale di azione franco-italiana. Su proposta di Roustan questo Comitato ha eletto come presidente il senatore Henry Berenger. Questi, accettando la designazione, ha dichiarato che nella sua qualità di amico della prima ora di un'intesa franco-italiana egli si adopererà con tutte le sue energie per favorire tale intesa in tutti i campi: politico, economico ed intellettuale. Su proposta del senatore De Jouvenel è stato completato l'ufficio del Comitato centrale. Il Comitato ha poi esaminato diverse questioni all'ordine del giorno, in seguito ad un intervento del senatore De Jouvenel, che ha esposto l'urgenza di una politica concertata franco-italiana negli affari attuali del Danubio, è stato deciso che sia fatto un passo in tale senso presso il Ministro degli Affari Esteri.

Grandiosa cerimonia a Mosca nell'anniversario dell'Esercito rosso

Mosca, 23 notte.

La Russia sovietica possiede il più forte esercito del mondo. Questa è la affermazione che si fa oggi a Mosca in occasione del 16.o anniversario della fondazione dell'esercito rosso.

I giornali sono usciti in edizioni speciali, le vie sono imbandierate, i muri delle case sono tappezzati di giganteschi cartelloni di propaganda. In un articolo di fondo della *Krasnaia Zvezda* (Stella rossa), organo ufficiale dello Stato Maggiore sovietico, si dichiara fra l'altro questo: « L'esercito rosso è armato brillantemente di Marx, Engel, Lenin e Stalin; ma possiede anche le più potenti e moderne armi offensive e difensive. Esso è più ricco di mezzi meccanici che tutte le altre forze militari del mondo compresa quella britannica ».

Le prime pagine dei giornali moscoviti recano grandi disegni allegorici in cui si vedono in primo piano Stalin e il commissario alla guerra Voroscilof che salutano, mentre file di carri armati, aeroplani da bombardamento, cavalleria cosacca, fanteria e lavoratori armati fanno da sfondo. Voroscilof appare con una infinità di decorazioni sul petto, mentre Stalin è in semplice camicia in una posizione napoleonica.

Gli aspiranti all'eredità del Sultano dalle cento mogli

Londra, 23 notte.

Ci sono sempre degli inglesi in cerca di tesori. Le spedizioni più straordinarie per il ritrovamento di cumuli d'oro assolutamente leggendari sono state organizzate dall'Inghilterra. Ora se ne sta per organizzare una nuova che forse dovrebbe essere chiamata con altro nome, poichè chi la intraprende non si arma di picozze e carte geografiche, ma di documenti legali e perchè i membri dello Stato Maggiore saranno dei celebri avvocati internazionali anzichè dei coraggiosi capitani. Obbiettivo è il tesoro di Abdul Hamid, l'ultimo sultano turco. Abdul Hamid, che ebbe più di cento mogli, ha lasciato una infinità di eredi i quali per tutto il dopoguerra hanno invano reclamato il patrimonio del defunto sovrano, da essi valutato a 100 milioni di sterline. Erano dei poveri esuli che non potevano nulla contro i governi. Ma l'intraprendenza del capitale britannico sta per venire loro in aiuto. Si è costituita una società consortile con sette milioni e mezzo di dollari di capitale, la « Consolidated Eastern Corporation Limited », la quale ha pattuito con gli eredi che le somme che potevano essere ricuperate saranno distribuite per metà fra i conto discendenti del sultano e per metà fra gli azionisti. Si spera di salvare almeno 30 milioni di sterline delle quali, una volta che saranno pagati gli eredi, gli avvocati e saranno coperte tutte le spese necessarie, dovrebbero rimanere nelle almeno 10 milioni. Tra le proprietà reclamate vi sono alcuni vasti campi petroliferi in Mesopotamia e molte terre coltivabili in Siria, in Palestina, in Grecia e in altri paesi. La società aprirà trattative con i varii governi interessati, ma appare assai dubbio che possa riuscire nel suo intento.

Il Fascio di Londra assorbe
la Società fondata da M. d'Azeglio

Londra, 23 notte.

Presiedendo l'assemblea dell'antica società italiana di assistenza fondata nel 1861 dal marchese Massimo D'Azeglio e che da oggi viene assorbita dal Fascio di Londra, S. E. l'ambasciatore Grandi ha rilevato come questo passaggio della vecchia società sotto la gestione del direttorio del Fascio rispecchia l'indirizzo unitario impresso dal Regime a tutte le attività assistenziali. L'ambasciatore Grandi ha poi messo in rilievo la differenza sostanziale tra gli italiani emigrati mezzo secolo fa, abbandonati a se stessi negli ambienti stranieri, e le magnifiche comunità italiane di oggi che sotto il segno del Littorio tengono alto nel mondo la dignità dell'Italia potenziata e rigenerata dal Fascismo.

Titulescu operato di ernia

Bucarest, 23 notte.

Il Ministro degli Esteri Titulescu soffre nuovamente della sua ernia addominale. Oggi è stato necessario sottoporlo a una nuova operazione la quale sembra però sia ben riuscita. Ad ogni modo Titulescu dovrà guardare il letto per qualche giorno.

Englis nominato Governatore
della Banca Nazionale cecoslovacca

Praga, 23 notte.

Karel Englis, professore di Università, ex-Ministro delle Finanze, è stato nominato governatore della Banca Nazionale al posto di Pospisil dimissionario.

I giovani contro la democrazia
Uno scritto del figlio di De Jouvenel

Londra, 23 notte.

Il *Daily Herald* pubblica un articolo di Bertrand De Jouvenel figlio dell'ex-Ambasciatore francese a Roma dal titolo: « Dove va l'Europa? »

« Nulla, scrive il De Jouvenel, disgusta la gioventù maggiormente della ipocrisia. Per tale coincidenza gli ultimi dieci anni hanno mostrato chiaramente alla gioventù francese che la loro democrazia politica, il loro governo, non erano che una finzione. Convinti della falsità della democrazia nella politica interna, essi hanno considerato l'applicazione del principio della democrazia alle relazioni fra gli Stati con lo stesso scetticismo. Insieme oggi in Europa due categorie di nazioni: quelle come l'Italia che hanno avuto la loro rivoluzione nazionale, e quelle come l'Inghilterra e la Francia che non l'hanno avuta. Il primo gruppo ha un Capo di Governo che decide e comanda da solo. Il secondo ha un Governo soggetto a tentamenti continui ed incapace di assumere alcuna seria responsabilità. La gioventù francese è ormai portata a ritenere che la pace, che deve fondarsi su intese franco-tedesche, non può essere raggiunta fino a che la Francia non abbia avuta la sua rivoluzione nazionale e come conseguenza di essa un governo capace con alta autorità nel campo internazionale ».

Continua intanto nella *Yorkshire Post* la polemica pro e contro il Fascismo inglese. Il giornale pubblica oggi due lettere di sostenitori del Fascismo che, valendosi auspicabilmente dell'esempio italiano, smontano le solite calunnie dei denigratori del Fascismo. Così il fascista Vincet richiama l'attenzione sul rapporto relativo alle condizioni economiche dell'Italia pubblicato dal consigliere commerciale dell'Ambasciata britannica a Roma facendo rilevare come sia assolutamente irrefutabile il fatto che l'Italia ha fatto per il popolo (Dopolavoro, Maternità ed Infanzia, Organizzazioni giovanili, Lavori pubblici come rimedio alla disoccupazione) assai più e assai meglio di qualsiasi altro paese di Europa.

I « pellegrini della fame »
hanno raggiunto i sobborghi di Londra

Londra, 23 notte.

I disoccupati che prendono parte alla marcia della fame su Londra hanno raggiunto oggi i sobborghi della capitale, dove si sono acquartierati alla meglio. L'arrivo non ha dato luogo ad alcun incidente, ma ad ogni modo i partecipanti, che già ieri, forse per dimostrare le loro pacifiche intenzioni, avevano abbandonato a parecchie miglia da Londra i bastoni e ogni altro oggetto che potesse essere preso per un'arma, hanno tirato fuori una grande quantità di berretti e fazzoletti rossi. I comunisti londinesi, naturalmente, si sono fatti attivi con la scomparsa dei marciatori. Domattina i rappresentanti di questi ultimi si riuniranno insieme ai delegati del partito comunista, del partito laburista indipendente e dell'organizzazione dei senza lavoro. Il partito comunista ha pubblicato un manifesto speciale.

Domenica i marciatori prenderanno parte in massa ad un'adunata nel mezzo di Hyde Park, dove sono già state erette otto tribune per gli oratori. L'ultima volta nell'autunno del '32 fu dopo l'adunata di Hyde Park che si ebbero dei piuttosto gravi disordini. Ancora di quegli incidenti, la polizia ha preso anche misure precauzionali mobilitando cinquemila agenti supplementari e allestendo numerose automobili fornite di apparecchi radiotelefonici, grazie ai quali i comandi potranno essere tenuti informati di minuto in minuto dell'andamento della manifestazione. Questa sera intanto sono stati arrestati due capi comunisti: Tom Mann e Harry Pollitt.

La motivazione dell'arresto di quest'ultimo sarebbe per un discorso da lui pronunciato domenica scorsa e che conteneva parole sediziose.

Martedì, i disoccupati accompagneranno una loro deputazione alla Camera dei Comuni e chiederanno che essa sia accolta dai parlamentari o dall'intero gabinetto. In proposito però si dichiara questa sera che il Premier MacDonald ha già opposto un netto rifiuto. Tutti i giorni della prossima settimana, secondo il programma della marcia vi dovranno essere delle manifestazioni e appena domenica 4 marzo verrà inviata la raccolta e i marciatori, fatto il bilancio delle loro manifestazioni riprenderanno la via del ritorno. Benchè questo programma faccia presumere che le occasioni di incidenti non mancheranno, negli ambienti londinesi si giudica la situazione senza alcun allarme.

L'attesa di Sacha Guitry
per il « Teatro del Ventimila »

Parigi, 23 notte.

Sacha Guitry, che ha trascorso due giorni a Napoli, è stato interpellato da un redattore del *Matin*. Dopo avere discusso intorno ai problemi più attuali del teatro moderno, ha detto di attendere con fiducia il Teatro dei Ventimila, voluto dal Duce, esprimendosi testualmente così:

« Attendo il Teatro dei Ventimila. E' propugnato da Mussolini: nessuno ha il diritto di dubitare di un'idea del Duce ».

Nel « Nuovo cittadino »

Genova, 23 notte.

La direzione del giornale *Il nuovo cittadino*, che si stampa qui, è stata lasciata dal giornalista Enrico De Joannon. Gli succede nelle funzioni Eugenio Carloy.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Nuovo capo stazione principale è stato destinato il cav. Luciano Di Giulio, il quale ha preso possesso della sua carica.

Commissario prefettizio del Comune di Molare, è stato nominato, con decreto recente, il cancelliere Marcello Bottaniccio.

DA BORGOSESIA

E' stato nominato presidente del Comitato provinciale dell'Opera Naz. Balilla, il comm. Ezio Barberis.

DA CASALE

Travolto da un carro, tale Edoardo Bobbi riportò gravi contusioni alla schiena e la frattura della gamba sinistra.

Cadendo su un trebbia certo Angelo Barbara, si è prodotto gravi ferite al ventre e la commozione viscerale.

DA CRONERO

Podestà del Comune di Cronero, è stato nominato il cancelliere Odoardo Ponsa di San Martino; del Comune di Carde il cancelliere Carlo Alberto Bertalino; di Diano d'Alba, il cancelliere Sebastiano Sinigaglia; di Chiusasco il cancelliere Enrico Chiesa e per Moretta è stato riconfermato il cancelliere Giacinto Prat.

DA VARAZZE

Un Circolo rionale fascista è stato costituito nella frazione superiore di Albisola.

Nel Mediterraneo orientale
un piroscafo greco in fiamme

Atene, 23 notte.

Il piroscafo greco *Ellas* è stato incendiato nel Mediterraneo orientale. Il fuoco è scoppiato a bordo mentre il piroscafo si trovava a 200 miglia da Alessandria. Il piroscafo, che era partito da Alessandria per Atene, aveva a bordo 1200 passeggeri, tutti greci, che sono stati salvati da un piroscafo inglese.

Il convegno dei direttori ginnici dell'Opera Balilla

Roma, 23 notte.

Ha avuto luogo al Foro Mussolini il convegno dei direttori ginnici sportivi provinciali dell'Opera Balilla.

L'on. Ricci, che ha presieduto la riunione, ha impartito le direttive sull'azione da svolgere nelle varie Provincie in relazione alle manifestazioni ginnico-sportive previste dal Calendario dell'Opera Balilla per l'Anno XII. Egli si è particolarmente intrattenuto sugli esercizi collettivi obbligatori per l'Anno XII per i Balilla, gli Avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane; di questi esercizi, che sono stati studiati dalle due Accademie di Roma e di Orvieto, è stata eseguita la dimostrazione alla presenza dei partecipanti al convegno.

Istruzioni particolareggiate sono state impartite circa il concorso ginnastico nazionale per Giovani Italiane, che avrà luogo nella seconda quindicina di maggio a Roma in occasione del primo convegno internazionale di ginnastica giovanile femminile, e circa i campionati nazionali di tennis e di pattinaggio per Giovani italiane che si svolgeranno nello stesso periodo di tempo.

Sono state impartite altresì le disposizioni per i campionati di scherma e di equitazione per Avanguardisti, che si svolgeranno a Forlì e a Roma nella seconda quindicina di aprile. Ha formato oggetto di ampia discussione la preparazione della festa ginnastica nazionale che avrà luogo in tutta Italia il 24 maggio prossimo venturo, ricorrendo il 19.o anniversario dell'entrata in guerra, ed in coincidenza con l'8.a Leva fascista. L'Opera Balilla si propone infatti di dare quest'anno alla festa ginnastica uno speciale carattere, che valga ad attirare sull'attività ginnico-sportiva dell'Istituzione, l'attenzione e l'interesse del popolo italiano, che segue ormai con la maggiore simpatia le manifestazioni dell'Opera.

L'on. Ricci infine ha tracciato le direttive per la preparazione del terzo Campeggio « Duce », che avrà luogo in settembre a Roma, sulle pendici del Foro Mussolini.

Antica necropoli
scoperta presso Bologna

Bologna, 23 notte.

Alcuni operai intenti a una scavo nel fondo San Giovanni, in località Santa Maria Induno di Sentivoglio, hanno trovato alcune vecchie tombe in discreto stato di conservazione, contenenti scheletri completi e armamenti annessi.

Si tratta di una necropoli antica di grande interesse storico. Fra l'altro, da alcuni documenti risulta che in quella località esisteva, nei primi tempi del cristianesimo, una cappelletta intitolata a San Giovanni, donde il nome del sito. Il podestà, informato del rinvenimento, si è recato sul posto ed ha ordinato la sospensione degli scavi, in attesa del parere della Sovrintendenza alla conservazione dei monumenti.

Idrovolante precipitato in mare

Roma, 23 notte.

Ieri, alle ore 9, un idrovolante dell'aeroporto di Orbetello pilotato dal sergente Ezio Paesani e con a bordo il sergente armiere Osvaldo Zeoncni, durante una normale esercitazione di volo, per causa non ancora precisata, precipitava in mare a cento metri dalla spiaggia di Portiglioni (Follonica), distruggendosi. L'equipaggio è deceduto.

SPORT

E' morto Descamps
il procuratore di Giorgio Carpentier

Parigi, 23 notte.

Il celebre procuratore pugilistico Descamps, che fu padre spirituale di Giorgio Carpentier, è morto stamattina in seguito a una congestione causata dal freddo preso durante un incontro di calcio disputato sullo stadio della U. S. della Guercise, di cui era presidente. La notizia della morte di Descamps, che fu una delle più grandi figure del pugilato francese, ha causato profonda emozione nei circoli sportivi parigini. La sua « creatura », di cui Humery era il brillante capofila, era fra le migliori di Francia.

CRONACA

Un morto e tre feriti nello scontro
fra un'automobile e un autocarro

Una terribile sciagura stradale è accaduta ieri sera nei pressi di Moncalieri.

Un'automobile torpedo, contrassegnata con la targa N. 2882-TO, e guidata dal proprietario sig. Alessandro Rastagno fu Michele, di 42 anni, abitante in via Fontanesi, 32, negoziante, percorreva, diretta a Nichelino, la via Spiga in Borgata San Pietro. Sulla macchina si trovavano i signori Benvenuto Doglio di Giovanni, di 32 anni, abitante in via Fontanesi, 32, la moglie Teresa Prinelli fu Carlo, di 21 anni e Adolfo Bertolino fu Giuseppe, di 58 anni, abitante in via Fontanesi, 31.

Allorchè la macchina giungeva, in piena velocità, nei pressi del ponte sul Sangone, si trovò improvvisamente davanti il rimorchio di un grosso autocarro, fermo, per riparazioni, sul lato destro della strada.

L'autista cercò di sterzare, ma data la velocità della propria automobile e la breve distanza che lo separava dall'ostacolo, il cozzo fu inevitabile. Esso fu violentissimo. L'automobile fu ridotta in un ammasso informe di rottami e, coloro che vi si trovavano sopra, vennero proiettati a qualche metro di distanza. Il guidatore rimase schiacciato fra il volante e il sedile.

In soccorso dei feriti accorsero il personale dell'autocarro e alcuni passanti. Il Rastagno non dava più segni di vita. I suoi compagni invece, presentavano ferite più o meno gravi. Questi ultimi vennero adagiati su una macchina privata di passaggio e trasportati all'Ospedale Mauriziano. Qui essi erano visitati dai medici di guardia, dottori Gaudio e Gunstalla i quali constatavano: al Doglio, frattura con inversamento dello sterno, frattura del terzo inferiore avambraccio destro e ferita lacero contusa al cuoio capelluto; alla Pinelli, ematoma alla spalla destra e alla fronte, e al Bertolino, ematoma alla palpebra inferiore destra. Dopo le cure del caso, i feriti erano ricoverati, il primo, con prognosi riservata, e il secondo e il terzo, giudicati guaribili rispettivamente in 15 e 8 giorni.

Sul luogo della sciagura, per le constatazioni di legge, si sono subito recati il giudice pretore di Moncalieri avv. Calandra e un medico dell'Ospedale Santa Croce di Moncalieri, dott. prof. De Bella.

La canonizzazione del Cottolengo

Il decreto sarà letto oggi
alla presenza del Pontefice

Roma, 23 notte.

Domani, alla presenza del Pontefice, avrà luogo la lettura dei due decreti del Tuto per la beatificazione del venerabile Antonio Maria Claret, fondatore dei Missionari figli del Cuore Immacolato di Maria e per la canonizzazione del Beato Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore dell'Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino; e di un terzo decreto di approvazione dei miracoli proposti per la canonizzazione del beato Corrado da Parzham, laico professo dei Frati Minori Cappuccini. Così, anche la causa di canonizzazione di questo Beato è giunta in porto, perchè altro non manca che il decreto del Tuto. Tuttavia la canonificazione si avrà non ora, ma soltanto nel prossimo maggio o giugno.

Una « Balilla » in lotteria per l'O. N. B. ad Alessandria

Alessandria, 23 notte.

Allo scopo di venire incontro alle sempre maggiori esigenze dei Comitati comunali dell'O.N.B., il Comitato provinciale d'Alessandria ha lanciato una lotteria a favore dell'istituzione, mettendo come primo premio una Fiat « Balilla ». Il biglietto d'acquisto è stato fissato in una lira.

Diretto che investe un muro a Napoli
Dieci viaggiatori feriti

Napoli, 23 notte.

Stamane, presso il Ponte dei Francesi, in via Vigliena, il diretto 802, proveniente da Taranto, ha investito alcuni carri di coda del treno merci 7428, partito dalla stazione di S. Giovanni e proveniente da Salerno. Nell'urto sono rimasti leggermente contusi e feriti dieci viaggiatori, i quali hanno ricevuto i pronti soccorsi dalla ambulanza della Croce Rossa e dai pompieri, giunti rapidamente sul luogo

ULTIME FINANZIARIE

New York, 23. — Ogni Wall Street ha avuto una giornata molto fiacca e la tendenza del mercato è stata nettamente verso il ribasso. Le vendite sono state molto abbondanti verso la chiusura, cosicchè molti titoli hanno chiuso con quotazioni fino a quattro punti inferiori a quelle di ieri. Le azioni vendute furono 2.290.000.

OBBLIGAZIONI	Genaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		103 ½
Lavori Pubbl. 7% 1947	95 —	96 —
Id. id. 1937	97 ½	99 —
Pr. Milano 5,50% 1953	90 ½	91 —
Id. Roma id. id.	90 ½	91 —
Fiat 7% 1946 (senza W.)	101 —	
ord. 5,50%	85 ¾	84 ¾

AZIONI	21	23
Italian Superpower	2 1/4	2 ¼
American Can	105 1/4	105 —
American Rad. Stand.	15 7/8	15 6/8
American Tel. Tel.	122 3/4	121 —
Consolidated Gas	41 1/2	40 6/8
Eastern Kodak C. of N. J.	99 1/2	99 —
General Electric	22 5/8	21 ¾
Lehigh Harcoal Co.	44 1/4	43 ½
Johns Manville Corp.	61 6/8	60 ¼
General Motors	40 3/4	39 ½
Kennecott Copper	21 —	20 ½
Montgomery Ward	34 —	33 3/4
National Biscuit	41 1/4	40 ¾
New York Central Rr	21 7/8	20 7/8
North American Co.	21 5/8	20 ¼
Procter Gamble Comp.	30 3/4	30 1/2
Radio Corporation	3 1/4	3 —
Standard Brands Inc.	22 3/8	22 —
Stand Oil of N. Jersey	46 1/2	47 ½
Texas Gulf Sulphur	40 1/8	39 ½
United Corporation	2 1/4	2 —
United States Steel	58 1/8	57 ½
Union Carbide Co.	49 —	48 ½

CAMBI:

Roma	8.59	Vienna	18.90
Londra	90.07 1/2	Praga	4.10
Berlino	30.68	Budapest	22.80
Madrid	13.51	Varsavia	100 ½
Amsterdam	67.90	Belgrado	258 —
Parigi	6.59	Atene	94 ½
Bruxelles	23.20	B. Aires c.	13.24
Berna	32.10	Rio Janeiro	8.95
Stoccolma	23.20	Londra 30 c.	6.6457
Oslo	23.20	Id. c. bills	6.6622
Copenaghen	22.85	Montreal	5.1037

BUENOS AIRES, 23. — Chiusura cambi: Italia 38.85; N. York 353,70; Londra 16.92.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 23. — **Borsa Merci.** - Frumento: chiamati: marzo 90; maggio 92,25; luglio 89,50. — Fiere Alessandria: chiamati: marzo 89,50; maggio 92,50; luglio 89,50.

MILANO, 23. — **Borsa Merci.** - Frumento: marzo 91,05; maggio 93,05; luglio 86,75. — Granoturco: marzo 92,75; maggio 93,85; luglio 86,35.

CHICAGO, 23. — Chiusura appena sostenuta: maggio 88 1/8; 88; luglio 85 3/8, 86 1/2; settembre 87 1/8.

WINNIPEG, 23. — Chiusura poco sostenuta: maggio 87 1/8; luglio 83 3/8.

BUENOS AIRES, 23. — Febbraio 5.79; marzo 5.79; maggio 5.75.

Mercati dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza calma. Middling 12.40.

	21	23		21	23
Febbraio			Luglio	12.33	12.33
Marzo	12.00	12.02	Settemb.	12.42	12.44
Aprile	12.06	12.10	Ottobre	12.47	12.49
Maggio	12.17	12.18	Dicemb.	12.57	12.60
Giugno	12.26	12.26	Genn.'35	12.63	12.71

New Orleans, 21. — Disp. Middling 12.17.

Futuri:	21	23		21	23
Marzo	12.00	12.01	Ottobre	12.50	12.48
Maggio	12.17	12.16	Dicemb.	12.65	12.61
Luglio	12.33	12.29	Genn.'35	12.65	12.62

**Liver

MOBILI 900 E CLASSICI

per prossimo ampliamento esposizione e rinnovo modelli continua con successo la vendita speciale SALE PRANZO e LETTO **GATTI TERESIO**

Lire **2900** - C. CAIROLI 24 - Tel. 53485

"Un tordo e una sassata"

Le purghe in generale ottengono l'effetto, ma irritano l'intestino. Un dono ed un'insidia.

"Un tordo e una sassata"

Euchessina, agisce senza irritare. Perchè l'**Euchessina** non è una purga fastidiosa, disgustosa, pericolosa come tante altre, ma è una dolce pastiglia purgativa.

EUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

costa L. 4,25 e serve 30 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Garanzia: Se la prova non vi sarà soddisfatta potrete rispedire, a mezzo campione raccomandato, la scatola incominciata alla Stab. Marco Antonetto - Torino il quale vi ne rimborserà immediatamente l'importo.

L'Euchessina è prodotta nello Stab. Chim. Farm. **Marco Antonetto di Torino** unica introduttrice in tutto il mondo.

ASTE GIUDIZIALI

Oggi ore 16 presso **Casa delle Aste, Via Cernaia 31** si venderà all'asta partita legnami castagno, frassino, ecc. Esposizione visibile stamane via Brione 1 (Corso Carale) dalle ore 9,30 alle 11,30.

Alle ore 15 d'oggi in **Via Cernaia 31** proseguiranno le vendite all'Asta pubblica di mobilio nuovo ed usato, sale pranzo, camere letto, guardaroba, ufficio fonografo, ecc. 1387

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SEGHERIA via Orvieto, 130, cessando industria, liquida macchinario lavorazione legno, motori Ganz cavalli 77, altro di 30, manchè legname vario. 12898

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ATTREZZATA officina meccanica, posa smontare, cedesi. Via Cuneo, 6. 62597

CAUSA decesso cedesi negozio calzature, posizione spesa. Rivolgersi Garrone Alcide, Garibaldi, 43. 12925

CEDESI industria redditizia documentabile, facile condizione, lavoro garantito, modesto capitale. Dassi, Napione, 37. 130599

CEDO 12.000 avviatissima macelleria ovina, San Paolo, valendo sola licenza. Albertina 27, Emporio. 13020

CEDO tre mesi prova, 500 giornaliere, non battagliate, cedo 25.000 negozio barre nuova pallone formaggi, Albertina 27, Emporio. 13034

GABINETTO odontoiatrico primario cedesi contanti. Passaporto Questura Torino 271549, fermo posta, Torino. 15009

LUBRIFICANTI, benzina, accessori, posizione forte passaggio, cedo, facile combinazione. Scrivere cassetta 77 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63206

QUALUNQUE grande negozio vendesi blocco negozio limitrofo, redditizio. Perotti Succhi 2

RIMETTESI guadagno vini ingrosso e minuto con bolletta, Via S. Nicola 12, Molinari. 12946

RISTORANTE centro, parche spese, pochi 18.000. Paris, piazza Lagrange, uno.

STRADDAZIONE sulle fortificazioni avviatissima, giuochi boccie, Rivolgersi tabaccheria, Chivasso, 43. 13039

USO Cartoleria, articoli fotografici, avviatissima, cedo, motivi famiglia, Corso Giulio Cesare, 134. 63111

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ASSICURAZIONI. Cercansi produttori rami elementari, stipendio, provvigioni. Cagliero, Garibaldi, 47. 62984

CALZATURE. Rappresentanti, depositari, rivenditori cercansi zone libere chiusura scarpe brevettata, macchinetta economica. Società «Concorrezzo» - Concorrezzo (Monza).

FABBRICA prodotti chimici cerca rappresentante introduttore prodotti apparato e affini. Concedesi articolo, riferenze primordine, capacità, garanzia. Scrivere cassetta 71 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ANTICA premiata ditta ondulazioni varie, tagli, tinture, Grandioso salone Dante Maria, Vanchiglia 17. 63204

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro, indipendente, Scuola Magliaria Diamant, Santa Teresa, 15. 63584

CASA confezioni signora cerca mannequin capace da intrattenere e aiutarla. Scrivere cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63187

CERCANSI operai e torniti specializzati lavorazione ossidi di zinco. Scrivere cassetta 442 D, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

CERCASI ragioniere e contabile pratico andamento azienda concimi e autotrasporti, preferibile possidente sardano e giovane sposato, per azienda di provincia. Ditta Fava Giovanni, Mariampo Monferrato. 12942

DITTA industriale cerca signorina 18-22 anni ottimo carattere, bella calligrafia, per vera cassetta 99 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63167

GIOVANE applicatore intraprendente piccola officina stampi, Barbarossa, corso Palermo, 45. 62156

RADIO. Fabbrica importante cerca tecnici provata capacità, esperienza, ognuno organizzare, dirigere officina. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana Torino.

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONVERSAZIONE lezioni inglese per signore signorine, lezioni tranviarie, offresi signorina americana. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORRISPONDENTE tedesco italiano francese, diplomata Berlino, ragioniera, stenodattilografa, occupatebbesi anche altro ore. Scrivere cassetta 120 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12943

DISTINTA signorina bella presenza pratica negozio, offresi compagnia, cavaliere. Scrivere cassetta 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63146

ELETTROMECCANICO pratico cabine alta tensione, ottime referenze, offresi manutenzione stabilimento. Vincenti, via Villarbasse, 7.

GIOVANE corrispondente stenodattilografa italiano, tedesco, inglese, francese, svizzera spagnuolo, offresi subito. Recasi ovunque. Altri posteggi. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62903

TRENTENNE agente istituto Rotaia (auto, telefono), offresi sola Ditta seriore, mansioni future, Torino, provincia. Tassera postale 230263, Torino. 62946

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI ottime referenze, pratica, cercano portineria, Sommeiller, via Boccardo 26.

INDIPENDENTE della presenza offresi tutelare. Referenze. Scrivere cassetta 72 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

STENODATTILOGRAFIA, perfezionamento, Dattilografia 12, Contabilità doppia Americana. Madama Cristina, 61. 13025

9) COLLEGI. ISTITUTI. ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUSANNE-Signal (Svizzera), Grand Verger, Istituzioni moderne. A) Primario pensionato per signorine. B) Scuola di economia domestica. Piscina. Prospetto illustrato. Migliori referenze. Direttrice signorina M. L. Pfluger. 1300

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo da L. 25. Pietramica 15.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BUCATO perfetto e non costoso quando lisciviacci. Campioni gratuiti telefonando 32-429. 62659

SPECIALITA'. Busti gomma ridottini, intimi, Cinti, Ventriere, Calze elastiche (Varici), Alessio (Roma 100 - Barbaroux 16).

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita, 191. Liquidazione prezzi inauditi, assortimento camere matrimoniali, pranzo, inglesi, Norvegesi, futuriste, Cipendoli, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armoire duecentocinque, comodini, reti metalliche trentacinque, cassettoni, cassettoni, tavole, scrivanie, librerie, stagioni, lavelli, lavabi cristallo-cristallo, guardaroba ottanta, soggiorno cinque, stoviglie, lane materassi, sedie sette, salotto smaltate duecentosessantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cartelliere, salottini duecentosessantacinque, Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. 257

APPAREGCHI radio continua liquidiamo Lire 160, 200, completi di valvole, Crivelli, via Alessandria 9, telef. 83-196. 12936

APPARECCHI radio nuovi, occasione, rivenduti, rivalvolati recentemente. Bodagno, Thesauro, vini. 63179

CINQUEMILA lampadari ogni stile, provenienza fallimentare, liquidiamo metà prezzo, l'Elettrica, Piazzetta Modugno Angeli, 2.

DISASTROSAMENTE causa urgentissima vendo pranzo noce intarsiato salotto cucina. Corso Vittorio 103. 63193

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, antiche, (liquidatore). Ormea, 27 bis. 63182

LIQUIDAZIONE mobili 900, luce, comuni, risparmierete, cucine, Corso Rosselli, 59.

MATRIMONIALI freschi mercerie-che lire mesi 1000, pranzo 400. Lagrange 29 (metro). 12546

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 13032

OCCASIONE macchina scrivere Royal ufficio causa uscita, telefonare 57.317 dalle 14 alle 16. 63141

RENARD Argenté (Canada), Alces assortimento pressi imbattibili, Pellicceria Alessi, Nizza, 10. Telef. 61.543. 13794

RENARDS argentés ottima qualità ai prezzi migliori, Dellerio, Giacomo Medici 5 (Piazza Bernini). 63143

SCAMPOLI, stoffe novità signora, uomo liquida prezzi fabbrica Debenedetti, tessuti estra, via Mazzini 10 (piazza Bodoni). 12899

GILETTA, Alberto 40, Casa centralissima, camere 145, inc. 16.200, reddito 82.000, occasione 740.000. 13036

GILETTA, Alberto 40, Casa centralissima, centrale, 120 camere, negozi, scala marmo, redditizia. 950.000; 40 camere 300.000.

IMPIEGO 1.000.000-1.500.000 acquistando case civili, centrali. Bellinzaghi offerta Cassetta 95 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13868

OCCASIONE. Cedesi avviata garage giardino, Trattoria Viaggiatori, corso Francia 310. 12981

TERRENO cintato, mezzo rapidissimo, mq. 900, ricco acqua, vendo prezzo occasione. Offerte cassetta 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63044

VILLETTA corso Cosso, otto camere, termosifone, Vendesi, Militari, Rivolgersi: Clemente, 8. 63068

150.000 casa semicentrale 6% netto, esente, rustanta. Pellegrini, Po 7. 12989

200.000 eredi vendono casa signorile centrale mutuo 300.000. Scrivere cassetta 107 N Unione Pubblicità Italiana, Torino.

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A cento metri piazza Statuto, alloggio cinque camere, 220 mensili, Via Bonaparte, 8.

ACQUISTO contanti alloggio signorile centrale, 12 camere più dipendenze. Scrivere cassetta 96 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63122

AFFITTANSI alloggi 1° piano entrata signorile due tre camere termosifone, dipendenze. Via Vigone, 46. 12993

AFFITTANSI bellissimi locali adatti magazzini od industrie alimentari. Via Cuneo 45.

AFFITTANSI negozi mq. 120 divisibili, ideo ufficio, laboratorio, vendesi magazzini nell'interno. Corso Valentino 3, vicino scalo ferrovia 1° N. 13812

AFFITTANSI altri ambienti signorili divisibili, garage, giardino, Mercadante 38.

AFFITTASI alloggio quattro camere, accessori, termosifone, bagno. Via Avigliana, 28.

AFFITTASI, piazza Donna, 1 (Giardino Reale), alloggio sei vani, termosifone.

AFFITTASI vendesi alloggio sei camere, cucina, entrata, bagno completo, termosifone proprio. Madama Cristina, 61.

ALLOGGI nuovi prossimità Fiat, 3 membri 90, 4 membri 120, Berutti 100-145. Telefonare 44-443. 63217

ALLOGGI signorili nuova costruzione 4-5-7 camere, comodità, abitanesi 1° aprile-1° luglio. Taluccli, 24. 63182

ALLOGGIO signorile soleggiato primo piano sei camere dipendenze vendesi affittasi. Madama Cristina, 61. 63128

CEDO ammobiliato 14 camere centralissime mobile affittacamere, trecento mensili. Alberizia 27, Emporio. 63078

GRANDE locale, tettoia, cortile, alloggio, adatto industrie, affittasi presso Porta Nuova. Portinaio, via Berthollet 6. 30774

VENDO alloggio signorile centrale, tre camere, dispense, Via Beaumont, 38. 12515

VENDESI Fiat come nuova. Rivolgersi caffè postale N. 6, Saluzzo.

SCR Weiman 4 porte vendo cambio, livella, piazza Vittorio 23. 129888

521 L. compratasi piccola chiesa ottimo stato. Scrivere cassetta 20 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16) VIAGGI, TURISMO, DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PASQUA a Cervia-Milano Mare 2480. Viaggi organizzati a Trieste Lire 3500, programmi presso Agenzia Viaggi Wagons-Lits, Cook, via Roma 24, Torino; telefono 44-182.

17) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti, CAT, Cavalleggeri, 6/a.

B.B.A., 3145, minori nervi, grandi ribassi, richiamo straordinario; salotto, Napione, 1.

CHILOMOTORE 125 moderno vendo trasloco Chivasso, Maria Vittoria 57. 13985

FIAT 505, berlina sei posti più rivistone, in condizioni come nuova, vendesi. Via Bidone, 11. 12764

MOTOLEGGERA Ladetto nuova, altra occasione, scendiamo malattia. Portinaio, Ribodone 17. 13008

OCCASIONE bici trasporto turgomino. Scrivere cassetta 108 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63212

OCCASIONISSIMA vendesi Fiat 512 coupé. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30778

SIMPLEX Ala ora, 500, vendo, Zanibelli, corso Rec. Margherita 88.

TUTTO compresi, patente primo grado lire 200, Scuola Ideal's, diretta Ingegnere Morini, Cuneo, 13.

VENDESI 518 come nuova, Rivolgersi caffè postale N. 6, Saluzzo.

SCR Weiman 4 porte vendo cambio, livella, piazza Vittorio 23. 129888

521 L. compratasi piccola chiesa ottimo stato. Scrivere cassetta 20 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15.

A. A. Vendo palazzina Chieraso, avvero cambio con appartamento Torino, primo piano, Reggero, via Papacina, tre.

A. Costruttori! Terreni adiacenti corso Tassoni, posizione ottima, vendonsi grandi piccoli lotti. Archiardi, Galleria Nazionale.

CASCINA 300 giornata vendesi urgenza. Scrivere cassetta 85 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30766

CERCASI casa 200.000 paganti corso Palermo, esente, termosifone, reddito Pellegrini, Po, 7. 13036

CERCASI per ufficio estero villa, Piemonte. Scrivere cassetta 87 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12814

DINTORNI Torino cerco camere, giardino. Scrivere cassetta 85 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13042

Acquistiamo casa centrale in cattivo stato, di poco reddito, per rimodernarla o sopraelevarla. Trattasi direttamente. Scrivere Cassetta 10 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (187

DIFFIDA

Avvertiamo eventuali creditori della Soc. An. «LA PERLA» (Albergo-Ristorante, via Andrea Doria 3, Torino) che per la denuncia e liquidazione dei loro crediti dovranno rivolgersi al Liquidatore Avv. Dott. Carlo Benoni, Via Bagetti 20 (Telefono 70-433) dal 24 al 28 Febbraio 1934. (13055

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 26

BLENORRAGIA SCOLO - Cura rapida, radicale, infallibile Dott. N. GAZZONE, piazza Statuto 14 già interno Clinica Finger, Vienna, 1909-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924 Ore 11-12; 17-19 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE MALATTIE DELLA PELLE Cistoscopia uretrale dell'uomo Sale moderne, rapide — Metodi speciali Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 69 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 19.30. Fest. 9-12

Ulceri, Scole, Gonorrea Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 15-20 Ridotti per operai

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 41 Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-12 Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Veneree, Pelle, Sifilide, Elettro compl. sarsene Dott. Cav. SALVI Via Cernaia, 32 **SESSUALI** MICRO-ENDOSCOPIA Ore 9-10, 13-20; festivi 9-12

Dott. P. ADLER Specialista MALATTIE PELLE e VENEREE Sicura Guarigione, 26 - Via Carlo Alberto, 2 - Tel. 47-007

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE, Complicazioni nervose. Via G. Verdi 24 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12 Esame sangue - P. lombare - I. endovenosa.

PENSIONE PARTORIENTI LEVATRICE BELTRAME Via Saluzzo 12 - Prezzi minimi

"BARATTI" CREMA da TAVOLA ISTANTANEA ASSORTITA IN 10 DELICATISSIMI GUSTI R. BARATTI - Via Frejus, 101, — TORINO

ANTIREUMATICO ANTINEVRALGICO

CHININO DI STATO

Quasi tutti i prodotti antinevralgici sono a base di Chinino; il prodotto originale, garantito dalla Marca dello Stato, dà risultati pronti ed efficaci, e costa meno, di tutti gli altri. Pochi centigrammi di Chinino dello Stato sono sufficienti per troncare o lenire un dolore reumatico, un improvviso accesso di febbre o una nevralgia. Il Chinino di Stato si trova in vendita nelle Farmacie e nelle Rivendite di Tabacchi.

BISOLFATO IN TAVOLETTE
TUBETTI DA 10 TAVOLETTE L. 0,80

L'ISCHIROGENO, il medicinale che rende le forze e la salute, che risveglia l'appetito, che riattiva il ricambio, vivifica il sangue, rende all'organismo il fosforo, il ferro, il calcio di cui lo ha depauperato la malattia sofferta, o l'eccesso del lavoro, il medicinale, che in ogni forma di esaurimento e di debolezza riesce miracoloso, provvidenziale, perchè ha guarito tanti, l'**ISCHIROGENO**, che riscuote il consenso di sommi Clinici, guarirà anche voi. Una sola attestazione, delle tante che possediamo, fra le più recenti, basterà ad avvalorare le nostre parole.

Palermo, 19 aprile 1933-XI

*.... Un ricostituente che, come l'*ISCHIROGENO, *ha rapidamente raggiunto un posto eminente nella fiducia dei Medici, e che da quasi 40 anni lo conservo e l'accresco, non ha bisogno di molte parole per farne l'elogi*

E nel moltiplicarsi di Specialità, anche ottime, Italiane e Straniere, rimane il ricostituente di fiducia, *al quale si ricorre tutte le volte che si ha bisogno di effetti sicuri e rapidi e di tolleranza perfetta.*

Prof. G. PARLAVECCHIO
Direttore dell'Istituto Operaio della R. Università di Palermo

INIMITABILE INSOSTITUIBILE

ISCHIROGENO

VIENE PREFERITO DAI COLOSSI DELLA SCIENZA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (25

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

— E' quello che gli ho detto! — replicò la guardia. — Ma mi ha risposto che non gliene importava un bel niente, che era venuto dall'estero espressamente e che aveva tutto il tempo a disposizione.

— In tal caso va benissimo! — disse Jobart.

E si sedette nuovamente sulla sua poltrona, dopo aver posato il biglietto da visita davanti a sè sullo scrittoio.

— Volete rispondere alla domanda che vi ho fatto, signor Loudières? — riprese.

— Obbedisco, signor giudice! — rispose il finanziere.

Parlò con un tono calmissimo, ripetendo esattamente quello che già aveva detto.

— Quel'era in quel momento la vostra situazione nei riguardi della signora di Cauldrier? — domandò il giudice.

— Ma... quella di un amico, e niente più. Incontravo la signora in società e ci provavo grande piacere.

— Benissimo. Ma, quella sera, non avete fatto un passo di più nella sua intimità? Non c'era fra di voi un certo progetto?

— Molto vago, sì — disse a bassa voce Loudières.

— Non avete portato la signora di Cauldrier al ristorante del «Coeur volant» per poter parlare più liberamente con lei dei vostri progetti di matrimonio?

— Cioè... che io... volevo... sì, veramente... volevo avere con lei un colloquio riservato... a quel riguardo... Ma tanto lei che io siamo rimasti nelle rispettive posizioni...

Irene, pallida come una morta, alzò lo sguardo verso Faulquet ma non disse verbo.

— Perchè siete andato a casa sua?

— Per accompagnarla, com'era mio dovere, fino alla sua porta e anche per prendere e tenere a casa mia, per un certo tempo, quell'idolo della morte, così tristemente celebre...

— Sapevate che la signora di Cauldrier aveva una particolare devozione per quella statuetta?

— Oh sì! Me ne aveva parlato come di un feticcio.

Un sorriso di sdegno si disegnò sulle labbra di Irene.

— Non vi aveva chiesto, in quell'ore che precedettero il vostro fidanzamento, di andare con lei a casa sua, per congiungere le vostre mani coi lo sua davanti all'idolo?

— Io... no... Non mi ricordo...

— E avete anche dimenticato che vi avevo detto di portare all'Hungtuan un'offerta di grani di riso, di gelsomini e di profumo di sandalo? — domandò Irene fremendo. E avete anche dimenticato che l'indomani dovevamo andare insieme a scegliere l'anello di fidanzamento?

Faulquet di Loudières rimase muto.

— Rispondete, signore! — disse il giudice.

— Io... non... non mi ricordo! — mormorò il finanziere.

Irene si alzò in piedi e, bella di indignazione e di disprezzo, con gli occhi lampeggianti, disse con voce alta e vibrante:

— Ripetetelo, se osate!

Egli si strinse nelle spalle e rispose:

— A che servirebbe?

— Miserabile! — disse la giovane donna sedendo.

— Posso andare, signor giudice? — domandò Faulquet.

— Firmate la vostra deposizione e uscite! — replicò il magistrato.

Faulquet obbedì. Ma in quel momento Camillo di Haussoya lo afferrò per un braccio e gli disse in pieno viso:

— Non siete solo un miserabile, ma un essere spregevole! Non mettete mai più piede in casa mia!

Irene, stremata di forze, singhiozzava con il viso tra le mani.

— Mia povera amica! — esclamò l'avvocato sconvolto dall'ira. — Vi domando scusa a nome di tutti gli uomini...

— Fate passare il signor Sergio Novikoff — ordinò il giudice Jobart al suo segretario, con una voce che non aveva più la fermezza abituale.

Il segretario introdusse la persona.

XIII.

Una testimonianza inattesa

Mentre aspettava il magistrato esaminò il biglietto da visita che la guardia gli aveva consegnato.

Sotto ad una corona coloniale era scritto: «Sergio Alexandrovic Novikoff, ex-maggiore medico della Guardia; insegnante di lingua cinese all'Istituto tecnologico, Berlino».

Intanto la porta si aprì ed entrò un uomo di alta statura, svelto e robusto, molto ben vestito. Portava all'occhiello il nastrino della Legion d'Onore e quello arancione e nero della croce di San Giorgio. Il suo viso magro, lungo e dal colorito scuro rivelava la sua nazionalità russa del Caucaso. Sebbene sembrasse molto giovane doveva essere vicino alla quarantina.

Si inchinò rispettosamente ad Irene, posò su di una sedia vicino alla porta il soprabito che portava sul braccio e una valigia di cuoio avana, e attese che il giudice gli rivolgesse la parola.

— Voi avete chiesto di parlarmi, signor Novikoff, riguardo alla disgraziata e prematura morte del mio collega e amico Cantenac? — disse il magistrato.

— Sì, signor giudice — rispose Novikoff con voce grave. — Io credo di poter dimostrare in modo inequivocabile che la morte del giudice Cantenac, così come quella di von Platen e dell'illustre professor La Chenaye hanno avuto la stessa causa accidentale.

— Accidentale? — esclamò il giudice sbalordito.

— Sì, signor giudice, puramente accidentale — confermò Novikoff. — Ma prima di tutto desidererei esaminare da vicino l'Hung-tuan.

— Eccolo, signore — disse il magistrato indicando l'idolo della morte sul tavolo, fra gli altri corpi del reato. — Accanto all'idolo è la sua copia.

Novikoff prese la statuetta fra le mani guantate e la portò sotto la lampada che rischiarava lo scrittoio del giudice. Poi prese nel taschino del gilet una piccola lente, potente e chiarissima, con la quale esaminò i lineamenti e i caratteri incisi sulla veste dell'idolo e sul basamento.

Irene, muta e attenta, e Haussoya, il giudice e il segretario guardavano lo studioso russo, senza profferir parola.

La loro attesa fu breve. Dopo qualche minuto di esame Novikoff disse rivolgendosi ad Irene:

— Sapete esattamente, signora, in che materia è stato scolpito l'idolo?

— Credo si tratti di giadeite, poichè presenta tutto l'aspetto della giada rossa, chiamata in Cina «augna di montone sanguigno», e non è molto dura, come pietra, sebbene abbia grande densità — rispose la giovane donna.

— E che cosa pensava al riguardo, il vostro signor padre?

— Non me lo ha mai detto...

— Ma, prima di manipolare questa statuetta e dopo averla manipolata, non prendeva determinate precauzioni?

— Sì, signore. Per manipolarla si copriva le mani con dei guanti di seta gialla o di pelle bianca. E dopo si lavava accuratamente le mani... Ma faceva lo stesso con gli oggetti d'avorio e di bronzo.

— D'abitudine, il signor La Chenaye aveva le mani asciutte o umide?

— Umide. Se ne lagnava assai, il suo povero papà...

— E' proprio quello che pensavo... E come aveva le mani, il vostro ex marito?

— Anch'egli sudava molto facilmente, alla minima eccitazione prodotta da una discussione, dal vino o dall'alcool. Non poteva sopportare il caldo, al punto che a Parigi, anche in pieno inverno, lavorava in una camera ove non si riscaldava.

— Vi ringrazio dell'informazione, signora — disse Novikoff.

Si volse verso il giudice e indicando l'idolo posato sullo scrittoio, disse:

— Il responsabile di queste morti, che tanto preoccupano la giustizia, non è l'idolo di giada rossa, nè la sua tenebrosa influenza, ma la materia nella quale è intagliato!

— Si spieghi — replicò Jobart.

— Questa statuetta — rispose Novikoff — non è nè di giadeite nè di altra pietra preziosa... E' stata intagliata in un blocco di realgar di una qualità rara e velenosa...

— Velenosa? — esclamarono ad un tempo il giudice, Irene e l'avvocato di Haussoya.

— Sì, velenosa! — rispose Novikoff. — Il realgar, o più semplicemente il «ragialgar», come lo chiamano i fi-

— Sì, signore. Per manipolarla si copriva le mani con dei guanti di seta gialla o di pelle bianca. E dopo si lavava accuratamente le mani... Ma faceva lo stesso con gli oggetti d'avorio e di bronzo.

— D'abitudine, il signor La Chenaye aveva le mani asciutte o umide?

— Umide. Se ne lagnava assai, il suo povero papà...

— E' proprio quello che pensavo... E come aveva le mani, il vostro ex marito?

— Anch'egli sudava molto facilmente, alla minima eccitazione prodotta da una discussione, dal vino o dall'alcool. Non poteva sopportare il caldo, al punto che a Parigi, anche in pieno inverno, lavorava in una camera ove non si riscaldava.

— Vi ringrazio dell'informazione, signora — disse Novikoff.

Si volse verso il giudice e indicando l'idolo posato sullo scrittoio, disse:

— Il responsabile di queste morti, che tanto preoccupano la giustizia, non è l'idolo di giada rossa, nè la sua tenebrosa influenza, ma la materia nella quale è intagliato!

— Si spieghi — replicò Jobart.

— Questa statuetta — rispose Novikoff — non è nè di giadeite nè di altra pietra preziosa... E' stata intagliata in un blocco di realgar di una qualità rara e velenosa...

— Velenosa? — esclamarono ad un tempo il giudice, Irene e l'avvocato di Haussoya.

— Sì, velenosa! — rispose Novikoff. — Il realgar, o più semplicemente il «ragialgar», come lo chiamano i filetani, non è altro che un composto di solfo e di arsenico. In questo blocco i due metalli si trovano allo stato quasi puro, specialmente in queste due striscie di colore rosso ardente, striato di giallo, delle quali l'artista si è servito per raffigurare le pieghe naturali della veste dell'idolo, che parte dalla spalla destra per finire al piede sinistro. Tutto il resto della statuetta è di solfuro d'arsenico misto a solfuro di rame, a solfuro di manganese e molto probabilmente a sostanze radioattive che per il momento non mi è possibile definire. Mi occorrerebbe per questo una certa quantità di questo realgar, preso dal basamento della statua, per sottoporlo all'esame volute in laboratorio. Ma posso, anche senza distruggere la statuetta, dimostrarvi che non mi sbaglio.

Prese la sua valigetta, l'aprì, ne trasse una piccola macchinetta a spirito, che accese; diversi bottiglini, una spatola di ferro, una sottile lima di acciaio e due provette di cristallo graduate.

— Il solfuro di arsenico si scioglie nella benzina — disse — e brucia all'aria dando un forte odore di aglio. State a vedere.

Prese la statuetta e con la lima, grattando sul basamento di essa, fece cadere in una delle provette una fine polvere rossastra.

— Ecco della benzina! — disse prendendo uno dei bottiglini.

(Continua).